



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 197

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 15 aprile 2014

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

5 <sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio-Senato) e V (Bilancio, tesoro e programmazione-Camera):		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	5
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		

### Commissioni riunite

8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 4)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	8
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 5)</i> . . . . .	»	8

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	9
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	11
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 47)</i> . . . . .	»	16
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
2 <sup>a</sup> - Giustizia:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	17
4 <sup>a</sup> - Difesa:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	27
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	35
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	39

---

(\*) *Il riassunto dei lavori delle Commissioni (notturna) 5<sup>a</sup> (Bilancio) e V (Bilancio, tesoro e programmazione) (congiunte) e 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali) (notturna) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 197<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 15 aprile 2014.*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

7 <sup>a</sup> - Istruzione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	50
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	65
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	70
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 70)</i> . . . . .	»	70
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	78
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	90
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	97
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	111
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	112

### **Commissioni bicamerali**

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	114
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	128
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	129
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	130

---



## **COMMISSIONI CONGIUNTE**

### **5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con la

### **V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

della Camera dei deputati

Martedì 15 aprile 2014

### **Plenaria**

#### **8<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza della Vice Presidente della V Commissione della Camera*  
**SALTAMARTINI**

*indi del Presidente della V Commissione della Camera*  
**BOCCIA**

*Intervengono il presidente del CNEL, Antonio Marzano, accompagnato dal consigliere Costanzo Jannotti Pecci, dai dottori Stefano Bruno e Valerio Gironi e dalla dottoressa Larissa Venturi; il presidente dell'I-STAT, Antonio Golino, accompagnato dai dottori Roberto Monducci, Emanuele Baldacci, Gian Paolo Oneto e dalle dottoresse Linda Laura Sabbadini, Patrizia Cacioli e Stefania Rossetti; il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, accompagnato dai dottori Eugenio Gaiotti e Sandro Momigliano; il presidente della Corte dei conti Raffaele Squitieri, accompagnato dalla presidente di coordinamento delle sezioni riunite Rita Arrigoni e dai consiglieri Enrico Flaccadoro, Natale D'Amico, Salvatore Tutino, Paolo Peluffo e Maurizio Pala.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente BOCCIA (*PD*) avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2014 (Doc. LVII, n. 2): audizione dei rappresentanti del CNEL**

Il presidente Barbara SALTAMARTINI introduce l'audizione.

Il consigliere del CNEL, Costanzo JANNOTTI PECCI e il presidente Antonio MARZANO svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il deputato MISIANI (*PD*) nonché i senatori SANTINI (*PD*) e DEL BARBA (*PD*), ai quali replicano il presidente MARZANO e il consigliere JANNOTTI PECCI.

Il presidente Barbara SALTAMARTINI ringrazia i rappresentanti del CNEL per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT**

Il presidente Barbara SALTAMARTINI introduce l'audizione.

Il presidente dell'ISTAT, Antonio GOLINI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il deputato MARCON (*SEL*), nonché i senatori Magda Angela ZANONI (*PD*) e URAS (*Misto-SEL*), ai quali replicano i dottori MONDUCCI e BALDACCI, la dottoressa SABATINI e il presidente GOLINI.

Il presidente Barbara SALTAMARTINI ringrazia i rappresentanti dell'ISTAT per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia**

Il presidente BOCCIA introduce l'audizione.

Il vice direttore generale della Banca d'Italia Luigi Federico SIGNORINI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i deputati MARCON (*SEL*), MARCHI (*PD*) e BOCCIA (*PD*), nonché i senatori DEL BARBA (*PD*), Silvana COMAROLI (*LN-Aut*) e SANTINI (*PD*), ai quali replicano il vice direttore generale SIGNORINI e il dottor GAIOTTI.

Il presidente BOCCIA ringrazia i rappresentanti della Banca d'Italia per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti**

Il presidente BOCCIA introduce l'audizione.

Il presidente della Corte dei conti, Raffaele SQUITIERI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il deputato PALESE (*FI-PdL*), nonché i senatori Anna Cinzia BONFRISCO (*FI-PdL XVII*), Silvana COMAROLI (*LN-Aut*) e SANTINI (*PD*), ai quali replicano il presidente SQUITIERI e i consiglieri FLACCADORO e D'AMICO.

Il presidente BOCCIA ringrazia i rappresentanti della Corte dei Conti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**COMMISSIONI 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)**

**13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Martedì 15 aprile 2014

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 4**

*Presidenza del Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione*  
MARINELLO

*indi del Vice Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione*  
MARTELLI

*Orario: dalle ore 14,05 alle ore 16,20*

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1413 (D-L 47/2014 – EMERGENZA ABITATIVA).*

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 5**

*Presidenza del Vice Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*  
Stefano ESPOSITO

*Orario: dalle ore 20,40 alle ore 21,40*

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1413 (D-L 47/2014 – EMERGENZA ABITATIVA).*



## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Martedì 15 aprile 2014

### Sottocommissione per i pareri

49<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PALERMO

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

**(1387) Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame viene quindi rimesso alla sede plenaria.

**(1314) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione strategica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Roma il 6 febbraio 2010**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(1332) Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, in materia di reciproca assistenza giudiziaria penale, fatto a Roma il 7 ottobre 2010**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(886) Donatella MATTESINI e Maria Grazia GATTI. – Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, di cui all'articolo 193 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e del Comitato di verifica per le cause di servizio, previsto dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(1249) Deputato Maria Anna MADIA ed altri. – Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti al disegno di legge. Sugli emendamenti 2.2 e 2.3, propone di esprimere un parere favorevole, in quanto essi sono volti a recepire le condizioni formulate nel parere sul testo. Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

**Plenaria****131<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza della Presidente*  
FINOCCHIARO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PAGLIARI (*PD*) illustra sinteticamente il quadro macroeconomico in cui si inserisce il complesso delle riforme strutturali e delle misure di intervento previste nel Documento di economia e finanza.

Ricorda i dati relativi alla contrazione del PIL e all'ulteriore aumento del tasso di disoccupazione, su cui ha influito la congiuntura gravemente recessiva, che per l'Italia si è interrotta soltanto nell'ultimo trimestre del 2013.

Evidenzia, quindi, che gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano una fase ciclica moderatamente espansiva, con una crescita del prodotto interno più pronunciata nel 2015 e soprattutto nel triennio successivo.

Al fine di consolidare l'uscita dalla crisi finanziaria, il Governo prospetta, per l'anno 2014, un ampio programma di interventi normativi e attuativi, delineando un percorso orientato al consolidamento fiscale sostenibile, alla riduzione del debito pubblico e ad un'accelerazione delle riforme strutturali. In tal modo, sarà possibile sfruttare le opportunità offerte dall'attuale quadro europeo, più favorevole agli investimenti per la crescita e l'occupazione.

Sul versante delle riforme istituzionali, di specifica competenza della Commissione, elenca brevemente gli interventi previsti per l'ammodernamento delle istituzioni, che dovrebbero garantire la piena attuazione degli interventi sulle finanze pubbliche e sull'economia: l'approvazione della legge elettorale, l'abolizione delle Province, la revisione delle funzioni del Senato e la riforma del Titolo V della Costituzione. Inoltre, evidenzia le misure indicate nel DEF a proposito del completamento del pagamento dei debiti commerciali da parte delle amministrazioni pubbliche, la riforma della pubblica amministrazione e la semplificazione burocratica.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) osserva che sarebbe necessario disporre di maggiori informazioni sulle riforme prospettate nell'ambito di competenza della Commissione, per favorire lo svolgimento di un proficuo dibattito.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) rileva che il Governo sembra considerare come già approvate le importanti e complesse riforme istituzionali e costituzionali indicate nel Documento di economia e finanza, il cui *iter* parlamentare, tuttavia, è appena iniziato o deve ancora iniziare.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), nell'associarsi alle considerazioni espresse dal senatore Calderoli, ribadisce che il quadro delineato dal Governo presuppone la realizzazione di interventi normativi non ancora approvati dal Parlamento.

La PRESIDENTE osserva che nel Programma nazionale di riforma, contenuto nel Documento di economia e finanza, sono indicate le priorità del Paese e le principali riforme da attuare, nonché i tempi previsti per la loro attuazione, compatibilmente con il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica.

Il relatore PAGLIARI (*PD*) precisa di aver descritto sommariamente gli interventi normativi di competenza della Commissione solo per ragioni di sintesi. Integra quindi la propria relazione con un'analisi più dettagliata delle riforme previste nel Documento di economia e finanza, di cui si prevede l'adozione entro il 2014, tranne che per la riforma costituzionale, la cui approvazione definitiva è attesa per il 2015.

Si sofferma, quindi, sulle finalità della nuova legge elettorale, volta a garantire stabilità di Governo per i cinque anni di legislatura, assicurando al contempo la rappresentatività dell'assemblea parlamentare, nonché sugli obiettivi del disegno di legge costituzionale, in particolare per quanto attiene al superamento del bicameralismo paritario.

Sottolinea le misure predisposte per stimolare la competitività e la concorrenza e quelle per restituire liquidità alle imprese, mediante l'adozione di meccanismi permanenti per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.

Segnala, quindi, gli interventi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese, e il progetto di riforma della pubblica amministrazione, da realizzare anche attraverso l'impiego di sistemi digitali.

Infine, evidenzia le misure volte a semplificare il quadro normativo relativo all'attività delle imprese, al fine di agevolare la crescita del si-

stema produttivo, e la destinazione di investimenti al comparto della sicurezza, per la lotta alla corruzione e all'illegalità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1402) Deputato FIORONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**, approvato dalla Camera dei deputati

**(1030) COMPAGNA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sull'uccisione di Aldo Moro**

– e **petizione n. 564 ad essi attinente**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana dell'8 aprile.

La PRESIDENTE comunica che sono stati presentati tre emendamenti, pubblicati in allegato.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto*) illustra gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3, che propongono di ridurre il numero dei componenti della Commissione d'inchiesta, rispettivamente, a 30, 40 o 50 membri. Il nuovo organo parlamentare potrebbe giovare di una composizione ridotta che, peraltro, potrebbe agevolare lo svolgimento delle attività istituzionali. Inoltre, tale previsione è coerente con gli indirizzi di riforma costituzionale annunciati in materia di riduzione del numero dei parlamentari.

Il relatore GOTOR (*PD*) sottolinea che la previsione di un elevato numero di componenti è volta ad assicurare una partecipazione quanto più ampia ai lavori della Commissione d'inchiesta, per il cui funzionamento, oltretutto, sono state stanziare cifre piuttosto ridotte e ripartite tra i due rami del Parlamento.

Esprime, quindi, un parere contrario sulle proposte emendative.

Il sottosegretario SCALFAROTTO esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Il senatore CRIMI (*M5S*) formula osservazioni critiche sull'eccessivo numero di componenti previsto per la nuova Commissione d'inchiesta. Annuncia, quindi, un voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto ai voti e respinto l'emendamento 3.1.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti anche gli emendamenti 3.2 e 3.3.

La Commissione conferisce quindi al relatore Gotor il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 1402, con proposta di assorbimento del disegno di legge n. 1030 e della petizione n. 564.

*La seduta, sospesa alle ore 15,10, riprende alle ore 16,25.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce sull'esito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che si è appena concluso. In quella sede si è convenuto di convocare un'ulteriore seduta per la giornata odierna, alle ore 20,30, nella quale sarà avviato l'esame dei disegni di legge n. 7 e connessi. La discussione generale si svolgerà in apposite sedute ad essa dedicate, che si terranno domani, anche in una seduta notturna, nella giornata di martedì 22 aprile, in seduta antimeridiana, pomeridiana e notturna, nonché mercoledì 23, in seduta pomeridiana e notturna. Si è altresì convenuto di svolgere, previo consenso del Presidente del Senato, un'indagine conoscitiva nell'ambito dell'istruttoria legislativa, all'interno della quale, nelle giornate di giovedì 24 aprile e, eventualmente, di lunedì 28 aprile, procedere alla audizione degli esperti indicati dai Gruppi parlamentari, nonché dei rappresentanti di istituzioni ed enti associativi. L'adozione del testo base e la conseguente fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti ad esso riferiti potrà aver luogo in una seduta da convocare per la giornata di martedì 29 aprile.

Si è inoltre ritenuto di delimitare l'oggetto dell'intervento di revisione al Titolo I e al Titolo V della Parte II della Costituzione e alla disposizione costituzionale, contenuta nel Titolo III, riguardante il CNEL, nonché alle disposizioni strettamente conseguenti.

Si è infine deciso di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge nn. 803 e 1307, in materia di identificazione degli appartenenti alle forze di polizia, e il disegno di legge n. 1261, recante disposizioni volte a contrastare il fenomeno del *cyberbullismo*.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1402****Art. 3.****3.1**

CAMPANELLA, BENCINI, ORELLANA, CASALETTO, PEPE, BATTISTA

*Al comma 1, sostituire le parole: «La Commissione è composta da trenta senatori e da trenta deputati» con le seguenti: «La Commissione è composta da quindici senatori e da quindici deputati».*

---

**3.2**

CAMPANELLA, BENCINI, ORELLANA, CASALETTO, PEPE, BATTISTA

*Al comma 1, sostituire le parole: «La Commissione è composta da trenta senatori e da trenta deputati» con le seguenti: «La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati».*

---

**3.3**

CAMPANELLA, BENCINI, ORELLANA, CASALETTO, PEPE, BATTISTA

*Al comma 1, sostituire le parole: «La Commissione è composta da trenta senatori e da trenta deputati» con le seguenti: «La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati».*

---

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 47**

*Presidenza della Presidente*  
**FINOCCHIARO**

*Orario: dalle ore 16 alle ore 16,25*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*



## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Martedì 15 aprile 2014

### Plenaria

#### 105<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PALMA

*indi del Vice Presidente*  
CASSON

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

#### *SUL GRAVE INCIDENTE OCCORSO AL SENATORE LUMIA*

Il presidente PALMA formula l'augurio di pronta guarigione al senatore Lumia, il quale, in seguito a un incidente stradale, ha riportato lievi lesioni che non gli consentono di prendere parte ai lavori della seduta odierna.

La Commissione si unisce unanime all'augurio espresso dal Presidente.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(398) CASSON ed altri. – Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo.

Il presidente PALMA, accedendo ad una richiesta della senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*), propone di posticipare al 20 maggio,

alle ore 16, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 398, già fissato per oggi alle ore 18.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati*

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relattrice GINETTI (PD) riferisce sull'atto in titolo il quale costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, tracciando, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020.

Dopo aver sinteticamente illustrato il contenuto finanziario del documento, si sofferma sui profili di competenza della Commissione.

L'azione del Governo prevede, in primo luogo, il miglioramento dell'efficienza della giustizia civile anche in funzione della riduzione dell'arretrato portando a compimento un processo avviato negli ultimi anni e che ha visto un'accelerazione in questa legislatura già con il cosiddetto «Decreto del fare».

Tra le misure che il Governo propone nel documento per continuare l'azione di riforma della giustizia civile segnala la limitazione dell'appello, la motivazione sintetica della sentenza a richiesta delle parti, la diffusione del processo telematico, il riordino delle garanzie mobiliari e l'accelerazione del processo esecutivo, il potenziamento delle misure alternative al processo e alla mediazione obbligatoria.

Sul punto si fa espresso riferimento al disegno di legge collegato alla legge di stabilità 2014, presentato alla Camera dei deputati il 12 febbraio scorso dal ministro Cancellieri – e non ancora assegnato – che prevede una delega al governo per introdurre disposizioni per l'efficienza del processo civile, la riduzione dell'arretrato e che ha per oggetto misure di ordine processuale e sostanziale, nonché misure finalizzate alla riforma della disciplina delle garanzie reali mobiliari, con l'obiettivo di agevolare le imprese nell'accesso al credito. In particolare, il disegno di legge prevede: il passaggio dal rito ordinario di cognizione al rito sommario per le cause meno complesse; la motivazione della sentenza civile a richiesta; la motivazione delle sentenze rese in grado d'appello «*per relationem*»; l'estensione a nuove materie della competenza della Corte d'appello in composizione monocratica; l'introduzione dell'obbligatorietà dell'esperimento della consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite.

Per quanto riguarda il processo esecutivo, il disegno di legge in questione prevede: la ricerca dei beni da pignorare con modalità telematiche; interventi sui procedimenti di esecuzione mobiliare presso il debitore e presso terzi, ancora valorizzando le modalità telematiche; l'eliminazione dell'istituto della vendita con incanto dei beni pignorati e il monitoraggio con modalità telematiche dell'andamento delle procedure stesse.

In ordine alla diffusione del processo telematico, si ribadisce che a gennaio 2014 è stato firmato un protocollo d'intesa tra ministero della Giustizia, ministero dell'Economia e delle Finanze, Consiglio di Stato-Tar, Corte dei conti e Avvocatura dello Stato, volto a realizzare un coordinamento permanente in materia di informatizzazione della giustizia ordinaria, amministrativa, contabile e tributaria, incentivando forme di collaborazione tra le amministrazioni coinvolte e individuando soluzioni comuni e strumenti concreti.

Un altro obiettivo cui fa riferimento è quello di prevedere e potenziare misure alternative al processo e anche alla mediazione obbligatoria, con funzione deflattiva. Sul punto ricorda che, dopo la sentenza n. 272 del 2012 della Corte costituzionale, che aveva dichiarato incostituzionale il decreto legislativo n. 28 del 2010 nella parte in cui prevedeva l'obbligatorietà della mediazione per alcuni tipi di controversie, il decreto-legge n. 69 del 2013 ha reintrodotto le disposizioni sul carattere obbligatorio della mediazione pur affermandone il carattere transitorio e sperimentale. Dai dati a disposizione risulta che l'obbligatorietà del tentativo di mediazione ha determinato un incremento dei nuovi procedimenti di mediazione iscritti che, nell'ultimo trimestre del 2013, hanno raggiunto il numero di 8.700 al mese. Tuttavia, nel DEF è illustrato l'intento di potenziare le misure alternative al processo e alla mediazione obbligatoria.

Dà conto poi degli interventi annunciati in materia di giustizia penale. L'azione del governo prevede, in primo luogo, la revisione della disciplina processuale con riferimento all'istituto della prescrizione, ferma restando l'esigenza di assicurare la certezza e ragionevolezza dei tempi processuali, nel rispetto dell'articolo 111 della Costituzione. Nel programma di riforma contenuto nel DEF, il Governo manifesta l'intenzione di un intervento riformatore sull'istituto della prescrizione prefigurando la volontà di presentazione di un disegno di legge di riforma della prescrizione, presumibilmente basato sulle conclusioni della cosiddetta *Commissione Fiorella*, istituita presso il Ministero della giustizia per lo studio di una possibile riforma della prescrizione. Si prefigura altresì l'intento di riformare l'istituto del giudizio di appello, da caratterizzare come fase di controllo.

Si fa esplicito riferimento all'introduzione del reato di autoriciclaggio; sotto questo profilo anche sulla base delle risultanze del gruppo di studio sul riciclaggio istituito presso il Ministero della giustizia, il DEF preannuncia la presentazione di un disegno di legge volto ad introdurre nel codice penale il reato di autoriciclaggio. In proposito, ricorda che all'esame della Commissione sono il disegno di legge n. 19 e altri connessi disegni di legge che contemplan a vario titolo il reato di autoriciclaggio.

L'intervento governativo prevede, ancora, un miglioramento della politica antimafia sulla base del rapporto del gennaio 2014 contenente le linee guida di una moderna politica antimafia, redatto dalla Commissione governativa presieduta dal consigliere Garofoli; il rafforzamento del carcere duro; nuove misure per impedire i condizionamenti e le infiltrazioni nella criminalità nei circuiti dell'economia legale.

L'azione del Governo include, infine, un rafforzamento delle disposizioni già in vigore e volte alla prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione; un rafforzamento della normativa penale sul falso in bilancio. Segnala che, anche a questo riguardo, è in corso di esame in Commissione il disegno di legge n. 19 ed altri connessi che propongono una nuova formulazione del delitto di falso in bilancio.

Dopo aver brevemente dato conto degli interventi prospettati in materia di giustizia tributaria, si sofferma sulle misure relative al settore carcerario. In tale ambito l'azione del Governo prevede interventi risolutivi sul problema del sovraffollamento, migliorativi delle condizioni di detenzione; il reinserimento sociale con sgravi contributivi e fiscali per le imprese che assumono detenuti; il rafforzamento della magistratura di sorveglianza; un'accelerazione del Piano-carceri, il maggior utilizzo di misure alternative alla detenzione. Ricorda che alla data del 31 marzo 2014 erano presenti nelle carceri italiane 60.197 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 48.309. Vi sono dunque 11.888 detenuti in eccedenza rispetto ai posti previsti. Dopo la sentenza Torreggiani la Corte europea dei diritti dell'uomo ha concesso all'Italia tempo fino al prossimo 28 maggio 2014 per adottare le misure necessarie che abbiano effetti preventivi e compensativi e che garantiscano realmente una riparazione effettiva delle violazioni della Convenzione risultanti dal sovraffollamento carcerario. Per adempiere alle prescrizioni in questa legislatura il Parlamento ha convertito i decreti-legge n. 78 del 2013 e n. 146 del 2013 che prevedono una serie di misure legislative volte – tra l'altro – a ridurre il numero dei reclusi in carcere, attraverso interventi tanto di diritto penale quanto di diritto processuale penale e relativi all'ordinamento penitenziario. Più recentemente le Camere hanno definitivamente approvato un provvedimento (Atto Senato 925 e Atto Camera 331-B, non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale) in tema di pene detentive non carcerarie, depenalizzazione e messa alla prova, mentre è tuttora in corso l'esame per la conversione del decreto-legge n. 36 del 2014 (Atto Camera 2215) che – a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale sulla cosiddetta legge Fini-Giovanardi – rivede le tabelle del T.U. stupefacenti, reintroducendo la distinzione tra droghe pesanti e droghe leggere. Inoltre, dopo l'approvazione con modifiche del Senato (Atto Camera 1232), la Camera sta esaminando in terza lettura una proposta di legge di iniziativa parlamentare in tema di custodia cautelare (Atto Camera 631-B); questa, se approvata in via definitiva, potrebbe ulteriormente contribuire alla riduzione del sovraffollamento carcerario.

Sul versante della capienza degli istituti penitenziari, è in corso di realizzazione il citato Piano Carceri, la cui ultima versione è stata approvata il 18 luglio scorso, e in questa legislatura sono stati ulteriormente ampliati i compiti del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, i cui poteri sono prorogati fino al 31 dicembre 2014.

Infine, la relatrice dà conto anche dell'Allegato IV del DEF che contiene la Relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip, in attuazione delle misure introdotte dall'articolo 2, commi 569-574 della legge Finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244). Per quanto riguarda la spesa per beni e servizi prevista dai centri di Responsabilità dei Ministeri per l'anno 2013, si evince che il Ministero della giustizia si conferma tra i Ministeri a maggiore spesa, con un fabbisogno pari al 72 per cento del totale della spesa per beni e servizi dei Ministeri. Infatti, sulla base degli indicatori di spesa sostenibile utilizzati per l'individuazione nel 2012 e la verifica nel 2013 delle diverse disposizioni relative alla revisione della spesa, risulta che al Ministero della giustizia è imputato il 27 per cento della spesa.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CASSON (*PD*), dopo aver espresso apprezzamento per la puntualità e completezza della relazione illustrativa, ritiene che nella proposta di parere debba essere espresso l'auspicio che alle condivisibili prospettive di riforma, indicate nel documento finanziario, facciano seguito concreti provvedimenti di attuazione.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), pur ritenendo in linea generale condivisibili alcuni degli obiettivi che l'Esecutivo si propone in materia di giustizia, esprime perplessità sul merito delle soluzioni normative prospettate. In proposito, si sofferma criticamente sulla mediazione obbligatoria e in particolare sull'asserito effetto deflativo di tale istituto. Dopo aver svolto talune considerazioni sulle questioni afferenti alla gestione dei beni confiscati, si sofferma sulle problematiche connesse alla politica carceraria. Al riguardo, segnala come, nonostante la grave situazione di sovraffollamento, alcune strutture penitenziarie non siano operative unicamente in ragione della carenza di personale. Invita pertanto a valutare l'opportunità di destinare i circa sedicimila componenti delle forze armate ritenuti in esubero, alla sicurezza delle aree esterne delle carceri.

Dopo talune precisazioni del presidente PALMA sulla questione concernente il personale della polizia penitenziaria da ultimo citata, il senatore BARANI (*GAL*) osserva come il documento in esame ritragga la drammatica situazione nella quale versa la giustizia nel nostro Paese. A tale situazione le misure prospettate nel provvedimento in esame – frutto dello sterile lavoro delle burocrazie ministeriali – non sembrano in grado

di far fronte. Si sofferma poi ampiamente sulla questione concernente la situazione penitenziaria, esprimendo un giudizio fortemente critico sui recenti interventi normativi in materia di custodia cautelare.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) lamenta l'eccessiva ristrettezza dei tempi di esame in sede consultiva sul documento in titolo; tempi che non consentono un adeguato approfondimento delle delicate questioni in esso affrontate.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) esprime perplessità sulle misure proposte nel documento in titolo in materia di giustizia civile. Dopo aver ricordato gli interventi del Governo Berlusconi per riformare la giustizia civile, si sofferma sull'istituto del filtro in appello, il quale, così come delineato, rischia di sostanzarsi in una misura atta a favorire unicamente i cittadini abbienti. Nel lamentare l'eccessiva genericità degli interventi prospettati nell'atto in esame, osserva come sarebbe stato più opportuno procedere sulla via dell'attuazione e del seguito di disposizioni legislative già contemplate dall'ordinamento. In particolare, con riguardo alla questione del sovraffollamento carcerario, si domanda per quale ragione l'Esecutivo non intenda dar seguito agli accordi, sottoscritti dal Governo Berlusconi, che impone ai detenuti di scontare la pena nei paesi di origine.

Il senatore CUCCA (*PD*), nell'esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sul documento in esame, si sofferma sui profili concernenti la giustizia civile. In proposito, pur ritenendo apprezzabili gli intenti programmatici del Governo volti a proseguire nell'azione di riforma della giustizia civile, sottolinea l'esigenza di valutare con maggiore attenzione l'introduzione e gli effetti degli istituti concernenti la motivazione delle sentenze rese in grado di appello *per relationem* e la motivazione della sentenza civile a richiesta.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) svolge considerazioni critiche sulle misure prospettate nel documento per impedire i condizionamenti e le infiltrazioni della criminalità nei circuiti dell'economia reale. Pur ritenendo condivisibile l'obiettivo di contrastare la criminalità organizzata, valuta negativamente gli interventi volti a ottenere tale risultato attraverso il rafforzamento delle misure interdittive rilasciate dalle prefetture sulla base di supposti pericoli di infiltrazioni. Tali misure hanno avuto come effetto la distruzione, in alcune aree del Paese, del sistema occupazionale e di danneggiare gravemente aziende locali di grande serietà e solidità. In proposito, segnala la vicenda che sta interessando l'impresa Bianchini, ingiustamente colpita dagli effetti di una misura interdittiva antimafia.

Si sofferma poi sulla questione concernente la disciplina del rilievo penale delle sostanze stupefacenti anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale. Tale decisione non ha, a ben vedere, in alcun modo inciso sulla citata legge Fini-Giovanardi, come risulta confermato

dal tenore di alcune proposte emendative presentate al decreto-legge in conversione le quali intervengono sulle pene per il reato di spaccio, a prescindere dalla tipologia di sostanza stupefacente.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) ritiene che il documento in esame non rechi misure e interventi davvero innovativi. Nel merito si sofferma sull'istituto della motivazione della sentenza civile a richiesta, segnalandone le differenze con la disciplina contemplata dall'ordinamento tedesco. Sulle problematiche connesse alla situazione carceraria, osserva come una seria politica carceraria non possa prescindere dall'implementazione degli stanziamenti finanziari previsti.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*), dopo aver espresso un giudizio critico per i ristretti tempi d'esame, lamenta il carattere compilativo e non originale del documento. Nel merito, dopo essersi soffermata sugli istituti della mediazione obbligatoria e del processo sommario, svolge considerazioni sulle misure in materia di processo telematico.

La senatrice DE PIN (*Misto-GAPp*) lamenta la totale assenza di misure per il contrasto dell'evasione fiscale nel Documento di economia e finanza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1052) Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalfarotto ed altri; Fiano ed altri; Brunetta ed altri

**(391) Michela MONTEVECCHI ed altri. – Nuove disposizioni per il contrasto dell'omofobia e della transfobia**

**(404) LO GIUDICE ed altri. – Norme contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere**

**(1089) MALAN. – Nuove norme in tema di contrasto alla violenza per motivi razziali, etnici, religiosi o di discriminazione basata sul sesso**

– e **petizione n. 547 ad essi attinente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'8 aprile.

Il senatore CASSON (*PD*) chiede alla Presidenza di organizzare i lavori della Commissione così da consentire la conclusione dell'esame dei provvedimenti in titolo in un tempo ragionevole. In proposito, segnala l'opportunità di demandare all'Ufficio di Presidenza la decisione di procedere con apposite sedute notturne dedicate all'esame delle proposte emendative.

Il presidente PALMA osserva che il provvedimento non risulta ancora inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea e che, pertanto, non appaiano condivisibili richieste di compressione della discussione o di accelerazione dei tempi d'esame. In merito alla possibilità di convocare sedute notturne rileva come esse, per prassi nella organizzazione dei lavori della Commissione, siano state convocate per l'esame di provvedimenti urgenti.

Dopo brevi interventi dei senatori CASSON (*PD*), GIOVANARDI (*NCD*) e BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il presidente PALMA avverte che si riprenderà dall'esame dell'emendamento 1.16, sul quale, in sostituzione della relatrice Capacchione, ribadisce il parere contrario.

Il sottosegretario FERRI si rimette alla Commissione.

Dopo l'intervento per dichiarazione di voto favorevole del senatore MALAN (*FI-PdL XVII*), il senatore GIOVANARDI (*NCD*) prende la parola preannunciando il voto favorevole sulla proposta e rilevando l'inopportunità di proseguire nell'esame del disegno di legge il quale, se approvato, finirebbe per introdurre nell'ordinamento un odioso reato di opinione. Si domanda ancora una volta per quale ragione si debba unicamente sanzionare le forme di discriminazione motivate dall'orientamento sessuale e non già altre forme di discriminazione parimenti deleteri.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione respinge l'emendamento 1.16.

Il senatore PALMA (*FI-PdL XVII*), in sostituzione della senatrice Capacchione, esprime parere contrario sull'emendamento 1.17, sul quale il sottosegretario FERRI si rimette alla Commissione.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.17, il quale mira ad estendere l'ambito di applicazione delle disposizioni anche alle forme di discriminazione fondate sulla differenza di genere.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*), intervenendo per dichiarazione di voto, ribadisce il proprio giudizio critico sul testo, il quale reca vere e proprie norme liberticide, miranti ad impedire anche la libertà di espressione che non si sostanzia in atti di violenza o di discriminazione ma che manifesta anche il solo convincimento personale in ordine a questioni afferenti all'orientamento sessuale.

La Commissione respinge l'emendamento 1.17.



Sull'emendamento 1.18 interviene per dichiarazione di voto il senatore D'ASCOLA (*NCD*) rilevando che la proposta emendativa tende a rendere la disciplina in questione compatibile con i principi costituzionali in materia di tassatività e determinatezza delle fattispecie incriminatrici e di offensività delle condotte penalmente perseguibili. Del resto, la stessa introduzione di nuovi reati di opinione implica un arretramento della soglia della punibilità e di per sé costituisce un'opzione di politica legislativa piuttosto grezza. Conclude osservando che proprio l'esplicita clausola di non punibilità recata dall'emendamento 1.18 dovrebbe essere in grado di contenere gli effetti di incertezza e complessiva impalpabilità delle disposizioni introdotte dal disegno di legge in titolo. Conferma, quindi, l'orientamento favorevole del proprio Gruppo.

Il presidente PALMA esprime parere contrario e il sottosegretario FERRI conferma di rimettersi alla Commissione sugli emendamenti 1.18, 1.19 e 1.20.

Posto in votazione, l'emendamento 1.18, non è approvato.

Posto in votazione è altresì respinto l'emendamento 1.19.

Sull'emendamento 1.20 interviene il senatore GIOVANARDI (*NCD*) per rilevare che tale proposta emendativa si prefigge, insieme con le altre presentate dal proprio Gruppo all'articolo 1, di ridurre i danni derivanti dall'introduzione di fattispecie di reato dalla latitudine amplissima e discutibile, non solo nei presupposti applicativi, ma per il loro qualificarsi come odiosi delitti di opinione.

In particolare, si sofferma sulla lettera *b-bis* introdotta dall'emendamento 1.20 con la quale si cerca almeno di dirigere la forza incriminatrice delle norme alle organizzazioni che hanno tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza.

Posto ai voti, l'emendamento 1.20 non è approvato.

Il presidente PALMA interviene per chiarire la portata dell'emendamento 1.25 (testo 2), evidenziando come la riformulazione della proposta assolve alla funzione di ricondurre a sistema le modifiche alla cosiddetta legge Reale e il vigente testo dell'articolo 414 del codice penale. È proprio in quest'ottica che chiede ai componenti della Commissione di tener conto dell'intento di sopprimere il riferimento alla mera istigazione a commettere atti discriminatori e a qualificare esplicitamente come penalmente rilevante il solo pubblico incitamento. Queste due modifiche al testo dell'articolo 1, così come la riformulazione della clausola di non punibilità di cui al comma *3-bis* dell'articolo 3 della stessa legge Reale, garantiscono una maggior puntualità di disciplina in materia di reati di opinione e consentono di reprimere le condotte più odiose riducendo al minimo i rischi di perseguire meri orientamenti di pensiero o posizioni ideologiche.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore LO GIUDICE (*PD*), secondo il quale l'emendamento 1.25 (testo 2) è improntato ad una logica di ragionevole modifica del testo predisposto presso la Camera dei deputati. Tuttavia, accogliendo l'emendamento, si porrebbero in essere distonie non irrilevanti con i precetti derivanti dalle fonti pattizie internazionali cui l'Italia aderisce e che prevedono la punibilità anche delle mere condotte di istigazione all'odio razziale e alla discriminazione anche verso gli atteggiamenti omofobi e transfobici. Circa il pur apprezzabile riferimento al pubblico incitamento, precisa che gli orientamenti giurisprudenziali, pur nella limitata applicazione delle norme penali in questione, hanno mostrato l'implicita irrilevanza dell'incitamento che non si manifesti in un'effettiva attività di pubblicità e incitamento alla discriminazione, rivolta verso la collettività. Per tali ragioni, preannuncia che non voterà in favore dell'emendamento 1.25 (testo 2).

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) rileva come le virtù della formulazione prevista dall'emendamento 1.25 (testo 2) risiedano anche nella effettiva ed opportuna tutela graduata dell'articolo 21 della Costituzione e dei beni costituzionali che vengono in gioco allorquando si tenta di reprimere e prevenire condotte ed atti illeciti di carattere discriminatorio. Per tali ragioni, nel dichiarare l'orientamento favorevole del proprio Gruppo sul testo dell'emendamento, auspica che tutti i senatori lo prendano in considerazione per la sicura e apprezzabile capacità di rendere più chiaro e determinato il precetto penale previsto nella più volte citata legge Reale.

All'approssimarsi dell'inizio dei lavori d'Assemblea, il PRESIDENTE propone che la votazione sull'emendamento 1.25 (testo 2) sia rinviata ad una prossima seduta.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

## **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Martedì 15 aprile 2014

### **Plenaria**

#### **57<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**CONTI**

*indi del Presidente*  
**LATORRE**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.*

*La seduta inizia alle ore 15,30*

#### **PROCEDURE INFORMATIVE**

##### **Interrogazione**

Il sottosegretario ROSSI fornisce risposta all'interrogazione n. 3-00841, a firma dei senatori Mazzoni ed Alicata e relativa al programma di acquisto dei veivoli F-35, richiamando preliminarmente alcuni passaggi salienti dell'intervento del ministro della Difesa in sede di illustrazione delle linee programmatiche del Dicastero (avvenuta innanzi alle Commissioni Difesa del Senato e della Camera dei deputati nelle sedute del 12 e 18 marzo scorso). Ciò al fine di chiarire ulteriormente l'orientamento dell'Amministrazione e del Governo sui molteplici temi che riguardano la Difesa.

In particolare, l'intendimento è di non affrontare singolarmente le varie questioni, bensì di pervenire ad una trattazione organica e unitaria che metta in ordine e nella giusta relazione tutti i temi e gli aspetti che compongono il complesso settore della Difesa. Sarà, quindi, indispensabile individuare preliminarmente le risposte idonee alle questioni fondamentali che concernono il quadro geo-strategico: solo dopo questo esercizio, sarà poi possibile far discendere i compiti da assegnare alle Forze armate, per renderle pienamente idonee a svolgere i propri compiti istituzionali.

Per questo, serve una riflessione ampia e matura sulla Difesa nazionale che solo uno strumento quale un Libro bianco sulla sicurezza internazionale e la difesa può offrire. In tale ottica, il ministro della Difesa si è assunto l'impegno di condurre a buon fine il progetto di redigere un documento che contribuisca anzitutto a raggiungere la sintesi politica fra le diverse necessità da soddisfare, i vincoli e le aspettative e che poi fornisca le linee guida per pianificare nel medio e lungo termine le capacità di difesa. All'interno di tale riflessione ampia ed unitaria rientrerà anche l'approfondimento delle scelte da operare in tema di ammodernamento delle Forze armate, al fine di valutare opportunamente le caratteristiche tecniche, i costi ed i vantaggi per il sistema produttivo degli equipaggiamenti da acquisire. Il Governo, secondo la logica della razionalità, potrà quindi rivedere, ridurre o ripensare anche grandi progetti avviati o ipotizzati, qualora mutati scenari internazionali o economici lo indicheranno come opportuno, nel rispetto del ruolo e degli indirizzi del Parlamento.

Esaurita la premessa, procede quindi alla disamina di alcuni aspetti specifici evidenziati nell'atto di sindacato ispettivo, rilevando innanzitutto che un eventuale intervento sull'attuale piano di acquisto degli F-35 non potrà che derivare dall'esito delle richiamate riflessioni in corso per l'elaborazione del Libro bianco. È ben evidente che, in tale specifico contesto, il Governo si adopererà per assicurare il mantenimento delle capacità operative di proiezione delle forze necessarie sia per l'Aeronautica che per la Marina militare e -al contempo- per mantenere il peso ponderale riconosciuto all'Italia in termini industriali. Ciò anche a salvaguardia degli investimenti finora effettuati per quanto concerne le infrastrutture, i macchinari e l'addestramento del personale.

Un ulteriore aspetto da valutare è poi quello del profilo economico legato al mantenimento in servizio dei velivoli al momento in dotazione, ambito per il quale sarà necessario considerarne il prolungamento della vita operativa con modalità compatibili sia con la situazione generale di finanza pubblica, sia con le predette esigenze operative.

Infine, quanto al possibile rafforzamento del programma *Eurofighter*, fermo restando che ad oggi non è prevista al riguardo alcuna attività, osserva che non risulta possibile passare da una generazione di aerei a quella successiva per via evolutiva, in quanto un aereo concepito, progettato e prodotto sulla base di determinate tecnologie non potrà evolvere in un velivolo pensato sulla base delle tecnologie che caratterizzano la generazione successiva, neppure dopo una lunga e anche più costosa fase di studio e progettazione.

Conclude osservando che il ministro della Difesa si è impegnato a presentare uno schema di Libro bianco al Consiglio supremo di Difesa già per la fine del mese di luglio. La bozza sarà poi sottoposta all'esame del Parlamento. La versione definitiva, infine, dovrebbe (sempre secondo gli intendimenti del Governo) vedere la luce entro la fine dell'anno corrente. Il Dicastero, in ogni caso, presterà la massima attenzione al fine

di conciliare le esigenze dell'Aeronautica militare con quelle del necessario contenimento della spesa pubblica.

Replica il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*), rilevando che le problematiche inerenti al programma F-35 appaiono particolarmente delicate e complesse, sia in relazione alle ricadute economiche ed occupazionali, sia per quanto attiene alla credibilità del Paese. Si tratta, infatti, di apparecchi che avrebbero una vita operativa particolarmente lunga, in mancanza dei quali le Forze armate potrebbero incontrare difficoltà a svolgere le operazioni legittimate dalla volontà parlamentare e dagli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia. In conseguenza di ciò, la revisione del programma dovrebbe conciliare la necessità di revisione della spesa pubblica con quella di mantenere uno strumento militare moderno, efficiente, ed in grado di onorare gli impegni assunti.

Dopo aver rilevato che la risposta del rappresentante del Governo appare generica su alcuni punti, si dichiara parzialmente soddisfatto dei chiarimenti ricevuti.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo iscritto all'ordine del giorno e poc'anzi trattato, il senatore MARTON (*M5S*) domanda se, in attesa della definizione del Libro bianco, il programma di acquisizione degli F-35 vada comunque avanti.

Il sottosegretario ROSSI precisa che le acquisizioni procederanno comunque nel rispetto di quanto già deliberato al riguardo dal Parlamento.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LXXXVII-bis, n. 2) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2014**

(Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 aprile scorso.

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*) illustra un nuovo schema di parere (*pubblicato in allegato*), contenente alcune correzioni di natura formale nonché ulteriori integrazioni in linea con gli orientamenti assunti dal dibattito, auspicando che il nuovo testo possa incontrare un'ampia condivisione.

Il senatore MARTON (*M5S*) osserva che il nuovo schema di parere del relatore appare carente proprio sulla fondamentale tematica della riconversione civile delle industrie belliche.

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*) osserva che, a prescindere dall'osservazione specifica poc'anzi formulata dal senatore Marton, la nuova proposta di parere prende in considerazione gran parte delle tematiche emerse nel corso della discussione generale, comprese alcune di quelle contenute nello schema proposto dal Gruppo Movimento 5 Stelle (*pubblicato in allegato al resoconto della seduta dell'8 aprile*).

Il senatore BATTISTA (*Misto*) osserva che la parte dello schema di parere proposto dal Gruppo Movimento 5 Stelle relativa alla riconversione dell'industria bellica in industria civile potrebbe essere riformulata in maniera meno generica, specificando i settori interessati.

Pone quindi l'accento sulle problematiche relative alla sicurezza marittima e della gestione dei flussi migratori, approfondite anche in occasione della visita – effettuata da una delegazione della Commissione nella mattinata di oggi ed alla quale lui stesso ha partecipato – presso il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto. Considerato l'enorme sforzo profuso dal Paese, infatti, sarebbe opportuno insistere per esaltare la dimensione europea della problematica.

Con riferimento alla seconda osservazione del senatore Battista, il presidente LATORRE precisa che le problematiche inerenti alla strategia di sicurezza marittima sono state affrontate anche nella recente conferenza interparlamentare di Atene e che dovranno costituire una specifica priorità durante il semestre italiano di Presidenza europea.

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*), partecipante anch'egli alla visita, rileva che il tema della sicurezza marittima, sicuramente cruciale per il Paese, risulta comunque ben esplicitato nella sua proposta di parere.

Il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*) ribadisce l'attenzione posta dalla sua parte politica alle questioni della sicurezza in mare e dei flussi migratori, ribadendo che, qualora fossero affrontate con enfasi maggiore nella proposta di parere, il Gruppo da lui rappresentato potrebbe esprimersi favorevolmente, in luogo del voto di astensione.

Il senatore PEGORER (*PD*) (facente, del pari, parte della delegazione recatasi in missione presso il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto), sottolinea che l'emergenza sistematica connessa all'incremento dei flussi migratori è affrontata col giusto risalto nella proposta di parere del relatore, la quale, pertanto, potrebbe e dovrebbe incontrare un ampio consenso politico.

Il PRESIDENTE esprime anch'egli l'auspicio a che si possa pervenire all'approvazione di un parere ampiamente condiviso.

Il senatore MARTON (*M5S*) osserva che tra lo schema di parere proposto dalla sua parte politica e quello poc'anzi illustrato dal relatore permangono comunque rilevanti differenze sostanziali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LXXXVII-bis, n. 2**

La Commissione difesa,

esaminata, per le parti di competenza, la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2014,

sottolineata la particolare rilevanza del documento in titolo nella prospettiva dell'assunzione della responsabilità dell'esercizio della presidenza del Consiglio dell'Unione, nel secondo semestre 2014, nonché in vista della stesura del Programma di lavoro di 18 mesi del Consiglio per il periodo successivo al 30 giugno 2014;

rilevato che è ormai un fattore fermo e ineludibile che gli obiettivi della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea debbano basarsi sui principi che hanno ispirato la stessa istituzione dell'Unione europea, ovvero l'obiettivo di contribuire alla pace, prevenire i conflitti e promuovere i diritti umani, la democrazia e il diritto internazionale;

considerate le Conclusioni del Consiglio europeo per il settore della Difesa, svoltosi nel mese di dicembre 2013;

valutata, in particolare, la Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio del 6 marzo 2014, relativa alla strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea, secondo cui, gli Stati membri dell'UE devono definire ed adottare una strategia comune europea per la sicurezza marittima «entro giugno 2014», mentre, per la fine del 2014, vanno elaborati e attuati piani di azione per tradurre in pratica la strategia comune di difesa e sicurezza dei mari;

considerato che gli esiti del Consiglio europeo del 19 e 20 dicembre 2013 hanno evidenziato, da un lato, la necessità di proseguire l'azione sistemica volta a dare maggiore concretezza alla dimensione europea della sicurezza e difesa, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di una base industriale e tecnologica comune; dall'altro lato, che sussiste anche l'esigenza più a breve termine di aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC, tramite gli strumenti che consentono già nell'immediato la condivisione e l'uso comune delle capacità militari dell'Unione europea;

valutati positivamente i contenuti, gli obiettivi e le priorità definite nel documento in titolo, relative alla politica estera e di sicurezza comune,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, considerando anche le seguenti, aggiuntive, priorità:

contribuire, con partenariati strategici dell'Unione europea, eventualmente in collaborazione con le Nazioni Unite, la NATO, l'OCSE e



l'Unione africana, ai cambiamenti democratici in atto nei paesi del vicinato mediterraneo e medio-orientale;

assumere, nel breve periodo, l'obiettivo di una strategia di integrazione e di convergenza delle politiche e degli investimenti in materia di sicurezza e di difesa e di miglioramento della complementarità e interoperabilità delle Forze armate europee, anche mediante l'attivazione degli strumenti che consentono il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri dotati di maggiore capacità;

aumentare la capacità di risposta nei confronti delle sfide che premono sui confini dell'Unione, rafforzando in particolare la sicurezza marittima in termini di interoperabilità delle forze e di capacità di risposta collettiva, con particolare riguardo alle operazioni di ricerca e soccorso dei migranti, di sorveglianza delle frontiere e delle attività di lotta contro la tratta ed il traffico di esseri umani;

rafforzare la rapidità e l'efficacia delle operazioni di gestione delle crisi, valutando la possibilità di affidare incarichi in tal senso ad un gruppo ristretto di Stati membri anche mediante iniziative di messa in comune e condivisione;

auspicando inoltre che ogni missione sotto l'egida dell'Unione europea possa prevedere la partecipazione di tutti gli Stati membri, sotto forma diretta (invio di contingenti) e/o indiretta (contributi economici) per la missione.

La Commissione invita altresì il Governo a perseguire efficacemente –in linea con gli obiettivi prefissati nel documento in titolo e le linee programmatiche illustrate dal Ministro della difesa- un'efficace politica di integrazione europea nel campo della Difesa e della sicurezza comune, ispirata ai seguenti principi:

promozione di un costruttivo dialogo sulle relazioni NATO-PSDC, al fine di conseguire un più efficace bilanciamento tra le due organizzazioni;

promozione dell'integrazione e della condivisione delle capacità operative in aree quali la logistica, la formazione, l'addestramento, il trasporto aereo, il rifornimento in volo, lo spazio e il supporto medico;

sviluppo di capacità comuni nel settore delle strutture mediche avanzate e dei velivoli a pilotaggio remoto al fine di migliorare le capacità europee di risposta alle crisi, puntando su tecnologie duali che permettano sinergie e apportino ricadute positive in campo civile;

armonizzazione della certificazione e della standardizzazione dei sistemi militari a livello comunitario;

valorizzazione della ricerca tecnologica – assieme e attraverso l'EDA – al fine di mettere a fattore comune i centri di ricerca, con meccanismi d'incentivazione per la cooperazione allargata tra Paesi membri e tra il settore militare e quello civile;

promozione di una cornice strategica di cooperazione sistematica e di lungo periodo che porti ad una convergenza delle esigenze e dei requisiti militari e ad una sincronizzazione dei cicli di pianificazione della difesa dei singoli Paesi;

al fine di aumentare la capacità di risposta nei confronti delle sfide che premono sui confini dell'Unione, promuovere e sostenere l'approvazione di una strategia di sicurezza marittima europea, tramite la stesura del relativo *Action Plan*, da concludersi entro il semestre di Presidenza italiana.

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Martedì 15 aprile 2014

### Plenaria

206<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
SANGALLI

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(1387) Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia**

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare se l'emendamento 1.0.100 – abbassando la soglia sopra la quale gli interessi sono considerati usurari – possa comportare un decremento del gettito tributario dovuto alla riduzione dei ricavi delle banche. Fa, poi, presente che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO si rimette alla valutazione della Commissione sull'emendamento 1.0.100, essendo sostanzialmente impossibile produrre una stima *ex ante* degli effetti connessi a tale proposta in termini di riduzione del gettito tributario.

Il presidente SANGALLI prospetta la possibilità di formulare un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.0.100 in esame.

In assenza di ulteriori interventi, il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) propone, quindi, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulla proposta 1.0.100. Su tutti i restanti emendamenti il parere è non ostativo».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

**(1413) Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015**

(Parere alle Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti).

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta del 10 aprile.

In considerazione della nota consegnata dal Governo nella precedente seduta, la relatrice CHIAVAROLI (*NCD*) dà lettura della seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che l'articolo 2, comma 1, lettera *a*), che introduce un'ulteriore finalizzazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, determini esclusivamente l'integrazione della procedura e delle modalità operative del Fondo medesimo, nel rispetto del limite di dotazione e, quindi, senza effetti onerosi; che l'articolo 13, comma 4, che utilizza risorse iscritte in conto residui al fine di fornire copertura al contributo di 25 milioni di euro per il comune di Milano, non comporti lesioni di diritti soggettivi, trattandosi di disponibilità residue rispetto a quelle necessarie per l'adempimento di obbligazioni giuridicamente perfezionate; che la copertura finanziaria dell'articolo 7, che introduce una detrazione Irpef per i conduttori di alloggi sociali, includa anche l'intervento in favore dei soggetti incapienti, richiamato dall'articolo 7, comma 2; dell'entità modesta dell'onere derivante dall'articolo 8, che dispone il riscatto a termine degli alloggi sociali; che la possibilità di optare per la cd. "cedolare secca" per gli affitti a canone concordato, di cui all'articolo 9, comma 2, sia limitata alle sole persone fisiche; che l'articolo 14, comma 2, che dispone il definanziamento di programmi straordinari di edilizia agevolata, non pregiudichi posizioni di diritto soggettivo già perfezionate; e con le seguenti osservazioni: l'articolo 3, comma 1, lettera *b*), capoverso *2-bis*, in base a cui il Fondo per la concessione di contributi per l'acquisto di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari opererà attraverso un conto corrente di tesoreria, sembra determinare una gestione cd. "fuori bilancio" e, quindi, non appare pienamente coerente con la legge di conta-

bilità; non risultano evidenti gli effetti delle eventuali convenzioni con istituzioni finanziarie di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), capoverso 2-*ter*; l'accelerazione delle risorse per il Piano nazionale di edilizia abitativa, richiamate dall'articolo 10, comma 2, potrebbe comportare effetti negativi in termini di cassa».

Il PRESIDENTE aggiorna l'esame del provvedimento, per consentire agli altri senatori di formulare suggerimenti e integrazioni alla proposta di parere presentata dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**(1430) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando per quanto di competenza che risulta necessario acquisire chiarimenti sulla portata finanziaria dell'articolo 2, relativo al regolare svolgimento dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole, al fine di verificare se, nelle regioni ove non è ancora attivata la convenzione-quadro Consip, la proroga al 31 agosto 2014 della previsione secondo cui le istituzioni scolastiche ed educative provvedono all'acquisto dei servizi di pulizia ed ausiliari dai medesimi raggruppamenti che li assicuravano alla data del 31 marzo 2014, possa essere realizzata nel rispetto del limite di spesa vigente, considerato che quest'ultimo è stato incrementato di 20 milioni di euro dall'articolo 19 del decreto-legge n. 16 del 2014 (così detto «salva-Roma *ter*»), ma nella prospettiva di una proroga limitata allo scorso 31 marzo. In ogni caso, occorre, comunque, inserire, sempre nell'articolo 2, un'apposita clausola di invarianza finanziaria. Per ulteriori osservazioni, si rinvia alla nota n. 42/2014 del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**(1417) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari**

(Parere alle Commissioni 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta antimeridiana del 9 aprile.

Il vice ministro MORANDO dà lettura di una nota del Ministero della giustizia, in cui si forniscono chiarimenti ai rilievi sollevati dalla Commissione con riferimento alle modalità di quantificazione dell'onere connesso al numero delle persone internate presso gli ospedali psichiatrici

giudiziari esistenti, nonché in merito ai meccanismi di determinazione dei costi giornalieri *pro capite* derivanti dall'assistenza dei pazienti.

Fa, quindi, presente che, alla luce di tali chiarimenti, il Ministero dell'economia e delle finanze ritiene di non avere osservazioni sul decreto-legge in esame.

Il relatore LAI (*PD*) si riserva di preparare una proposta di parere, anche alla luce dei chiarimenti testé forniti dal rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Martedì 15 aprile 2014

**Plenaria**

**94<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Cristiano Cannarsa, presidente e amministratore delegato di SOGEI S.p.A., accompagnato dalla dottoressa Anna Scafuri e dal dottor Pier Luca Nicosia.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizione di rappresentanti di SOGEI S.p.A.**

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'8 aprile.

L'ingegner CANNARSA svolge un intervento illustrativo della struttura e delle funzioni della SOGEI, richiamando in premessa le finalità della società costituita nel 1976 e le ultime disposizioni normative che hanno consentito l'incorporazione del ramo IT Economia di Consip, in esito alle quali SOGEI gestisce, da un lato, il sistema informativo della fiscalità – che rappresenta il mercato tradizionale in riferimento agli organismi centrali della fiscalità – e il sistema informativo dell'economia, in riferimento dei dipartimenti del Ministero dell'economia e delle finanze e di altri organismi (Dipartimento del tesoro, RGS e Corte dei conti).

Dopo aver dato indicazioni circa l'attuale numero degli addetti – con significativo rafforzamento negli ultimi anni attraverso il reclutamento di esperti e specialisti informatici –, del valore della produzione e dell'utile netto, l'audit si sofferma analiticamente a descrivere la natura e i servizi gestiti, sia per quanto riguarda la loro natura applicativa, che per quelli di natura infrastrutturale, con particolare rilievo della gestione della infrastruttura centrale.

Passa poi ad illustrare i dati infrastrutturali e dimensionali, facendo presente che SOGEI gestisce uno dei patrimoni informativi più rilevanti dello Stato, con oltre 300 banche dati tra loro integrate e contenenti i dati fiscali e non solo, di persone fisiche, società, amministrazioni ed enti, gestiti con i più elevati *standard* di sicurezza. In particolare, sottolinea la interconnessione tra la struttura centrale e 82.000 postazioni appartenenti alla pubblica amministrazione. In relazione all'attività complessiva della SOGEI, l'oratore illustra quindi le attività svolte dalla divisione finanze e dalla divisione economia: sotto il primo aspetto, assumono particolare rilievo ai fini della procedura informativa, la gestione dell'intero ciclo dichiarativo di tutte le tipologie di reddito, la gestione delle comunicazioni ai contribuenti, del sistema fiscale doganale, del sistema catastale. Fa inoltre riferimento alla gestione del sistema del gioco e ai meccanismi di controllo per la gestione del gioco lecito e il contrasto del gioco illecito.

Per quanto riguarda la divisione economia, sottolinea che essa si occupa delle attività strategiche del Tesoro, della Ragioneria Generale ed interessa quindi il bilancio e la contabilità dello Stato, la gestione del debito pubblico, la finanza statale e locale e lo sviluppo dei modelli di previsione ed analisi statistica a supporto delle decisioni di politica economica. Analogamente, l'oratore descrive e sintetizza le principali banche dati gestite dalle due divisioni, soffermandosi in particolare sulla banca dati anagrafica e quella dei dati doganali. Per quanto riguarda invece i sistemi telematici, mette in evidenza il valore quantitativo dei flussi informativi gestiti dalla SOGEI. In relazione alla Agenda Digitale Italiana, fa presente che SOGEI è presente su tre progetti prioritari che riguardano l'anagrafe nazionale popolazione residente – che consentirà sostanzialmente di avere aggiornati quotidianamente i dati anagrafici – la fatturazione elettronica – ormai funzionante e operante per quanto riguarda i fornitori della pubblica amministrazione – e l'identità digitale.

Conclude il proprio intervento indicando gli elementi caratterizzanti l'attività di SOGEI nella realizzazione di un dominio infrastrutturale cen-



trale di grandi dimensioni: si tratta di un modello industriale che associa alla conoscenza e alla competenza in ambito informatico un'ampia e profonda conoscenza dei singoli domini funzionali ed impositivi, che vede nella capacità di acquisire ed elaborare un elevatissimo numero di informazioni il proprio valore aggiunto in ambiti strategici della finanza pubblica, del fisco e dell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Il presidente Mauro Maria MARINO pone un quesito circa l'attività di SOGEI rispetto ai *files* informativi, nonché sulla interoperabilità delle banche dati gestite da altri enti.

La senatrice RICCHIUTI (PD), facendo riferimento a recenti casi di cronaca che hanno coinvolto dipendenti di Equitalia, chiede in che misura SOGEI può operare per contrastare gli accessi illeciti al sistema informativo.

Il senatore VACCIANO (M5S) chiede se risponde a verità la notizia che la SOGEI non avrebbe i requisiti per effettuare la certificazione delle piattaforme informative.

Il senatore GIACOBBE (PD) chiede di sapere se nelle banche dati anagrafiche è ricompresa anche l'AIRE.

La senatrice GUERRA (PD) chiede chiarimenti circa la conoscibilità delle analisi economiche svolte con il supporto informatico di SOGEI e se esiste un progetto di condivisione di alcune informazioni con le università italiane.

La senatrice BELLOT (LN-Aut), facendo riferimento agli elementi acquisiti nel corso di altre audizioni, ritiene essenziale chiarire le motivazioni circa la non completa interconnessione tra le banche dati degli organismi della fiscalità e quelli della SOGEI.

L'ingegnere CANNARSA risponde in merito alla sicurezza degli accessi, sottolineando come la SOGEI costituisca un elemento di garanzia circa le informazioni da essa gestite, essendo ogni accesso registrato e tracciato, e quindi a disposizione delle autorità competenti. La SOGEI peraltro registra l'andamento anomalo degli accessi, ma sempre in relazione agli specifici profili delle persone autorizzate a compiere l'accesso stesso, e controlla, in generale, la qualità e la coerenza delle informazioni. Per quanto riguarda la certificazione delle piattaforme informatiche in materia di gioco, dichiara infondate le notizie circa la mancanza dei requisiti di SOGEI, specificando che la società dichiara la conformità delle stesse, senza avere un potere certificatorio che spetta all'agenzia di regolazione; sul punto, ritiene peraltro essenziale sottolineare l'altissimo livello di competenza professionale dei dipendenti SOGEI che collaborano con le forze di polizia per contrastare la diffusione di illeciti nel settore dei giochi.

Svolge poi ulteriori osservazioni circa le attività di controllo di SOGEI rispetto alle varie tipologie di apparecchi di intrattenimento, le videolottery, segnalando che, dal punto di vista tecnico, SOGEI è in grado di effettuare un controllo da remoto in modo da prevenire l'utilizzo illecito di tali apparecchi. Fa presente inoltre che la SOGEI gestisce anche l'anagrafe dei conti utilizzati per il gioco *on line*. Per quanto riguarda l'Agenda Digitale ribadisce che si tratta di un progetto irrinunciabile per il Paese. In tale prospettiva, il passaggio epocale alla gestione dei Big Data rappresenta una sfida strategica per avviare una condivisione regolata delle informazioni e delle applicazioni.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia i rappresentanti della SOGEI S.p.A. e, dichiarando chiusa l'odierna procedura informativa, avverte che la documentazione acquisita verrà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(1413) Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015**

(Parere alle Commissioni 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 10 aprile.

La relatrice GUERRA (PD) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni e condizioni il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore SCIASCIA (FI-PdL XVII) in merito all'articolo 9 del decreto esprime perplessità sull'ultima osservazione del parere circa la reintroduzione delle misure di contrasto di interesse recate dal decreto legislativo n. 23 del 2011 dichiarate incostituzionali, in materia di cedolare secca. Suggerisce di esplicitare un invito a definire una norma di carattere generale, facendo comunque salvi gli atti compiuti sulla scorta delle misure caducate.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda che la pronuncia di incostituzionalità è stata motivata per eccesso di delega.

A giudizio del senatore VACCIANO (M5S) l'ulteriore riduzione dell'aliquota della cedolare secca, tenuto conto del modesto gettito registrato non avrà alcun effetto in termini di emersione del reddito non dichiarato.

Il sottosegretario ZANETTI pur condividendo il tenore della proposta di parere, chiede alla relatrice di modificarne il contenuto in relazione al-

l'osservazione all'articolo 6 inserendo dopo le parole «ovvero» le parole «se inferiore». Per quanto riguarda l'articolo 8 ribadisce che le disposizioni fanno maturare il credito di imposta a partire dal 2021 e quindi chiede di espungere le osservazioni relative alla tempistica.

La relatrice GUERRA (*PD*) modifica la proposta di parere accogliendo i suggerimenti del rappresentante del Governo e tenendo conto delle osservazioni avanzate dal senatore Sciascia.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti, è approvata la proposta di parere nel testo modificato, pubblicato in allegato al resoconto.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

## **PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1413**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo per le parti di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni e condizioni.

Il decreto-legge reca agli articoli 6, 7, 8 e 9 disposizioni fiscali agevolative volte a fronteggiare l'emergenza abitativa.

In termini generali, si rileva che le disposizioni tributarie si fondano su una definizione di alloggi di edilizia sociale alla cui esatta individuazione si perviene attraverso il rinvio al decreto del Ministro delle infrastrutture del 22 aprile 2008, mentre invece, solo ai fini dell'articolo 10, recante disposizioni per l'edilizia residenziale sociale, si adotta una definizione diversa e più ampia.

In relazione all'articolo 6, atteso il carattere non necessario del riscatto dell'immobile, che non risulta essere condizione necessaria per la fruizione dei benefici, si invitano le Commissioni di merito a modificare il comma 1, definendo con chiarezza che il termine di fruizione dei benefici è di 10 anni, ovvero, se inferiore, il periodo di locazione fino al riscatto dell'immobile. In conseguenza, sostituire le parole da «Fino all'eventuale» a «dieci anni» con le seguenti: «Per un periodo non superiore a dieci anni, ovvero, fino all'eventuale riscatto dell'unità immobiliare da parte del conduttore».

In relazione all'articolo 7, per una migliore e più puntuale redazione delle norme tributarie, si suggerisce di modificare il comma 1, sostituendo le parole «Per il triennio 2014-2016» con le altre «Per gli anni di imposta 2014-2016, ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche»; sostituire inoltre la parola «detrazione» con le altre «detrazione di imposta».

La Commissione rileva che, pur in presenza di una disciplina generale di non cumulabilità delle agevolazioni fiscali, la norma introdotta dal citato articolo 7 è meno conveniente per i conduttori di alloggi sociali di età compresa tra i 20 e i 30 anni rispetto alla detrazione già prevista, in caso di contratti cosiddetti a canone convenzionato. Si suggerisce di valutare, per conservare lo stesso favor rispetto alle giovani coppie, di differenziare anche l'ulteriore beneficio rispetto all'età e non solo per reddito complessivo del titolare del contratto. La Commissione rileva peraltro che il beneficio della detrazione maggiorata favorisce i conduttori di alloggi sociali, già beneficiari di un canone di locazione ridotto, rispetto a locatori di altri immobili con redditi pari o inferiori a quelli interessati dalla disposizione. La Commissione esprime perplessità per l'effettiva fruibilità dei benefici disposti dall'articolo 8, in quanto dal combinato disposto dei commi 1 e 5 si evince che le norme si riferiscono a fattispecie che matu-

reranno non prima del 2021. Per evitare tale esito, che non sembrerebbe in linea con la volontà del legislatore, appare opportuno quindi modificare il comma 1 dell'articolo 8, sostituendo le parole «contratto di locazione», con le altre «contratto di locazione con riscatto». Al di là di tale aspetto, emerge una complessità delle disposizioni che meriterebbero una maggiore semplificazione anche ai fini di una corretta attuazione. In tale prospettiva, si invitano le Commissioni di merito, ad inserire al comma 2, dopo le parole «ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sulle attività produttive» le parole «del locatore» per una migliore specificazione; inoltre va tenuto presente che la maturazione del credito di imposta di cui al comma 3 non appare determinabile, in quanto le uniche imposte versate nel corso della locazione – sia per il 60 per cento o il 100 per cento –, per esplicita previsione del comma 2, sono percepite a titolo di locazione, e quindi mai a conto prezzo.

Appare opportuno chiarire il termine da quando il locatore può imputare i pagamenti a conto prezzo, essendo escluso da una lettura sistematica che il conduttore possa indicarli retroattivamente rispetto alla facoltà di riscatto; anche tale rilievo potrebbe essere superato dalla modifica suggerita al comma 1.

Per quanto riguarda l'articolo 9, il parere favorevole è condizionato al superamento del limite territoriale di applicazione dell'ulteriore riduzione dell'aliquota delle cedolare secca sui redditi da locazione, poiché la disciplina vigente restringe il campo di applicazione dell'aliquota ridotta solo ai comuni ad alta densità abitativa. Si sollecita quindi una revisione di tale disciplina in tempi rapidi, poiché la misura recata dal decreto-legge appare, in ultima analisi particolarmente iniqua e sperequata essendo la delimitazione del CIPE oramai superata e non aggiornata alle trasformazioni economiche, demografiche e urbanistiche di molti centri urbani. Nonostante la limitata portata temporale (si invita anche in questo caso a usare la terminologia appropriata «Per gli anni di imposta 2014-2017») appare opportuno innanzitutto un riequilibrio della norma mediante aggiornamento della definizione del novero dei comuni ad alta intensità abitativa, che valga anche per l'applicazione generale della norma relativa all'abbattimento della cedolare secca di cui al decreto legislativo 23/2011.

Per superare eventuali problemi di copertura la Commissione suggerisce che i Comuni ad alta intensità abitativa siano ordinati secondo adeguati criteri di priorità e che questo ordinamento sia utilizzato per stabilire il razionamento delle risorse. Per rendere possibile una auspicabile estensione della norma agevolativa in questione a tutti i comuni ad alta intensità abitativa, di reperire le risorse, in assenza di alternative, aumentando l'aliquota agevolata, in una prospettiva di riequilibrio complessivo dei benefici fiscali.

La Commissione condiziona il parere favorevole all'inclusione – in analogia con quanto a suo tempo previsto dallo stesso decreto 551 del 1998 con riferimento ai comuni terremotati di Campania e Basilicata – fra i comuni ad alta intensità abitativa che beneficiano della misura temporanea di cui all'articolo 8 anche di tutti i comuni per i quali sia stato

dichiarato, quanto meno negli ultimi cinque anni, lo stato di emergenza per calamità naturali.

L'articolo 9 interviene sulla disciplina, a regime della cedolare secca. La Commissione suggerisce di integrarlo per ripristinare la norma di cui ai commi 8 e 9 dell'articolo 3, del decreto legislativo 23/2011, che prevede interventi premiali a favore degli inquilini che denunciino le irregolarità circa la registrazione dei canoni di locazione degli immobili in cui risiedono. Ovvero, in subordine, premurandosi di fare salvi gli effetti delle denunce che erano state presentati in vigenza della norma.

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1413**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo per le parti di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni e condizioni.

Il decreto-legge reca agli articoli 6, 7, 8 e 9 disposizioni fiscali agevolative volte a fronteggiare l'emergenza abitativa.

In termini generali, si rileva che le disposizioni tributarie si fondano su una definizione di alloggi di edilizia sociale alla cui esatta individuazione si perviene attraverso il rinvio al decreto del Ministro delle infrastrutture del 22 aprile 2008, mentre invece, solo ai fini dell'articolo 10, recante disposizioni per l'edilizia residenziale sociale, si adotta una definizione diversa e più ampia.

In relazione all'articolo 6, atteso il carattere non necessario del riscatto dell'immobile, che non risulta essere condizione necessaria per la fruizione dei benefici, si invitano le Commissioni di merito a modificare il comma 1, definendo con chiarezza che il termine di fruizione dei benefici è di 10 anni, ovvero, se inferiore, il periodo di locazione fino al riscatto dell'immobile. In conseguenza, sostituire le parole da «Fino all'eventuale» a «dieci anni» con le seguenti: «Per un periodo non superiore a dieci anni, ovvero, se inferiore, fino all'eventuale riscatto dell'unità immobiliare da parte del conduttore».

In relazione all'articolo 7, per una migliore e più puntuale redazione delle norme tributarie, si suggerisce di modificare il comma 1, sostituendo le parole «Per il triennio 2014-2016» con le altre «Per gli anni di imposta 2014-2016, ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche»; sostituire inoltre la parola «detrazione» con le altre «detrazione di imposta».

La Commissione rileva che, pur in presenza di una disciplina generale di non cumulabilità delle agevolazioni fiscali, la norma introdotta dal citato articolo 7 è meno conveniente per i conduttori di alloggi sociali di età compresa tra i 20 e i 30 anni rispetto alla detrazione già prevista, in caso di contratti cosiddetti a canone convenzionato. Si suggerisce di valutare, per conservare lo stesso favor rispetto alle giovani coppie, di differenziare anche l'ulteriore beneficio rispetto all'età e non solo per reddito complessivo del titolare del contratto. La Commissione rileva peraltro che il beneficio della detrazione maggiorata favorisce i conduttori di alloggi sociali, già beneficiari di un canone di locazione ridotto, rispetto a locatori di altri immobili con redditi pari o inferiori a quelli interessati dalla disposizione.

La Commissione esprime perplessità per l'effettiva fruibilità dei benefici disposti dall'articolo 8, in quanto dal combinato disposto dei commi

1 e 5 si evince che le norme si riferiscono a fattispecie che matureranno non prima del 2021. Si invitano le Commissioni di merito, ad inserire al comma 2, dopo le parole «ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sulle attività produttive» le parole «del locatore» per una migliore specificazione; inoltre va tenuto presente che la maturazione del credito di imposta di cui al comma 3 non appare determinabile, in quanto le uniche imposte versate nel corso della locazione – sia per il 60 per cento o il 100 per cento –, per esplicita previsione del comma 2, sono percepite a titolo di locazione, e quindi mai a conto prezzo.

Appare opportuno chiarire il termine da quando il locatore può imputare i pagamenti a conto prezzo, essendo escluso da una lettura sistematica che il conduttore possa indicarli retroattivamente rispetto alla facoltà di riscatto; anche tale rilievo potrebbe essere superato dalla modifica suggerita al comma 1.

Per quanto riguarda l'articolo 9, il parere favorevole è condizionato al superamento del limite territoriale di applicazione dell'ulteriore riduzione dell'aliquota delle cedolare secca sui redditi da locazione, poiché la disciplina vigente restringe il campo di applicazione dell'aliquota ridotta solo ai comuni ad alta densità abitativa. Si sollecita quindi una revisione di tale disciplina in tempi rapidi, poiché la misura recata dal decreto-legge appare, in ultima analisi particolarmente iniqua e sperequata essendo la delimitazione del CIPE oramai superata e non aggiornata alle trasformazioni economiche, demografiche e urbanistiche di molti centri urbani. Nonostante la limitata portata temporale (si invita anche in questo caso a usare la terminologia appropriata «Per gli anni di imposta 2014-2017») appare opportuno innanzitutto un riequilibrio della norma mediante aggiornamento della definizione del novero dei comuni ad alta tensione abitativa, che valga anche per l'applicazione generale della norma relativa all'abbattimento della cedolare secca di cui al decreto legislativo 23/2011.

Per superare eventuali problemi di copertura la Commissione suggerisce che i Comuni ad alta tensione abitativa siano ordinati secondo adeguati criteri di priorità e che questo ordinamento sia utilizzato per stabilire il razionamento delle risorse. Per rendere possibile una auspicabile estensione della norma agevolativa in questione a tutti i comuni ad alta intensità abitativa, di reperire le risorse, in assenza di alternative, aumentando l'aliquota agevolata, in una prospettiva di riequilibrio complessivo dei benefici fiscali.

La Commissione condiziona il parere favorevole all'inclusione – in analogia con quanto a suo tempo previsto dallo stesso decreto 551 del 1998 con riferimento ai comuni terremotati di Campania e Basilicata – fra i comuni ad alta tensione abitativa che beneficiano della misura temporanea di cui all'articolo 8 anche di tutti i comuni per i quali sia stato dichiarato, quanto meno negli ultimi cinque anni, lo stato di emergenza per calamità naturali.

L'articolo 9 interviene sulla disciplina a regime della cedolare secca. La Commissione suggerisce di valutare di reintrodurre una disposizione avente gli obiettivi analoghi a quelli definiti dall'articolo 3 del decreto le-



gislativo n. 23 del 2011, oggetto di pronuncia di incostituzionalità per eccesso di delega. Al di là di tale suggerimento, la Commissione sollecita un intervento normativo volto a fare salvi gli effetti delle denunce che erano state presentati in vigenza della norma.

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Martedì 15 aprile 2014

**Plenaria**

**85<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MARCUCCI

*Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Stefania Giannini e il sottosegretario di Stato per il medesimo dicastero Angela D'Onghia.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa all'ordine del giorno.

Avverte altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, rese nelle sedute del 27 marzo e del 1° aprile 2014, sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Riprende la procedura informativa, sospesa nella seduta del 1° aprile scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il Ministro ha

concluso l'esposizione delle linee programmatiche del Governo relative al suo Dicastero.

Nel dibattito interviene il senatore CENTINAIO (*LN-Aut*) il quale richiama la posizione più volta espressa dal suo Gruppo circa l'esigenza di prevedere classi ponte o corsi per studenti che provengono da Paesi stranieri e non conoscono la lingua italiana, in quanto la loro presenza potrebbe rallentare l'apprendimento degli altri studenti. Invita pertanto il Ministro ad aprire un confronto su tale argomento.

Lamenta poi che nella revisione degli ordinamenti siano state eliminate o ridotte le ore di insegnamento di alcune materie, come ad esempio la storia dell'arte, l'educazione motoria e la geografia. A tale ultimo riferimento reputa assai grave che in alcuni indirizzi di studio, come quelli turistici, gli studenti siano del tutto ignari dei fondamenti della geografia.

Invoca poi l'esigenza di abolire il valore legale del titolo di studio, tenuto conto delle diversità che sussistono tra i diversi territori nelle valutazioni degli studenti. Parallelamente giudica essenziale eliminare il test d'ingresso per l'iscrizione all'università tanto più che esso non serve per verificare la preparazione degli studenti e che si registra un drammatico calo delle immatricolazioni.

Nel ritenere che gli indirizzi riguardanti i docenti della scuola si pongano nella giusta direzione, manifesta comunque la piena disponibilità del suo Gruppo ad un confronto costruttivo con il Ministro su tutti i temi susposti.

Il senatore CONTE (*NCD*) ritiene che le linee programmatiche mostrino una situazione assai precaria della scuola e individuino, al contempo, alcune condivisibili iniziative per inaugurare una inversione di tendenza, testimoniata anche dall'attenzione che il Presidente del Consiglio ha dedicato al comparto nel suo discorso di insediamento. Concorda dunque con la priorità dell'edilizia scolastica, con la necessità di risolvere il problema del precariato, nonché con l'esigenza di collegare il mondo della scuola con quello del lavoro.

Soffermandosi poi sull'autonomia, riconosciuta nel 2000 quale inizio di una svolta strategica, afferma che essa ha rappresentato una occasione mancata e non ha saputo imprimere una trasformazione reale nelle condizioni di finanziamento e funzionamento della scuola. Ritiene peraltro assai negativo che non si sia proceduto in questi anni ad una modifica degli organi collegiali e che si continui a prorogare la composizione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNP).

Lamenta inoltre il mancato adeguamento economico degli stipendi del personale, rilevando altresì che la progressione economica non deve essere legata solo all'anzianità di servizio. Occorre pertanto a suo avviso una nuova fase contrattuale che leghi gli incrementi stipendiali alla valutazione della professionalità, nella prospettiva di una rivalutazione della funzione sociale dei docenti. Nel prendere atto con favore della soluzione

parziale alla questione degli scatti, ritiene tuttavia negativa la riduzione del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF).

Rileva altresì criticamente che spesso gli insegnanti svolgono incombenze anche di tipo amministrativo e burocratico, senza le necessarie competenze. Pone indi l'accento sull'esigenza di rendere effettiva la pratica sportiva a partire dalla scuola primaria, al pari dell'insegnamento della lingua inglese, ferma restando la necessità di apprendere anche altre lingue nella scuola secondaria di secondo grado.

Dopo aver manifestato rammarico per la riduzione dei fondi di istituto, afferma che l'aggiornamento professionale è troppo spesso subordinato alla disponibilità dei docenti, mentre dovrebbe invece essere istituzionalizzato.

Con riguardo al dimensionamento, mette in risalto i problemi organizzativi connessi all'accorpamento di istituti con molti alunni e sedi in diversi comuni, nei quali spessi non sono individuate le figure di responsabilità nei plessi secondari. Nell'invocare una revisione dei programmi per renderli più aderenti alla realtà, reputa opportuna una riflessione sugli indirizzi scolastici, tenuto conto che negli ultimi anni si è registrata una proliferazione a suo avviso eccessiva, specialmente negli istituti tecnici.

Sollecita poi a superare l'organico definito annualmente in vista di una gestione innovativa e sburocratizzata delle risorse umane. Fa notare altresì che sempre più di frequente la disponibilità di docenti per supplenze o per progetti è assai limitata, parallelamente ad un decremento delle relative risorse, peraltro assegnate con ritardo. Ciò determina a suo giudizio una situazione di incertezza che si ripercuote negativamente sulla qualità dell'offerta formativa. Cita ad esempio anche il caso dei corsi di recupero nella scuola secondaria di secondo grado, per i quali spesso gli istituti non hanno i fondi adeguati in termini di quantità e di tempi di assegnazione.

In ultima analisi reputa necessario possedere competenze specifiche per quanto riguarda il supporto alla disabilità ed ai disturbi specifici di apprendimento.

La senatrice SERRA (*M5S*) si sofferma principalmente sul tema del precariato, che coinvolge circa mezzo milione di personale docente ed ATA. Sollecita dunque una revisione del reclutamento che rappresenta a suo avviso il problema principale della scuola. Coglie poi l'occasione per richiamare la mancata attivazione, nella regione Sardegna, dei percorsi abilitanti speciali (PAS) per una determinata categoria di insegnamento, per cui sarebbe stata invece assai proficua la frequenza a distanza. Domanda in proposito al Ministro in che misura sia possibile risolvere tale situazione.

Con riferimento al tema della disabilità, ravvisa talune incertezze nel percorso formativo dei bambini, difficoltà di integrazione e scarsa specializzazione degli insegnanti di sostegno, a cui si aggiunge di frequente la debole collaborazione tra scuola e famiglia. In proposito ritiene non del tutto risolutiva l'immissione in ruolo di circa 26.000 docenti di sostegno, rimarcando l'esigenza di assicurare la continuità didattica. Occorre dunque

assicurare a suo avviso percorsi formativi e didattici specifici e specializzanti. In conclusione sollecita una particolare attenzione del Ministro sul tema del bullismo.

La senatrice PUGLISI (*PD*) condivide il rapporto biunivoco tra autonomia e valutazione, reputando necessario alleggerire la scuola da appesantimenti burocratici. Ringrazia peraltro il Ministro per aver inserito per la prima volta all'interno degli indirizzi programmatici il tema dell'educazione e dell'istruzione riferito al segmento 0-6 anni, che rappresenta a suo giudizio uno strumento essenziale per rimuovere le disuguaglianze, tanto più che i divari spesso nascono proprio da una diversità di opportunità. Afferma infatti che nel Meridione manca una rete di servizi educativi e scolastici, con indubbi effetti anche sulla diversità nei livelli di apprendimento.

Si dichiara poi preoccupata per l'andamento del tempo pieno nella scuola primaria, considerato che al Sud è tutt'ora carente e che anche nel Centro-Nord sta diventando sempre più deficitario. Richiama in merito le indagini OCSE-PISA, secondo cui l'eliminazione delle compresenze ha avuto effetti negativi anche sui livelli di apprendimento. Condivide peraltro l'importanza del segmento dell'istruzione tecnica e professionale e l'attenzione all'alternanza scuola-lavoro, nel contesto del piano «Garanzia giovani».

Concorda poi con la proposta del Ministro sul reclutamento e sulla formazione iniziale dei docenti, ritenendo quanto mai opportuno un alleggerimento del percorso puntando all'inserimento della specifica formazione nella laurea magistrale.

Con particolare riferimento alla valutazione, reputa prioritario ricreare un clima di fiducia nelle scuole, basato sul presupposto che la valutazione rappresenta uno strumento a disposizione per il miglioramento.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) domanda al Ministro quali siano i criteri di erogazione delle risorse relativi all'edilizia scolastica e quali siano gli obiettivi di lungo periodo attraverso cui l'investimento può tradursi realmente in un risparmio, come ad esempio nel caso dell'efficientamento energetico.

In merito all'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), ricorda che in occasione dell'esame del decreto-legge n. 104 del 2013 il Governo ha a suo tempo accolto numerosi ordini del giorno riferiti al comparto; si chiede pertanto se l'attuale Esecutivo intenda onorare gli impegni già assunti con particolare riferimento: alla possibilità di un coinvolgimento delle Commissioni parlamentari sul regolamento di riordino; alla opportunità di prevedere concorsi per le assunzioni nel comparto; all'esigenza di affrontare il tema delle graduatorie tenuto conto che non esistono specifiche classi di concorso specialmente nei licei musicali e che occorre una razionalizzazione con i Conservatori; alla necessità di ripensare i corsi in alcune Accademie; all'attuale disomogeneità dei bilanci; all'eventuale ripensamento dei contratti con docenti pensionati nelle Accademie. In ul-

tima analisi domanda le ragioni per cui il settore dell'AFAM è stato esonerato dalla normativa sulla *spending review*.

La senatrice DI GIORGI (PD) manifesta la propria soddisfazione per l'esposizione programmatica del Ministro, ritenendo comunque che i settori della conoscenza non siano valorizzati in maniera adeguata soprattutto nell'ottica di un pieno sviluppo del capitale umano. Lo scarso investimento nella scuola, nell'università e nella ricerca, determina un confronto a suo avviso addirittura imbarazzante con il resto d'Europa. Reputa dunque opportuno individuare alcune priorità che possano invertire la tendenza e assicurare uniformità di condizioni e di erogazione dei servizi essenziali nell'intero Paese. Rileva ad esempio criticamente l'esistenza di situazioni assai diversificate con riferimento alla scuola dell'infanzia, per la quale occorre un massiccio investimento da parte dello Stato, per evitare che i comuni svolgano funzioni interamente sostitutive.

Afferma inoltre che non è possibile saltare una fase dell'evoluzione formativa sottovalutando l'unicità del percorso tra 0 e 6 anni. Conviene inoltre che l'edilizia scolastica rappresenti una emergenza nazionale, tanto più che essa si configura come primo elemento formativo. Invita dunque il Ministro a lavorare in sinergia con le Regioni in modo da far emergere le reali priorità ed elaborare dei criteri uniformi di intervento.

In merito alla ricerca, prende atto positivamente dell'attenzione dedicata dal Ministro al percorso che la Commissione sta intraprendendo, a conclusione del quale si augura comunque un confronto diretto con il Governo. Ringrazia inoltre per la disponibilità, già manifestata già in occasione dell'esame dell'atto del Governo n. 85, a rivedere il sistema dei fondi premiali.

Il senatore TOCCI (PD) dichiara di aver apprezzato alcune formulazioni equilibrate ed innovative riguardanti i problemi critici dell'università e della ricerca. Tuttavia, ritiene che ciò non sia sufficiente in una situazione assai drammatica come quella in cui versa il settore, troppo spesso sommerso di adempimenti normativi e gravato da problemi strutturali. Rileva pertanto un clima di sfiducia e lamenta la disattenzione verso gli obiettivi fondamentali propri dell'università e della ricerca. Afferma peraltro che il calo delle immatricolazioni testimonia una certa disaffezione rispetto a tale mondo, per cui occorre intervenire anche attraverso le borse di studio, nell'ottica di evitare il progressivo abbandono universitario. Nel rendere noto che tale fenomeno in alcune realtà, come ad esempio la Sicilia, arriva a soglie assai elevate, manifesta preoccupazione per il depauperamento del Mezzogiorno dal punto di vista della classe dirigente, che determinerà a suo giudizio ulteriori divisioni.

Deplora peraltro come nel mondo della ricerca sia stata di fatto persa una intera generazione di ricercatori, che sempre più spesso si rivolgono all'estero, privando l'Italia dei talenti migliori. Rimarca perciò la necessità di tornare al controllo budgetario, secondo cui, una volta assegnate le rispettive somme alle università e agli enti, essi devono essere lasciati liberi

di poter assumere il personale. Reputa infatti che il blocco del *turn over* significhi nei fatti ridurre gli organici e dunque i finanziamenti.

Avviandosi alla conclusione, pone una questione di metodo ravvivando dei toni a suo giudizio troppo marcati e parziali nelle dichiarazioni che il Ministro ha reso alla stampa. Ipotizza dunque che il Ministro, in quanto segretario di un partito, abbia anche esigenze di visibilità politica, ma si augura che in quanto titolare di un Dicastero di estrema rilevanza sappia dare voce ad una rappresentanza unitaria degli interessi.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) condivide la necessità di mettere la scuola al centro del dibattito politico, in quanto dalle modalità di organizzazione del sistema scolastico emerge il modello di società che si vuole realizzare. Si augura pertanto che la scuola viva nel rispetto delle reciproche posizioni e si arricchisca dal confronto, senza rischiare di essere prigioniera della burocrazia e del precariato.

Giudica del resto inaccettabile che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sia un «Dicastero delle emergenze», sollecitando inoltre il Governo a stabilizzare gli attuali precari evitando la cosiddetta «guerra tra poveri». Occorre altresì garantire un organico definito e non aggiuntivo in corso d'anno, in quanto ciò provoca difficoltà nella programmazione.

Si riallaccia poi a quanto affermato dalla senatrice Di Giorgi in relazione alla ricerca, ribadendo a sua volta la necessità un successivo dialogo con il Ministro. In proposito ritiene opportuno prevedere forme di premialità diverse nonché garantire la specificità del lavoro del ricercatore, nella dimensione della meritocrazia, puntando anche alla ricerca di base. Rifiuta pertanto la logica dei finanziamenti «a pioggia», sollecitando la diversificazione della ricerca, anche per non trascurare le eccellenze.

Con particolare riferimento agli appalti gestiti dalla CONSIP, chiede maggiori ragguagli sugli acquisti realizzati dalle scuole, in quanto spesso emergono maggiori spese in luogo di maggiori risparmi. Domanda quindi al Ministro di svolgere particolari controlli anche sulla serietà dei fornitori, tanto più che vengono investite risorse assai ingenti.

In relazione ai lavoratori socialmente utili (LSU), nella consapevolezza degli accordi già stipulati per una loro riqualifica, invita a tener conto della posizione delle donne di mezza età per le quali tale riqualificazione potrebbe essere assai difficile. In proposito, reputa infine necessario un ulteriore approfondimento sulle condizioni orarie di tali lavoratori.

La senatrice IDEM (*PD*) si dichiara soddisfatta del fatto che il Ministro ha al contempo enucleato delle emergenze e indicato una visione complessiva sul futuro della scuola, tanto più che condivide l'intento di promuovere una sana competitività e dare risposte precise al settore.

Soffermandosi in particolare sulla valutazione degli insegnanti, invita a prestare una particolare attenzione, in quanto essa potrebbe diventare uno dei criteri a cui collegare le progressioni economiche. In proposito, ritiene che privilegiando solo i risultati scolastici si rischi di trascurare

le differenze di ambiente, mentre invece il contesto sociale può incidere in maniera massiccia.

Richiama inoltre il tema della formazione degli insegnanti, condividendo che essa sia già prevista nel percorso universitario.

Sollecita altresì l'inserimento dei laureati in scienze motorie nelle scuole elementari proprio per rendere l'educazione motoria una materia al pari delle altre, insegnata da persone competenti. Al riguardo ritiene essenziale modificare il sistema di reclutamento al fine di prevedere in pianta stabile tali figure nel percorso scolastico.

La senatrice Elena FERRARA (*PD*) giudica positive le linee programmatiche, ravvisando una particolare sensibilità del Ministro nei confronti dell'educazione e delle arti in genere. Nel richiamare le iniziative già assunte in merito alla formazione musicale e artistica, che in alcuni comparti è tuttavia ancora frammentaria, pone l'accento sulla diffusione della musica, del teatro e della danza anche attraverso una intensa interazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Rileva infatti che, proprio perché in molti casi il mondo esterno alla scuola ha sopperito alle carenze istituzionali, occorre ora mettere a sistema tali esperienze. S'interroga quindi sulla reale volontà di investire idealmente e materialmente su tale segmento.

Declina poi il tema dell'edilizia scolastica sempre con riferimento al comparto artistico e musicale, sottolineando l'esigenza di prevedere ambienti adeguati per lo svolgimento di tali discipline nelle scuole.

Chiede infine al Ministro un interessamento particolare per garantire la sicurezza in rete, in modo che venga percepito il ruolo di coordinamento dell'Amministrazione all'interno dei soggetti chiamati ad arginare i fenomeni del *cyber* bullismo.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*), nel rivolgere al Ministro gli auguri di buon lavoro, rileva criticamente come le dichiarazioni programmatiche risentano sempre di meri proclami, sovente giustificati dalla prima esperienza dei Ministri di volta in volta chiamati a svolgere il loro ruolo.

In tale contesto chiede perciò di conoscere la provenienza delle risorse per le iniziative – a suo giudizio ambiziose oltre che generiche – proposte dal Ministro, benché sia a suo giudizio prioritario mettere al centro gli studenti e non i docenti. In merito reputa eccessiva l'attenzione dedicata nelle linee di indirizzo agli insegnanti rispetto agli utenti reali del servizio scolastico, che sono proprio i ragazzi.

Invoca parimenti maggiore concretezza rispetto alle misure riguardanti i disabili, per i quali servirebbero a suo avviso dei capitoli di spesa dedicati. Pur condividendo inoltre l'importanza di intervenire nell'edilizia scolastica, reputa prioritario promuovere iniziative per gli studenti.

Ravvisa poi il persistere di disparità tra diverse aree del Paese, domandando maggiori chiarimenti sulle azioni riguardanti l'università, tenuto conto che – anche in questo caso – si dovrebbe puntare anzitutto a migliorare le condizioni degli studenti.



Il presidente MARCUCCI (*PD*), collegandosi alle considerazioni della senatrice Di Giorgi, rimarca il lavoro finora compiuto dalla Commissione in materia di enti di ricerca, su cui chiede nuovamente al Ministro la disponibilità per un successivo confronto. Domanda poi maggiori informazioni circa la sorte degli enti attualmente commissariati, in modo che si possa procedere ad una gestione ordinaria.

S'interroga altresì sulle conseguenze connesse alla soppressione della direzione generale dell'Alta formazione artistica e musicale e coreutica, reputando inoltre grave la situazione dell'edilizia relativa ai conservatori. Invoca peraltro maggiore attenzione nei confronti del reclutamento e della stabilizzazione del personale AFAM. Parallelamente, ricorda che la Commissione ha a suo tempo avviato l'esame di alcune proposte legislative in materia di istituti musicali pareggiati, sulle quali chiede di conoscere l'opinione del Governo, anche in vista di una prosecuzione dell'*iter*.

Fa presente inoltre che non appena inizierà l'esame del disegno di legge n. 1430 verrà affrontata la situazione dei dirigenti scolastici, sulla quale si augura un particolare interessamento da parte dell'Esecutivo. Si dichiara del resto assai stupito dal fatto che ogni concorso nel mondo della scuola risenta di pronunce giudiziarie tali da comprometterne l'intero esito, con forte pregiudizio per gli incolpevoli partecipanti alle predette procedure selettive.

Domanda conclusivamente quali iniziative saranno assunte per velocizzare l'assegnazione delle risorse relative all'edilizia scolastica, che rappresenta una delle priorità del Governo in carica, e fa presente che la replica del Ministro, a conclusione dell'odierna discussione generale, avrà luogo presumibilmente la settimana prossima.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014** e connessi allegati  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CONTE (*NCD*) ricorda che il Documento di economia e finanza (DEF) delinea la strategia di crescita decisa dal Governo e lo stato di attuazione delle riforme in atto, anche nel quadro delle iniziative e delle raccomandazioni dell'Unione europea. Per far ciò, l'Esecutivo intende effettuare questo anno riforme strutturali su 3 settori: istituzioni, economia e lavoro. Dopo aver premesso che farà riferimento esclusivamente alle misure già avviate e a quelle da intraprendere per i comparti di competenza, nel contesto costituito dal Programma nazionale di riforma 2014, fa presente che quest'ultimo è composto di due parti: la parte I, dedicata alla strategia nazionale e alle principali iniziative, e la parte II, relativa agli squilibri nazionali e alle riforme in dettaglio. Ad esso è annessa anche un'Appendice che reca le griglie delle misure del Programma nazionale di riforma intraprese a livello nazionale, le quali danno conto della fase

attuativa dei provvedimenti già entrati in vigore e dell'*iter* di quelli in corso, nonché le misure regionali e gli impatti macroeconomici. Accennando allo scenario di lungo periodo, riferisce che si prevede una riduzione progressiva della spesa per istruzione fino al 2018, per effetto delle misure di contenimento della spesa per il personale, cui segue un andamento annualmente decrescente nei quindici anni successivi per effetto del calo degli studenti.

Venendo alla parte I del Programma nazionale di riforma, che individua diverse «azioni» alle quali corrispondono precise tempistiche, il relatore pone l'accento sul capitolo I.10, che si incentra sul capitale umano e su due elementi della crescita: scuola e formazione. Il Governo intende quindi avviare un'inversione di tendenza per potenziare il servizio scolastico, focalizzando l'impegno primario sugli edifici scolastici, cui seguiranno interventi per migliorare la qualità dell'offerta e le competenze del personale della scuola e dell'università. Sintetizza dunque le azioni previste, quali: «Un piano per le scuole», che rende disponibili 2 miliardi per la sicurezza degli edifici, con scadenza luglio 2014; «Merito e valutazione nelle scuole e nelle università», con scadenza settembre 2014; «Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa», con scadenza negli anni 2014-2015; «Elevate competenze per un'economia in trasformazione», con scadenza negli anni 2014-2015; «Merito e diritto allo studio nelle università», con scadenza il 2014; «Internazionalizzazione del sistema educativo e della ricerca», con scadenza il 2014.

Si sofferma poi sul capitolo I.14, destinato invece al turismo e alla cultura come fattori di crescita, che mira a promuovere una riforma nella gestione economica dei beni artistici e culturali, rendendoli più produttivi. Viene altresì menzionata l'esigenza di accelerare il Grande progetto Pompei, utilizzando nei tempi previsti le risorse assegnate. L'azione prevista è: «La cultura e il turismo come motore del Paese», che punta fra l'altro ad incrementare i poli museali, a defiscalizzare il mecenatismo culturale, ad incentivare la capacità attrattiva dei musei e dei siti archeologici mediante le nuove tecnologie, ad internazionalizzare l'offerta culturale, ad affiancare alla capitale europea della cultura una capitale italiana della cultura, ponendosi come scadenza ottobre 2014. Al riguardo il relatore sottolinea le potenzialità di una sana competizione fra città italiane dotate di un inestimabile patrimonio storico-artistico.

Segnala altresì che l'Esecutivo punterà a sostenere le cosiddette Aree interne, già oggetto di precedenti provvedimenti legislativi, ossia quei territori distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità.

Il capitolo II – prosegue il relatore – riepiloga le iniziative intraprese nel 2013 dal Governo rispetto ai provvedimenti richiesti dall'Unione europea (*Country specific recommendation* – CSR) e alle priorità individuate dalla Commissione europea per il 2014 nel quadro dell'Analisi annuale della crescita (AGS). All'interno della strategia «Europa 2020» sono state anche individuate delle «iniziative faro» (FI) che i Governi nazionali si

impegnano ad attuare. In questi molteplici contesti si collocano le misure italiane nei comparti di interesse, alcune delle quali già avviate o in corso di completamento. Tra esse, con riferimento alle misure per il lavoro (capitolo II.7), il relatore rileva la stipula – ad agosto 2013 – di un Accordo tra Governo, Regioni, Province e Comuni per la realizzazione di un’offerta di servizi educativi a favore dei bambini di 2-3 anni per migliorare i raccordi tra nido e scuola dell’infanzia; sulla questione, sollecita tuttavia qualche informazione in più, in quanto la 7<sup>a</sup> Commissione sta esaminando una riforma dell’intero sistema di educazione e formazione 0-6 anni mediante il disegno di legge n. 1260, di cui non si tiene conto nell’Appendice dedicata ai provvedimenti avviati.

Viene inoltre reso noto – sottolinea il relatore – che nel febbraio 2014 è stata creata una struttura di raccordo permanente tra il Ministero dell’istruzione e il Dicastero del lavoro per facilitare l’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Rammenta tra l’altro che, nell’ambito delle raccomandazioni del Consiglio dell’Unione, è stato sviluppato un Piano nazionale «Garanzia Giovani» che impatta sui settori di interesse nella misura in cui mira ad incentivare il proseguimento degli studi, l’apprendistato o i tirocini.

Quanto al capitolo II.9, richiama le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 104 del 2013 (cosiddetto «decreto scuola»), già esaminato a suo tempo dalla 7<sup>a</sup> Commissione. Al riguardo puntualizza che intende soffermarsi solo sulle informazioni aggiuntive recate dal DEF rispetto al summenzionato decreto, che attengono all’adozione, lo scorso febbraio, del Programma di didattica integrativa per contrastare la dispersione scolastica, con un finanziamento totale di 15 milioni per gli anni 2013-2014; tale Programma è rivolto anzitutto alla scuola primaria, in linea a suo avviso con le osservazioni della Commissione europea sull’Accordo di partenariato secondo cui occorre arginare l’abbandono scolastico in età precoce. Fra le altre misure, accanto all’orientamento, menziona lo stanziamento di risorse, pari a 10 milioni di euro nel 2014, per la formazione dei docenti.

Fa presente inoltre che nel capitolo IV.1 si delineano le iniziative elaborate dall’Italia per dar seguito alle raccomandazioni del Consiglio rivolte alla fine del semestre europeo 2013. Tra queste, in risposta alla raccomandazione n. 4 inerente il mercato del lavoro, l’Esecutivo ha, fra l’altro, potenziato l’istruzione e la formazione professionale, intrapreso azioni contro l’abbandono scolastico (sia con il summenzionato Programma di didattica integrativa sia con il miglioramento della condizione educativa degli studenti, grazie ad un investimento di 450 milioni di euro a regime), nonché stanziato 15 milioni nel 2014 per borse di studio destinate agli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado.

Evidenzia successivamente che nel capitolo IV.2 sono invece indicate le iniziative più rilevanti per raggiungere gli obiettivi nazionali previsti da «Europa 2020», descritte più in dettaglio nella parte II del Programma nazionale di riforma. Essa reca infatti una disamina molto specifica delle misure finora attuate nei diversi comparti di interesse. Nel capitolo II.4 de-

dicato alla prevenzione e alla salute – precisa il relatore – è menzionata l’iniziativa «Destinazione sport», nella quale si rende noto che è stato istituito un gruppo di lavoro a titolo gratuito orientato alla ricerca, allo studio e alla proposta di azioni coordinate di politica dello sport. Esso si concentra su quattro aree di intervento: sport e scuola; sport e investimento sulla salute; sport, cultura del movimento e impatto sociale; sport e crescita economica.

Riferisce poi che il capitolo II.5 è incentrato sull’educazione e la ricerca e riepiloga le misure contenute nei decreti-legge n. 69 del 2013 («decreto del fare») e n. 104 del 2013 («decreto scuola»). Nel rammentare brevemente le norme già a suo tempo esaminate dalla Commissione, pone l’accento sull’attuazione che finora ne è stata data, laddove possibile. Con riferimento alle borse di studio per studenti meritevoli che vogliano iscriversi in una università situata in una Regione diversa da quella di residenza, fa presente che a settembre 2013 il Ministero ha emanato un decreto per le borse di mobilità, relative all’anno accademico 2013-2014, ammontanti a 5.000 annui. A ciò si affiancano le borse di studio per gli studenti universitari, connesse all’aumento del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio.

In merito alla ricerca, segnala che il Dicastero ha approvato il decreto che modifica le modalità di utilizzo del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) con riferimento al sostegno delle attività di ricerca fondamentale e industriale, al fine di semplificare le procedure per l’erogazione delle risorse e introdurre nuovi criteri di valutazione. A ottobre 2013 sono stati inoltre stanziati 29,5 milioni di euro per finanziare i 67 progetti presentati da ricercatori *under 40* nell’ambito del bando «Futuro in ricerca» (FIR), che permetteranno di stipulare contratti a tempo determinato con circa 150 giovani ricercatori. Domanda in proposito al Governo se sia stato emanato il bando FIR 2014, citato nel Documento come prossimo alla pubblicazione a fine 2013. Quanto ai fondi dei Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN), a ottobre 2013 è stata conclusa la procedura di approvazione di 141 progetti per 28,2 milioni di euro. Nel rilevare tuttavia che tale bando risaliva al 2012, mentre non è stato emanato il bando 2013, chiede al Governo se sia previsto un bando per il 2014, pur nella consapevolezza che i progetti avranno durata triennale. Evidenzia comunque che sono stati stanziati 47 milioni di euro per il nuovo bando *Scientific independence of young researchers* (SIR) dedicato ai giovani ricercatori nella fase di avvio della ricerca indipendente.

Descrive altresì gli interventi congiunti tra i Dicasteri dell’Istruzione e dello Sviluppo economico, anche all’interno del Piano di azione e coesione, rivolti alle Regioni dell’Obiettivo convergenza sul piano dello sviluppo della ricerca e delle imprese. A tal fine il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca ha elaborato un nuovo bando, nell’ambito del Piano di azione e coesione, per l’adeguamento strutturale dei centri di elevata qualificazione in discipline rilevanti per lo sviluppo del sistema produttivo delle predette Regioni.

Rende peraltro noto che a febbraio 2014 è stato presentato il nuovo Programma nazionale per la ricerca (PNR), nel quale si prevede un investimento di circa 900 milioni l'anno, pari a 6,3 miliardi in 7 anni, a cui si aggiungeranno le risorse provenienti da altri Ministeri o enti finanziatori. Sottolinea in merito che dal 2014 il PNR diventa settennale, per allinearsi al Programma quadro europeo *Horizon 2020*. Le cosiddette «sfide della società» sono quelle individuate a livello europeo, per attuare le quali il PNR identifica tre assi prioritari (suddivisi a loro volta in numerosi programmi): eccellenza scientifica, infrastrutture di ricerca e *leadership* industriale. Precisa oltre a ciò che sempre a febbraio 2014 è stato presentato il documento «Ricerca e innovazione nelle imprese», che prevede anche l'utilizzo delle risorse europee per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

Il relatore mette poi in risalto una parte specifica sulla Valutazione della qualità della ricerca (VQR), ampiamente discussa di recente dalla 7<sup>a</sup> Commissione, nonché un'interessante sezione relativa alle competenze degli adulti, rilevate dall'OCSE nel Programma per la valutazione delle competenze degli adulti (PIAAC). Al riguardo fa notare che i Dicasteri dell'istruzione e del lavoro hanno promosso l'istituzione di una commissione di esperti per stilare un rapporto sui dati dell'OCSE, che dimostrano livelli inferiori alla media europea nelle competenze sia alfabetiche che matematiche.

Fa presente altresì che a gennaio 2014 è stato pubblicato un decreto che modifica i criteri di accreditamento iniziale e periodico dei corsi e delle sedi di studio, privilegiando la valutazione *ex post* in luogo di quella *ex ante*. Menziona poi la commissione di studio per elaborare proposte operative in materia di dottorato di ricerca, istituita nel luglio 2013, che ha finora individuato alcune caratteristiche tipiche dei dottorati e varie ipotesi di modifica. Comunica indi che il Documento offre anche una disamina delle nuove procedure per il rientro dei ricercatori dall'estero, del patto per la mobilità tra personale delle università e degli pubblici di ricerca, nonché dei progetti europei per agli atenei del Meridione.

Quanto alla scuola, anche in questo caso premette che non si soffermerà sulle singole disposizioni presenti nella normativa in vigore, ma piuttosto sulla loro attuazione o integrazione. Ad esempio, per ciò che concerne i libri scolastici riferisce sull'adozione del decreto che stabilisce i criteri per ripartire i fondi disponibili alle scuole, privilegiando i meritevoli e i territori dove le famiglie hanno maggiore disagio economico. Elenca poi le iniziative per potenziare l'offerta formativa, per la tutela della salute nelle scuole, per assumere il personale scolastico negli anni 2014-2016 (69.000 docenti e 16.000 ATA nel triennio) e per la relativa formazione. Nel Documento, prosegue il relatore, si dà anche conto delle azioni per la messa in sicurezza delle scuole, tenuto conto che per il 2014 erano stati stanziati 150 milioni di euro; a novembre 2013 detti fondi sono stati assegnati alle Regioni per finanziare 692 interventi: a marzo 2014 risultano assegnati 462 interventi e sono impegnati circa 91 milioni di euro,

pari al 60,5 per cento. A febbraio è stato peraltro firmato un accordo per l'avvio del Sistema nazionale delle anagrafi dell'edilizia scolastica.

In merito agli Istituti tecnici superiori (ITS), la cui riorganizzazione è avvenuta nel 2013, comunica che è in corso il primo ciclo di attività formative, che sarà oggetto di monitoraggio. Un *focus* specifico è dedicato anche alle prove INVALSI e ai risultati dell'indagine PISA 2012 secondo cui l'Italia, sebbene registri risultati ancora inferiori alla media OCSE, ha anche conosciuto i progressi maggiori.

Afferma poi che nel capitolo II.9, dedicato ai beni culturali, si fa evidentemente un bilancio delle norme stabilite dal decreto-legge n. 91 del 2013 («decreto valore cultura»), a partire dal Grande progetto Pompei, finanziato con circa 78 milioni di euro provenienti dall'Europa e 27 milioni di euro di fondi nazionali. Segnala che in questo contesto a novembre 2013 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa con tutte le Amministrazioni coinvolte per ampliare la zona di rispetto intorno al sito e costituire un tavolo di concertazione per completare il piano di gestione UNESCO, mentre a gennaio 2014 è stato siglato un accordo dal Dicastero anche per l'ampliamento del parco archeologico di Ercolano. Rileva inoltre che il Governo ha intensificato il contrasto al mercato clandestino delle opere d'arte e ha presentato a febbraio 2014 il disegno di legge di ratifica della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Illustra indi il paragrafo riservato al riepilogo dei finanziamenti alla cultura, disposti dal decreto «valore cultura» e dalla legge di stabilità. Quanto alla prevista riorganizzazione della normativa sui contributi alle istituzioni culturali, ritiene che non si dia conto in maniera chiara dello stato di attuazione delle relative norme nè si forniscono informazioni più dettagliate sull'*iter* di risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche: su entrambe le questioni sarebbe necessario a suo giudizio un supplemento di dati da parte del Governo. Ravvisa poi il richiamo al disegno di legge di semplificazione (Atto Senato n. 958), in corso d'esame al Senato, nel quale è prevista una revisione del Codice dei beni culturali, su cui la 7<sup>a</sup> Commissione espresse a suo tempo una puntuale condizione nel senso di limitare gli ambiti di delega.

Fa notare altresì che il DEF contiene anche il capitolo II.20 relativo allo stato di attuazione delle riforme, in cui si sintetizza il monitoraggio in corso sul ciclo di attuazione delle leggi (laddove prevedano provvedimenti normativi di rango secondario) e sulla capacità di «auto-applicatività» delle norme, che esprime la capacità di produrre effetti immediati. In tale «censimento» compiuto dall'Esecutivo si tiene conto anche dei provvedimenti non più attuabili per il venir meno dei presupposti per la loro adozione. Per i due maggiori provvedimenti legislativi che interessano la 7<sup>a</sup> Commissione, il relatore dà conto dello stato di attuazione a febbraio 2014: per il decreto-legge «valore cultura», su 24 provvedimenti da attuare ne è stato adottato solo 1, mentre 3 erano senza termine e 18 risultano scaduti; per il decreto-legge «scuola», su 37 provvedimenti da attuare, 2 sono stati adottati, 21 erano senza termine e 7 sono scaduti.

Rimanda infine al capitolo III per l'analisi delle misure che le Regioni hanno messo in campo nei settori di riferimento per dare seguito alle raccomandazioni dell'Unione europea e accenna conclusivamente all'Appendice contenuta nella parte III del Programma nazionale di riforma che mostra tra l'altro la griglia di tutti i provvedimenti avviati e da attuare, molti dei quali riferiti proprio ai due decreti-legge summenzionati, nonché alla legge di stabilità 2014 e al «decreto del fare».

Il PRESIDENTE, preso atto dell'orientamento generale, rinvia a domani la discussione generale sull'atto in titolo, ricordando tuttavia che entro la medesima giornata di domani occorrerà anche concludere l'esame con l'espressione di un parere alla Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1430) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice PUGLISI (PD) la quale evidenzia anzitutto che il provvedimento è rivolto a risolvere due questioni di scottante attualità, ed in particolare l'annullamento di alcuni concorsi regionali a dirigente scolastico a seguito di contenziosi amministrativi, nonché il destino dei lavoratori socialmente utili (LSU) addetti ai servizi di pulizia delle scuole.

Per quanto riguarda il primo problema, ella rammenta che nel 2011 è stato indetto un concorso per il reclutamento di 2.386 dirigenti scolastici, per sopperire alle esigenze di moltissime scuole che da lungo tempo funzionavano solo con le reggenze. In diverse regioni italiane vi sono stati tuttavia alcuni ricorsi che hanno messo in discussione gli esiti del concorso, per sanare i quali il Governo ha ora opportunamente emanato il decreto-legge in titolo. Esso si riferisce in particolare ai dirigenti scolastici della Toscana con riferimento ai quali una recente sentenza del Consiglio di Stato ha annullato la procedura concorsuale per circa un terzo delle scuole (112 su 483). Vicende analoghe hanno tuttavia interessato anche l'Abruzzo dove il TAR ha disposto l'annullamento della graduatoria dei vincitori, ma il Consiglio di Stato ha sospeso la sentenza a seguito dell'appello avanzato dall'Amministrazione. In Lombardia il Consiglio di Stato ha disposto la ricorrenza degli elaborati da parte di una diversa commissione esaminatrice, che ha già proceduto all'approvazione della nuova graduatoria. In Molise, il TAR ha sospeso la fase conclusiva della procedura concorsuale, ma l'Amministrazione ha proposto appello al Consiglio di Stato. In Calabria e in Campania, infine, il TAR ha respinto i ricorsi amministrativi concernenti le graduatorie già approvate.

Nel segnalare come tali vicende sollecitino chiaramente una revisione dell'intero sistema di reclutamento dei dirigenti scolastici, la relatrice sottolinea positivamente che il decreto-legge in esame consente comunque ai dirigenti scolastici già nominati di continuare ad esercitare le proprie funzioni, fino ad avvenuta rinnovazione del concorso, e conferma gli atti da loro posti in essere. Altrimenti, è evidente la situazione di caos che si creerebbe nelle scuole. Il Governo si impegna altresì a rinnovare celermente il concorso, affinché dall'inizio del prossimo anno scolastico sia assicurata l'assegnazione definitiva dei capi d'istituto, senza aggravii per la continuità didattica-amministrativa.

Quanto al secondo problema, regolato dall'articolo 2, ella chiarisce che in alcune regioni le gare della Consip per i servizi di pulizia ed altri servizi ausiliari nelle scuole non si sono ancora concluse. In queste regioni, le scuole potranno perciò continuare ad acquistare quei servizi dai raggruppamenti e imprese che li hanno assicurati fino al 31 marzo scorso, purché alle stesse condizioni previste dalla convenzione Consip.

Ella osserva peraltro che il decreto non fa menzione di una possibilità, ampiamente dibattuta a livello politico fra i Dicasteri dell'istruzione e del lavoro, circa la possibilità, per i lavoratori socialmente utili che hanno perso il lavoro, di essere messi in cassa integrazione in deroga per due mesi e contestualmente formarsi per poter ottenere servizi di manutenzione ordinaria nelle scuole. Chiede quindi al Governo se tale linea di indirizzo sia confermata, ancorché non recepita nel decreto.

Avviandosi alla conclusione, la relatrice si dichiara disponibile ad un confronto con gli altri Capigruppo per individuare eventuali audizioni da svolgere che, a suo giudizio, potrebbero comprendere – oltre al Governo – l'Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità (ANP) sull'articolo 1, nonché i sindacati e le imprese con specifico riguardo all'articolo 2.

Ella ribadisce comunque l'esigenza di una revisione dei meccanismi di reclutamento dei dirigenti scolastici e si oppone a qualsiasi forma di sanatoria che rischierebbe di aprire la strada ad una nuova, incontrollabile ondata di ricorsi.

Il PRESIDENTE rinvia il confronto sulle audizioni all'Ufficio di Presidenza già convocato per domani e dedicato alla programmazione dei lavori, osservando che esse dovranno comunque essere svolte dopo Pasqua.

Conviene il sottosegretario Angela D'ONGHIA, secondo cui le audizioni serviranno per avere le idee più chiare circa gli ostacoli che hanno impedito il corretto svolgimento dell'ultimo concorso, anche in vista di una revisione del reclutamento. Per il resto, si associa alle considerazioni della relatrice.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,45.*



**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

Martedì 15 aprile 2014

**Plenaria****78<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
Stefano ESPOSITO

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice CARDINALI (*PD*) illustra il Documento in titolo, richiamandone sinteticamente la suddivisione nelle varie sezioni e allegati.

Con riferimento al contenuto, osserva che nella premessa al Documento si sottolinea che esso offre al Governo una occasione unica per illustrare in modo organico le iniziative che verranno intraprese al fine di imprimere una forte accelerazione al processo di riforma strutturale dell'economia, segnando il passaggio dallo stato di gestione della crisi ad una politica di cambiamento, con l'attuazione di azioni di riforma urgenti ed ambiziose.

L'obiettivo distintivo del DEF in esame è dunque quello di consolidare in via definitiva l'uscita dalla crisi finanziaria attraverso un serrato e preciso cronoprogramma che impegna il Governo in scadenze ravvicinate, con interventi normativi e attuativi rapidi e certi.

Nell'ambito del Programma nazionale di riforma, in particolare, sono individuate le azioni da intraprendere, in relazione alle criticità e alle opportunità offerte dai singoli settori sui quali il Governo intende concentrare il proprio intervento. Per ciascuna di esse, inoltre vengono descritte le linee di intervento nonché indicati i tempi di realizzazione nella Parte I, intitolata «La strategia nazionale e le principali iniziative».

Si sofferma quindi sulla parte relativa al settore delle infrastrutture, di cui il Documento evidenzia la centralità e l'importanza nel processo

generale di ripresa economica del Paese. Le azioni individuate di rilievo per la 8<sup>a</sup> Commissione sono finalizzate innanzitutto ad aumentare il coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali e sviluppare chiari modelli di partenariato pubblico-privato (PPP) nel campo delle piccole e medie opere (entro ottobre 2014). Sottolinea la grande rilevanza di tale progetto, per favorire il quale, tra le altre iniziative, si intende introdurre nell'ordinamento una disciplina speciale per il PPP, esterna al Codice dei contratti; aumentare il valore dei singoli bandi di gara, effettuandoli su pacchetti di progetti con caratteristiche simili e non su singole opere; accentrare le gare e creare uno *standard* unificato per i bandi e le procedure; favorire l'ingresso di investitori esteri nelle operazioni di PPP già in gestione; creare un fondo nazionale per la progettazione delle opere in partenariato; assicurare certezza nei tempi per la chiusura dei contratti nonché trasparenza nei flussi di informazioni.

Un'ulteriore azione è poi individuata nella prosecuzione degli impegni per l'infrastrutturazione del Paese secondo il disegno delle reti europee, quindi completando le sezioni italiane delle tratte transfrontaliere e delle opere nazionali lungo la rete centrale e complementare dei corridoi europei. Tra gli interventi funzionali a tale obiettivo segnala, in particolare, la riforma del Cipe e delle procedure per l'approvazione dei progetti nonché la riforma della legge obiettivo e la riorganizzazione delle procedure speciali da essa previste. I tempi indicati sono settembre-dicembre 2014. In proposito, evidenzia che la riforma del Cipe si articola lungo quattro linee di intervento, tese a snellire le procedure di approvazione dei progetti, in particolare riservando al Cipe l'approvazione del progetto preliminare e al Governo quella del progetto definitivo.

Richiama poi l'attenzione posta dal Documento alle reti immateriali come quelle telematiche, alle quali si vorrebbero estendere le stesse condizioni e agevolazioni previste per le infrastrutture materiali tradizionali.

La terza azione selezionata è quella relativa al piano casa e agli altri interventi per affrontare l'emergenza abitativa, peraltro già inseriti nel decreto-legge in corso di esame presso le Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup>.

In relazione a questo tema, esprime apprezzamento per gli ulteriori interventi previsti nel Documento per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, attraverso un rafforzamento del ruolo dell'Agenzia del demanio e una semplificazione delle attuali procedure, specialmente per quanto attiene al cambio di destinazione d'uso.

Per quanto concerne i trasporti, fa presente che le azioni nel settore del trasporto aereo e marittimo – che hanno come tempi l'indicazione di maggio 2014 – puntano ad una riorganizzazione degli assetti che consenta il rilancio della competitività della rete degli aeroporti e porti italiani.

Rispondono a tale finalità l'adozione e l'attuazione del nuovo piano nazionale degli aeroporti nonché gli interventi per la riforma dell'ordinamento portuale. Il documento descrive le linee generali di riforma lungo le quali il Governo intende agire.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere nel settore del trasporto pubblico locale, evidenzia che esse avranno come obiettivo quello della riorganizzazione industriale del comparto, per garantire ai cittadini una mobilità efficace e sostenibile. Si pensa inoltre di riorganizzare i servizi universali, ottimizzando i collegamenti, rivedendo i meccanismi di finanziamento pubblico e prevedendo una graduale apertura alla concorrenza. I tempi indicati sono il prossimo ottobre per il trasporto pubblico locale e dicembre per il trasporto ferroviario.

Per quanto riguarda poi il trasporto stradale, l'autotrasporto e il Piano per i sistemi di trasporto intelligenti (ITS), le azioni da assumere nel corso del 2014 – volte a migliorare i servizi resi ai cittadini in termini di qualità, costi e sicurezza – oltre al compimento della riforma del Codice della strada, includono semplificazioni amministrative nonché interventi volti ad ottimizzare la logistica del trasporto stradale, ad aumentare la sicurezza, a razionalizzare i percorsi. Si intende poi superare il sistema di erogazione annuale di risorse al settore dell'autotrasporto, spesso elargite in modo generalizzato e indistinto, a favore di meccanismi di finanziamento strutturali, atti a consentire una più efficace allocazione dei fondi, nonché implementare la diffusione degli ITS.

Con riferimento alle operazioni di privatizzazione, nel Documento si indica, con riferimento ai settori di interesse per la Commissione, la pianificazione della cessione delle quote che lo Stato detiene, tramite Ferrovie dello Stato, in Grandi Stazioni – Cento Stazioni. Anche in questo caso, si specifica che gli introiti saranno utilizzati a norma di legge per ridurre il debito pubblico.

Nella valutazione dell'impatto macroeconomico delle riforme, si specifica infine che per garantire la continuità degli interventi pianificati nell'ambito del Programma infrastrutture strategiche (PIS), gli investimenti richiesti superano i 35,3 miliardi di euro nel periodo 2009-2017, tra risorse pubbliche e private (Tavola III.4.3).

Passa quindi a illustrare la Parte II del Programma nazionale di riforma, intitolata «Gli squilibri nazionali e le riforme in dettaglio». In essa si dà conto delle iniziative avviate dal Governo nei vari settori di intervento. Con riferimento alle materie di interesse per l'8<sup>a</sup> Commissione, segnala che oltre alle parti relative alle infrastrutture e al settore dei contratti pubblici, ampio spazio è dedicato alla descrizione delle iniziative in corso per la realizzazione del piano nazionale della banda larga e del piano strategico per la banda ultralarga, nell'ambito delle politiche per raggiungere gli obiettivi dettati dall'Agenda digitale europea. Vengono fornite informazioni sullo stato di avanzamento di entrambi i progetti.

Si sofferma poi sul Programma delle infrastrutture strategiche, allegato al Documento di economia e finanza. Nella premessa al Documento si evidenzia come, alla vigilia del nuovo semestre di presidenza italiana della Unione europea, l'obiettivo di una migliore dotazione infrastrutturale del Paese passi attraverso una stagione di riforme in grado di modificare i costi e i benefici collettivi derivanti dalla coesione economica dei territori. Di qui l'esigenza di procedere ad una sostanziale revisione dei contenuti

delle Linee guida dell'Allegato infrastrutture, che si è quindi ritenuto opportuno caratterizzare mediante l'esposizione dei principi che costituiranno i pilastri portanti di un nuovo approccio nella costruzione dell'offerta infrastrutturale e trasportistica del Paese.

La nuova azione strategica, delineata in piena coerenza con la linea programmatica basata sulle reti e i nodi *core network* elaborata in sede comunitaria, impone peraltro una calendarizzazione degli impegni che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intende rispettare.

Evidenzia quindi che nell'Allegato infrastrutture, oltre alla descrizione del contesto generale e dei cambiamenti verificatisi negli ultimi anni nel settore delle infrastrutture e dei trasporti, è riportato il cronoprogramma delle riforme che Governo ha intenzione di realizzare entro la fine del 2014.

Nel capitolo III dell'Allegato si dà poi conto dello stato di realizzazione delle opere infrastrutturali suddivise per corridoio di interesse europeo, con riferimento alla rete *comprehensive* ed esterne alle reti europee, con l'indicazione delle risorse eventualmente mancanti per il loro completamento.

Dalla tabella riassuntiva si evince che il valore complessivo delle opere realizzate, in corso di realizzazione o programmate, con riferimento sia alle reti e ai nodi ubicati sul *core network* e sul *comprehensive network* che esterni a tali insiemi, ammonta a circa 217,9 miliardi di euro, con un fabbisogno di circa 87 miliardi per il loro completamento.

Segnala poi che nell'Allegato si dà anche conto dell'articolazione delle priorità di Governo nel prossimo triennio, descrivendo gli obiettivi che si intendono perseguire in relazione ai singoli ambiti di intervento. In particolare, le azioni di riforma interesseranno il Cipe, il Titolo V della Costituzione, il patto di stabilità interno, la legge obiettivo; si intende inoltre rivisitare le logiche con cui vengono assegnate annualmente le risorse al comparto infrastrutture e rivedere l'uso delle risorse destinate ad interventi approvati e non ancora appaltati; si prevede di procedere alla riforma dell'offerta portuale e all'approvazione del piano nazionale degli aeroporti; si intende rivisitare le intese generali quadro con le regioni e definire nuovi rapporti con Anas e Ferrovie dello Stato; vengono descritte le iniziative da proporre durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea nonché quelle da assumere per la verifica dello stato di avanzamento delle attività di competenza del Ministero delle infrastrutture, con particolare riferimento all'Expo 2015 e al Mezzogiorno; si pensa di intervenire sull'assetto gestionale dei sistemi urbani e procedere ad un monitoraggio sullo stato di attuazione e sulle azioni da intraprendere per la realizzazione delle piccole e medie opere pubbliche.

Infine, fa presente che al Documento è allegata la Tabella A.1.1 – Tabella 0, contenente il quadro di avanzamento delle opere del Programma infrastrutture strategiche.

In risposta ad una richiesta del senatore FILIPPI (*PD*), il presidente Stefano ESPOSITO ricorda che il seguito dell'esame del documento in titolo avrà luogo domani, mercoledì 16 aprile, alle ore 14.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Martedì 15 aprile 2014

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 70**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**PIGNEDOLI**

*Orario: dalle ore 14 alle ore 15,20*

*AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1328 (COMPETITIVITÀ  
SETTORE AGRICOLO)*

### **Plenaria**

**52<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**FORMIGONI**

*Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e  
forestali Olivero.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)*

Il relatore DALLA TOR (NCD) riferisce alla Commissione sul documento in titolo rilevando che esso ha un carattere programmatico ed è

composto di tre sezioni: il Programma di stabilità, il Programma nazionale di riforma e una parte di dettaglio sulla finanza pubblica.

Sotto il profilo macroeconomico ricorda che il Governo sostiene che l'economia italiana è entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna. Si proietta una crescita del PIL dello 0,8 per cento per l'anno in corso, con un graduale avvicinamento al 2,0 per cento nei prossimi anni. Nel 2014 l'indebitamento netto è previsto attestarsi al 2,6 per cento del PIL per poi scendere all'1,8 per cento nel 2015 e allo 0,9 per cento nel 2016. L'avanzo primario in termini nominali aumenterà progressivamente, raggiungendo il 5,0 per cento nel 2018. Il rapporto debito/PIL inizierà a ridursi a partire dal 2015.

Segnala quindi che al paragrafo I.12 del Documento si rileva che negli ultimi anni si sta verificando una crescita dei prezzi delle materie prime sia energetiche sia naturali. Occorrerà nei prossimi anni separare la crescita economica dal consumo delle risorse. Il Governo indica, come risorse che il Paese deve valorizzare, l'ambiente, il territorio, il patrimonio agroalimentare.

Con riguardo specifico alle competenze della Commissione, rileva che il 2014 rappresenta un anno fondamentale per l'agricoltura grazie alle decisioni strategiche per la nuova programmazione 2014-2020 della politica agricola comune (PAC) che non potranno che avere ripercussioni strutturali sulla competitività e sostenibilità del modello agricolo italiano. L'azione del Governo sarà volta a valorizzare il contributo del settore agricolo e agroalimentare alla crescita sostenibile del Paese. L'EXPO 2015 sarà un'occasione da cogliere per tali settori attraverso la creazione di un contesto nazionale favorevole alla competizione internazionale.

Al riguardo fa presente che un primo forte contributo proverrà dall'attuazione degli interventi previsti nel collegato agricoltura alla legge di stabilità 2014, che la Commissione sta esaminando proprio in queste settimane, nel quale si affrontano alcune tematiche strutturali cruciali per la competitività del settore come il riordino degli strumenti di gestione del rischio di stabilizzazione del reddito e di regolazione dei mercati, nonché dei servizi di assistenza tecnica agli allevatori. Inoltre, si procederà al riordino e alla riduzione delle società e degli enti vigilati in agricoltura al fine sia di contribuire alla riduzione della spesa pubblica e del debito, sia di consentire una maggiore efficienza dei servizi alle imprese e nelle attività di ricerca e sperimentazione.

In proposito, osserva che nel Documento viene specificata come azione prioritaria quella del rilancio del settore agricolo e agroalimentare. La descrizione dell'azione indica i seguenti obiettivi: sburocratizzare e semplificare le procedure amministrative in agricoltura attraverso il registro unico dei controlli. Eliminare sovrapposizioni e duplicazioni di accertamenti e introduzione del divieto che periodi e materie oggetto di accertamento possano essere successivamente sottoposti a ulteriori controlli. Ridurre da 180 a 60 giorni i termini per i procedimenti amministrativi. Dematerializzare i registri di carico e scarico. Estendere lo strumento della

diffida a tutti gli illeciti agroalimentari puniti con sanzioni amministrative pecuniarie. Semplificare le procedure connesse all'accesso alle misure della PAC. Istituire un Sistema informativo per il biologico. Attuare facilitazioni per la realizzazione di infrastrutture informatiche finalizzate al potenziamento del commercio elettronico e di reti e infrastrutture logistiche e distributive intese a favorire la penetrazione commerciale all'estero dei prodotti. Accelerare l'attuazione, a livello nazionale, della riforma della Politica agricola comune 2014-2020. Costituire una rete del lavoro in agricoltura finalizzata all'emersione del sommerso, alla lotta allo sfruttamento e all'incontro tra domanda e offerta. Rendere più facilmente riconoscibili i prodotti italiani, attraverso una efficace attuazione della legge sull'etichettatura a tutela dei consumatori e un nuovo marchio per il *Made in Italy* agroalimentare, privato e facoltativo, che favorisca l'identificazione dei prodotti italiani di qualità e provenienza certificata.

Fa presente che la finalità è di promuovere la competitività e la propensione all'*export* del comparto agricolo e agroalimentare, l'occupazione giovanile, la qualità e la tracciabilità dei prodotti *Made in Italy*.

Rileva poi che al paragrafo 2.11 del Documento il Governo dichiara che ai fini della tutela del territorio molte disposizioni già adottate hanno riguardato il contenimento e il riuso del suolo, e sono volte a valorizzare il terreno non edificato e a promuovere l'attività agricola per puntare all'utilizzo del suolo come risorsa da tutelare anche in un'ottica di prevenzione del rischio idrogeologico.

Infine, fa notare che al paragrafo III la raccomandazione 4 del Consiglio europeo all'Italia è relativa al mercato del lavoro: in tale ambito il Governo ha ricordato che la legge di stabilità 2014 prevede degli interventi specifici indirizzati ai giovani imprenditori nel settore agricolo, con misure che favoriscono l'accesso al mercato dei capitali e promuovono il riordino fondiario di terreni pubblici a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio sui controlli ufficiali e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio (n. COM (2014) 180 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice GATTI (*PD*) riferisce alla Commissione sulla proposta in titolo, rilevando che essa intende migliorare la normativa relativa alla produzione biologica, allo scopo di limitare gli ostacoli allo sviluppo sostenibile della produzione biologica nell'Unione, garantire condizioni di concorrenza eque per gli agricoltori e gli operatori, consentendo al mercato



interno di funzionare in modo più efficiente, e mantenere o migliorare la fiducia del consumatore nei prodotti biologici. Gli obiettivi della proposta possono essere meglio realizzati a livello dell'Unione e questo garantisce il rispetto del principio di sussidiarietà.

Ricorda in premessa che la proposta di regolamento è stata illustrata dal Commissario europeo Ciolos il 24 marzo 2014, durante il Consiglio agricoltura e pesca convocato per quella data. Il *dossier* è di primario interesse per l'economia e per il relativo comparto produttivo italiano. L'Italia infatti, con oltre 40.000 aziende impegnate in via esclusiva nel biologico, detiene il primato europeo dei produttori, e con una superficie di quasi 1,2 milioni di ettari si colloca saldamente tra i primi dieci produttori mondiali (al secondo posto nell'Unione europea, dopo la Spagna). La produzione biologica si concentra soprattutto nel settore dei foraggi, prati e pascoli: seguono in ordine di importanza le superfici investite in olivicoltura, ortaggi e frutta. Il più grande mercato di prodotti biologici è rappresentato dagli USA, seguiti da Germania e Francia, mentre l'Italia, con un valore di 1,7 miliardi di euro, si colloca al quarto posto tra i Paesi dell'Unione europea per fatturato (subito dopo il Regno Unito). A fronte di consumi nel settore agroalimentare rimasti stazionari nel 2012, i prodotti biologici non sembrano aver risentito della crisi.

Ricorda altresì che la normativa europea relativa alla produzione biologica è stata introdotta per la prima volta nel 1991 e che una disciplina organica è recata dal regolamento n. 834 del 2007, che il regolamento in esame sostituirà dal momento dell'entrata in vigore. È emersa chiaramente negli ultimi dieci anni la necessità di rivedere tale legislazione, poiché il mercato dei prodotti biologici ha quadruplicato la sua estensione a partire dal 1999. La superficie destinata alla produzione biologica nell'Unione europea è raddoppiata, e ogni anno 500.000 ettari di terreni sono convertiti all'agricoltura biologica. Tuttavia, né l'offerta interna né il quadro normativo hanno tenuto il passo con questa espansione del mercato, e la differenza tra la produzione e la domanda nell'Unione è stata coperta dalle importazioni, con conseguenti perdite di opportunità per i produttori dell'Unione europea.

Ricorda che si sono poste nelle sedi europee diverse alternative di cui è stata effettuata la valutazione di impatto, ed è stata svolta da parte della Commissione europea una pubblica consultazione. All'esito di tali approfondimenti si è esercitata un'opzione nel senso di riportare la produzione biologica ai suoi principi di base, privilegiando in particolare la semplificazione della normativa. Il logo biologico dell'Unione europea è stato considerato equivalente ai loghi nazionali come mezzo di riconoscimento dei prodotti biologici. Per quanto concerne i costi amministrativi, la proposta dovrebbe comportare la soppressione di 37 dei 135 obblighi di informazione attualmente imposti agli agricoltori biologici e alle amministrazioni.

Rileva che la proposta di regolamento si limita e elenca i principi e le disposizioni di base e trasversali in tema di produzione biologica, riu-

nendo in un apposito allegato le norme di produzione specifiche e demandando le disposizioni attuative a successivi atti delegati.

A livello contenutistico sottolinea che la proposta prevede che le norme di produzione siano rafforzate e armonizzate grazie alla soppressione delle eccezioni, salvo ove occorran misure temporanee a sostegno del proseguimento o del ripristino della produzione biologica in seguito a circostanze calamitose. Il sistema di controllo viene migliorato e l'approccio basato sul rischio in materia di controlli ufficiali viene rafforzato sopprimendo l'obbligo di verificare annualmente la conformità di tutti gli operatori.

Vengono altresì introdotte disposizioni specifiche destinate ad accrescere la trasparenza per quanto concerne le tariffe che possono essere imposte ai fini del controllo e viene introdotto – a beneficio soprattutto dei piccoli agricoltori – un sistema di certificazione di gruppo.

Sono previste disposizioni specifiche al fine di rafforzare la tracciabilità e la prevenzione delle frodi e per armonizzare le misure da adottare qualora siano rilevati prodotti o sostanze non autorizzati.

Vengono definite le misure da prendere a livello dell'intera Unione europea per le principali categorie di inadempienze e viene infine adattato il regime commerciale, al fine di garantire parità di condizioni per gli operatori biologici della Unione e dei Paesi terzi.

Per quanto riguarda nello specifico la posizione italiana, registra come la proposta prenda in considerazione una serie di elementi ritenuti prioritari per una riforma credibile del settore, prevedendo in particolare una soglia per la presenza di prodotti non consentiti in agricoltura biologica, la possibilità della certificazione di gruppo, che avvantaggia le piccole aziende di produzione molto diffuse in Italia e un approccio armonizzato ai controlli, basato sull'analisi del rischio nelle diverse fasi di produzione.

Fa notare che sul tema dei controlli l'Italia è particolarmente sensibile vista l'intensificazione verificatasi negli ultimi anni tramite la gestione dell'Ispettorato centrale repressione frodi, che ha fatto aumentare la percentuale delle irregolarità accertate e dei conseguenti provvedimenti adottati.

Ritiene la riforma molto importante per l'Italia, sia per i contenuti, che vanno nell'auspicata direzione di un maggior rigore e di una particolare attenzione alle attese dei consumatori – ma anche di un sostegno rafforzato alle aziende produttrici attraverso una semplificazione delle regole e l'eliminazione delle eccezioni – sia per le interessanti prospettive commerciali e l'impatto su di un mercato in continua crescita.

Reputa il raggiungimento di un accordo politico sul *dossier* durante la presidenza di turno italiana dell'Unione europea un possibile – ancorché ambizioso – obiettivo da perseguire.

Ricorda che la proposta in esame è stata presentata congiuntamente alla comunicazione della Commissione europea recante un piano d'azione per il futuro della produzione biologica nell'Unione europea, che mira a sostenere la crescita del settore, grazie anche alla prossima modifica del

quadro normativo, esplorando in particolare nuove vie a medio e lungo termine che consentano di ottenere soluzioni alle sfide poste dalla domanda e dall'offerta.

Sottolinea infine positivamente l'inclusione nella proposta dell'acquacoltura biologica: si tratta di un settore che svolge un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza alimentare su base sostenibile e a lungo termine, la crescita e l'occupazione, riducendo nel contempo la pressione sugli *stock* ittici selvatici nel quadro di una domanda mondiale crescente di alimenti acquatici. Ricorda inoltre che l'acquacoltura biologica è un settore innovativo di produzione rispetto all'agricoltura biologica e che, visto il crescente interesse dei consumatori per il settore, ha margini di espansione che consentiranno di approfondire le conoscenze tecniche delle numerose unità di acquacoltura che passeranno al biologico.

Ritiene che su tale delicato progetto sia opportuno svolgere un approfondimento conoscitivo mediante l'audizione degli organismi rappresentativi coinvolti nelle produzioni biologiche in Italia.

La senatrice FATTORI (*M5S*) concorda con la relatrice Gatti sull'opportunità di svolgere l'audizione dei rappresentanti delle produzioni biologiche italiane.

Relativamente ai contenuti della proposta di regolamento in esame, sofferma l'attenzione sull'ampiezza degli atti delegati e di attuazione ivi previsti. Inoltre, riterrebbe utile un'ulteriore riflessione sulla riforma del sistema di applicazione delle norme sulla produzione: mentre talune deroghe erano sicuramente obsolete, occorre verificare se non sia opportuno mantenere invece che alcune eccezioni ulteriori a quelle per le misure temporanee. Ritiene che anche gli aspetti del periodo di conversione dalle produzioni tradizionali a quelle biologiche e dei sistemi di controllo basati sul rischio debbano essere valutati nel dettaglio.

Auspica infine che su di un provvedimento rilevante quale quello in esame la Commissione possa esprimersi con una risoluzione ampiamente condivisa.

Il senatore GAETTI (*M5S*) chiede chiarimenti sull'articolo 9, comma 3, della proposta di regolamento, relativo al divieto di uso di OGM. Chiede altresì ragguagli circa il regime di conversione dalle produzioni tradizionali a quelle biologiche e sulle soglie di tolleranza sulla presenza di prodotti o sostanze non autorizzati. Sottolinea che il tenore dell'articolo 8, comma 4, per cui i prodotti ottenuti nel periodo di conversione non sono commercializzati come prodotti biologici, porterà a un aggravio economico per le imprese produttrici, poiché i costi per le coltivazioni biologiche sono maggiori e i prodotti ottenuti non potranno essere venduti al maggior prezzo legato alla nuova qualificazione.

Fa infine notare come il sistema di certificazione biologica imponga a carico delle aziende agricole dei costi ingenti, auspicando in proposito una regolazione delle tariffe che possano essere imposte dalle autorità competenti e dagli organismi di controllo.

La relatrice GATTI (*PD*) chiarisce che l'articolo 9, comma 3, della proposta di regolamento fa riferimento al regime degli alimenti o mangimi acquistati che non sono etichettati come OGM.

Il vice ministro OLIVERO fa presente che nel periodo di conversione dalle produzioni tradizionali a quelle biologiche esiste una soglia minima consentita di presenza di sostanze non autorizzate tale, comunque, da non inficiare la qualità del prodotto.

La Commissione conviene poi di svolgere le audizioni degli organismi rappresentativi coinvolti nelle produzioni biologiche in Italia secondo la proposta della relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio per l'anno civile 2014 (n. COM (2014) 175 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice BERTUZZI (*PD*) illustra la proposta in titolo, che fissa il tasso di adattamento dei pagamenti diretti agli agricoltori in modo da poter istituire per l'anno 2015 una riserva per le crisi nel settore agricolo pari a 433 milioni di euro.

Rileva che tale proposta dà puntuale applicazione al disposto di cui agli articoli 25 e 26 del regolamento (UE) n. 1306/2013, sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della politica agricola comune, in base ai quali viene istituita una riserva per le crisi nel settore agricolo mediante l'applicazione, all'inizio di ogni anno, di una riduzione dei pagamenti diretti elencati all'allegato I del regolamento (CE) n. 73/2009. L'importo globale della riserva è pari a 2,8 miliardi di euro, frazionati in rate annuali di 400 milioni di euro (a prezzi del 2011) per il periodo di durata del nuovo quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

Sottolinea che nel caso dell'anno 2015, l'importo della riserva ammonterà a 433 milioni di euro a prezzi correnti. Poiché gli importi destinati al finanziamento della PAC per il 2015 rispettano i limiti massimi annuali stabiliti dal Quadro Finanziario Pluriennale, non è necessario applicare il meccanismo della disciplina finanziaria, che scatterebbe di necessità qualora le previsioni di finanziamento dei pagamenti diretti e delle spese connesse al mercato superassero i limiti stessi. Di conseguenza, la riduzione percentuale dei pagamenti diretti da versare agli agricoltori, per le domande di aiuto presentate con riferimento all'anno 2014, sarà pari all'1,301951 per cento.

Chiarisce che nella fissazione del suddetto tasso si è tenuto conto della possibilità che gli Stati membri erogino i pagamenti agli agricoltori oltre il termine regolamentare applicabile ai pagamenti diretti, e della ne-

cessità in tal caso di applicare per tutte le domande presentate in un determinato anno il rispettivo tasso di adattamento, a prescindere da quando il pagamento stesso sarà effettivamente erogato all'agricoltore si è considerato altresì che il tasso di adattamento si applica solo ai pagamenti diretti superiori ai 2000 euro, e che la disciplina finanziaria non si applicherà a Bulgaria, Croazia e Romania.

Chiede infine al rappresentante del Governo ulteriori ragguagli sulle modalità di effettivo utilizzo negli scorsi anni dei fondi di riserva per le crisi nel settore agricolo.

Il vice ministro Olivero si riserva di fornire tali chiarimenti nelle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente FORMIGONI informa che è pervenuto da parte della Presidenza del Senato il deferimento dell'affare assegnato n. 295 concernente la difficile situazione che interessa le zone terremotate del modenese, con le successive esondazioni che hanno messo in crisi le imprese agricole locali. Propone che lo stesso venga inserito all'ordine del giorno della seduta di domani.

Conviene la Commissione.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente FORMIGONI comunica che, nell'ambito del ciclo di audizioni informali in Ufficio di Presidenza sul disegno di legge n. 1328 (competitività settore agricolo), sono state trasmesse documentazioni da parte della Confederazione italiana agricoltori (CIA), dell'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA S.p.A.) e del Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura (SIN) e che tali documentazioni saranno disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 15 aprile 2014

**Plenaria****76<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
**CONSIGLIO***La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014** e connessi allegati  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore TOMASELLI (*PD*), relatore, illustra il documento di economia e finanza per il 2014 e i connessi allegati, per le parti di competenza della 10<sup>a</sup> Commissione, rilevando che si tratta di un documento programmatico composto di tre sezioni: il Programma di stabilità, il Programma nazionale di riforma e una parte di dettaglio sulla finanza pubblica. Il Parlamento si esprimerà sul documento attraverso una risoluzione e il documento sarà trasmesso alle Autorità europee come parte essenziale del cosiddetto «semestre europeo», cioè il quadro comune in cui si svolge la programmazione economica di tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

Sotto il profilo macroeconomico la recessione, per il Governo, si è interrotta nel quarto trimestre 2013, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione del prodotto interno lordo (PIL). Nel 2013 il PIL si è ridotto dell'1,9 per cento, sostanzialmente in linea con le stime diffuse a ottobre nel documento programmatico di bilancio (-1,8 per cento). La domanda interna ha continuato a fornire un contributo negativo alla crescita del prodotto (-2,6 punti percentuali). Le condizioni di accesso al credito alle imprese sono rimaste restrittive per effetto dell'incremento delle sofferenze sui crediti che hanno indotto comportamenti prudenziali nella concessione di prestiti. La debolezza del mercato del lavoro ha condizionato le decisioni di spesa delle famiglie. Il contributo delle esportazioni nette è

risultato ancora positivo seppur in misura più contenuta rispetto al 2012. Si è attenuata la riduzione delle scorte. Nel 2013 le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste deboli. Il tasso di disoccupazione è salito al 12,2 per cento. Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva. In gennaio la produzione industriale è aumentata dell'1 per cento rispetto al mese precedente. La crescita ha interessato tutti i principali raggruppamenti di industrie a esclusione dell'energia ed è stata particolarmente sostenuta nel comparto dei beni strumentali e di consumo. È proseguito l'aumento della fiducia delle imprese manifatturiere. Segnali positivi provengono dal settore dei servizi.

Il Governo prospetta un moderato aumento del PIL nel primo trimestre e una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi. Le stime di crescita del prodotto interno per l'anno in corso sono riviste al ribasso a 0,8 per cento, rispetto all'1,1 per cento previsto nel Documento programmatico di bilancio di ottobre. La ripresa risulterà più pronunciata nel 2015, con una crescita pari all'1,3 per cento. Nel triennio successivo la crescita del PIL sarà pari in media all'1,7 per cento. Il Governo sostiene così che l'Italia è entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche abbastanza favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna. Nel 2014 l'indebitamento netto è previsto attestarsi al 2,6 per cento del PIL per poi scendere all'1,8 per cento nel 2015 e allo 0,9 per cento nel 2016. L'avanzo primario in termini nominali aumenterà progressivamente, raggiungendo il 5 per cento nel 2018. Il rapporto debito/PIL inizierà a ridursi a partire dal 2015. Già nel 2015 il bilancio strutturale raggiunge un sostanziale equilibrio (-0,1 per cento).

Il pieno conseguimento dell'obiettivo di pareggio nel 2016 rispetterebbe i regolamenti europei e sarebbe in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale di recepimento delle disposizioni dettate a livello europeo. Infatti la normativa nazionale prevede, in presenza di «eventi eccezionali» e di un processo importante di riforma, che il Governo, sentita la Commissione europea, presenti al Parlamento una relazione e una specifica richiesta di autorizzazione in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento nonché sia definito un piano di rientro che permetta di convergere verso l'obiettivo di medio periodo (costituito per l'Italia appunto dal pareggio strutturale) entro l'orizzonte di programmazione del DEF. Le riforme strutturali, per il Governo, miglioreranno il tasso di crescita dell'economia italiana e comporteranno nel medio periodo un miglioramento strutturale del saldo di bilancio e della sostenibilità del debito pubblico nel tempo.

In primo luogo, il Governo si propone l'obiettivo di sfruttare le opportunità offerte da un quadro europeo oggi più favorevole agli investimenti per la crescita e l'occupazione. Fondamentale sarà la sinergia fra Governo, Parlamento e il Consiglio europeo per utilizzare tutti gli spazi di flessibilità esistenti nel Patto di stabilità e crescita e per rendere possibile, mantenendo le finanze pubbliche in ordine, un rilancio degli investi-

menti pubblici produttivi. Ecco quindi che al paragrafo «Imprimere una svolta in Europa» del documento si sostiene che l'impegno del Paese e dell'Europa deve essere riportato fermamente verso l'occupazione e le imprese, anche grazie a un deciso sostegno all'*industrial Compact* che, grazie al rilancio della manifattura, può portare a risultati significativi anche per la crescita e il lavoro.

È in questo solco che si colloca l'apertura della Commissione europea verso l'operazione dell'Italia per pagare i debiti scaduti delle pubbliche Amministrazioni. Serve anche flessibilità per attenuare i possibili effetti negativi di breve periodo di alcune riforme e dare modo alle stesse di mettere in moto dinamiche positive nelle aspettative degli operatori economici a favore della crescita e dell'occupazione. L'obiettivo è dunque quello di consolidare in via definitiva l'uscita dalla crisi finanziaria attraverso un serrato e preciso cronoprogramma che impegna il Governo in scadenze ravvicinate, con interventi normativi e attuativi rapidi e certi. Questo rappresenta il carattere distintivo e innovativo del Documento di economia e finanza 2014.

Per quanto riguarda gli interventi di interesse della Commissione con riguardo al sostegno alle imprese, il Governo sostiene che, in linea con le raccomandazioni internazionali, occorre aggredire le cause di fondo della debolezza delle imprese italiane sui mercati e sostenere la competitività e la ripresa dell'occupazione. Il recupero della competitività passa attraverso azioni specifiche in ambito fiscale, di costo del lavoro, di credito, di costi energetici e di semplificazioni. È necessario progettare un intervento coordinato su più fronti per un *business environment* migliore, premessa per creare sviluppo interno, ma anche per attirare investimenti esteri.

Sul fronte delle misure di sostegno al ciclo degli investimenti industriali sia attraverso il potenziamento e l'ampliamento dello strumento della garanzia pubblica e degli ambiti di intervento del Fondo centrale di garanzia, il Documento reca le seguenti indicazioni:

- rilancio degli investimenti delle imprese, con particolare riguardo a quelli in ricerca, sviluppo e innovazione, potenziando il credito di imposta alla ricerca e quello sull'assunzione di ricercatori (dottorati industriali) e le misure di facilitazione al rinnovo degli impianti produttivi come la nuova (legge) Sabatini;
- rafforzamento di 670 milioni del Fondo centrale di garanzia per il credito alle piccole e medie imprese nel 2014 e complessivamente oltre 2 miliardi nel triennio rendendo pienamente operative le misure di facilitazione all'accesso alla garanzia pubblica già intraprese;
- sostegno al rilancio degli investimenti focalizzati sull'innovazione e riattivare il credito alle imprese.

Per ampliare le fonti di finanziamento per le imprese, il Governo intende favorire una maggiore partecipazione degli investitori istituzionali che veicolano il risparmio di lungo periodo – in particolare fondi pensione, casse previdenziali e compagnie di assicurazioni – negli investimenti a sostegno dell'economia reale del nostro Paese, a partire dal raffor-



zamento dei *minibond* e dal supporto alla creazione di un mercato di fondi di credito. È inoltre ritenuto necessario puntare a un consolidamento della struttura patrimoniale delle imprese italiane, sostenendo il sistema imprenditoriale nell'affrontare le sfide competitive con strutture finanziarie più solide, più aperte al mercato e più moderne.

Per rilanciare gli investimenti e dare maggior forza alla nostra economia, in particolare alle piccole e medie imprese (PMI), si intende inoltre puntare sull'aggregazione, a partire dal rafforzamento delle reti d'impresa, che insieme ai distretti rappresentano un'esperienza di successo del tessuto produttivo nazionale, con misure che ne incentivino la diffusione sul territorio e la proiezione verso l'esterno. Va anche notato che nel paragrafo «sintesi delle misure intraprese dalle regioni» si ricorda – nel contributo delle Regioni e delle Province autonome al PNR – la CSR 6, che dà priorità all'apertura del mercato dei servizi, secondo alcuni temi-chiave che devono condurre al macro-obiettivo «Sviluppo» quali: il rapporto servizi pubblici e privati, la liberalizzazione delle professioni, lo sviluppo delle industrie di rete e delle PMI, la strutturazione di sistemi di infrastrutture strategiche in molteplici settori economici (trasporti, energia, gas, telecomunicazioni). In tale ambito sono stati descritti gli interventi direttamente rivolti al sostegno delle imprese (in diversi settori): oltre agli interventi legati al tema dello sviluppo del territorio e delle infrastrutture con ricadute sui sistemi produttivi, sono segnalati proprio interventi a favore della promozione delle industrie di rete e di ricerca e innovazione.

Il Governo intende poi supportare la nascita e lo sviluppo di *startup* innovative, rafforzando il mercato del *seed* e del *venture capital* anche attraverso i veicoli del Fondo italiano di investimento (FII) e del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), con lo scopo di attrarre capitali stranieri in aziende che, nate in Italia, hanno una vocazione a conquistare in tempi rapidi i mercati internazionali.

Per quanto riguarda la concorrenza, i mercati aperti e concorrenziali sono per il Governo «un importante fattore per accrescere l'efficienza e la competitività delle imprese italiane e garantiscono effetti positivi in termini di minori costi, maggiore possibilità di scelta e più tutela per i consumatori. L'apertura alla concorrenza è già aumentata in modo significativo in settori economici importanti come l'energia, i trasporti, l'industria farmaceutica e i servizi professionali. Nei prossimi mesi l'azione di Governo dovrà dirigersi su due fronti paralleli: un'attività periodica di rimozione dei tanti ostacoli e freni, normativi e non, che restano nei mercati dei prodotti e dei servizi, valorizzando il veicolo della legge annuale sulla concorrenza, e una revisione della legislazione sui servizi pubblici locali (rifiuti, trasporto urbano, illuminazione, acqua) che rafforzi efficienze ed economie di scala, garantendo il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini nel rispetto dei principi richiamati dalle sentenze della Corte costituzionale.

Nel recepire e declinare gli indirizzi dell'*Industrial Compact*, l'azione italiana intende allinearsi agli obiettivi europei che fissano il raggiungimento entro il 2020 della soglia del 20 per cento di incidenza del valore

aggiunto manifatturiero sul PIL. Per il Governo sostenere le aziende significa in primo luogo agevolarne l'attività sui fronti principali, dando attuazione alle misure previste in questa direzione dal piano «Destinazione Italia». A partire dall'attuazione della delega fiscale, bisogna intervenire sulle procedure di pagamento delle imposte, attraverso una revisione del diritto tributario e un contemporaneo rafforzamento del tribunale delle imprese. Un clima economico più favorevole deve essere accompagnato da una semplificazione del quadro normativo. Ciò significa ridurre gli oneri e gli adempimenti a carico delle imprese e garantire tempi certi e brevi per le decisioni relative a procedimenti amministrativi complessi. Vanno razionalizzate le comunicazioni obbligatorie per l'avvio di attività, per l'ampliamento e l'apertura di stabilimenti produttivi, sfruttando anche le opportunità offerte dall'Agenda digitale, che deve diventare una grande occasione di modernizzazione del Paese. Non è un caso che – delle sette iniziative «faro» (*flagship initiatives*) che tracciano un quadro entro il quale l'Unione europea e i Governi nazionali sostengono i loro sforzi per realizzare le priorità europee condivise – la n. 1 è Agenda digitale europea. Nel Documento sono anzi ricordate le disposizioni del Governo che hanno riguardato anche l'attuazione dell'Agenda digitale italiana ed il fatto che in tema di Fondi strutturali europei tutti i 52 Programmi operativi hanno superato i *target* di spesa evitando la perdita di risorse legata alla scadenza del 31 dicembre 2013. In totale la spesa certificata ha raggiunto il 52,7 per cento delle risorse programmate, a fronte di un obiettivo minimo di spesa per il 2013 pari al 48,5 per cento.

Occorre garantire, secondo il Governo, tempi rapidi per l'espletamento delle pratiche legate alla vita dell'impresa, iniziando dalla semplificazione del sistema delle autorizzazioni e dalla riforma della conferenza dei servizi. In particolare per il settore edilizio, è necessario produrre modelli standard per le autorizzazioni. L'alleggerimento dei procedimenti deve essere seguito da un sostanziale miglioramento delle tempistiche per la risoluzione delle dispute commerciali, anche in un'ottica di riduzione significativa del contenzioso e di coordinamento con la disciplina del contraddittorio fra contribuente e Amministrazione nelle fasi di accertamento del tributo, con particolare riguardo a quei contribuenti nei confronti dei quali si configurano violazioni di minore entità.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione delle imprese, sebbene l'*export* sia uno dei motori principali della nostra economia, per il Governo il numero di imprese presenti all'estero è ancora modesto. Il potenziale della propensione internazionale delle imprese offre margini di crescita, a maggior ragione in questa fase in cui il commercio mondiale presenta opportunità favorevoli alle nostre imprese. Il Governo si impegnerà a fornire alle aziende, specialmente di piccola e media dimensione, il massimo supporto potenziando i servizi finanziari per l'internazionalizzazione e accompagnandole nel processo di diplomazia della crescita. Particolare attenzione verrà dedicata alla valorizzazione delle nostre eccellenze, inclusi i settori del nuovo *Made in Italy* (meccatronica, biomedica, domotica, tecnologia ambientale ecc.). Si prevede poi un maggiore coordina-

mento tra l'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) e la rete estera nonché un maggiore coinvolgimento delle aziende – in particolare di piccola e media dimensione – nei paesi chiave per l'export italiano, anche sostenendo l'*e-commerce* e la capacità di aggregazione. È inoltre essenziale rafforzare lo Sportello unico doganale e andare verso la completa digitalizzazione dei regimi doganali, semplificando e velocizzando i controlli.

L'apertura internazionale delle imprese «soffre» inoltre di eccessivi vincoli per quel che concerne le attività transfrontaliere. Nel rispetto del diritto dell'Unione europea e degli orientamenti giurisprudenziali emessi nell'ambito della stessa Unione, sarà dunque necessario rivedere la disciplina impositiva riguardante le operazioni transfrontaliere.

Tra le enunciate misure volte a creare incentivi alla crescita delle imprese, si ricorda anche che con la legge di stabilità per il 2014, è stata incrementata di 200 milioni per il 2014 la dotazione del Fondo SIMEST, che eroga contributi in conto interessi a sostegno delle esportazioni a pagamento differito (stabilizzazione del tasso di interesse e smobilizzi) e degli investimenti all'estero.

Un'industria in ripresa offre opportunità importanti anche sotto il profilo dell'attrazione, che rischiano però di non concretizzarsi in assenza di strutture adeguate di supporto all'investimento estero. Il Governo mira a riordinare la materia e creare una struttura dedicata all'attrazione e all'accompagnamento, che costruisca e proponga pacchetti di investimento in accordo con la rete diplomatico-consolare e coordini efficacemente il lavoro delle singole amministrazioni. Inoltre, è previsto un possibile «meccanismo di arbitraggio», quando necessario, per sbloccare uno eventuali stalli nel percorso di realizzazione degli investimenti. Ulteriori misure saranno destinate a facilitare e sburocratizzare i rapporti fra investitori esteri e le Amministrazioni, Agenzie e gli Enti di Governo, sia a livello centrale che territoriale.

Al paragrafo «turismo e cultura come fattore di crescita», il Governo dichiara che la ripresa economica del Paese ricomincia dalla nostra cultura e paesaggio entrambi motori irrinunciabili di sviluppo e innovazione. È quindi fondamentale la valorizzazione della cultura e del potenziale turistico. Il piano strategico nazionale per il turismo presentato nel 2013 costituisce la base irrinunciabile per questa valorizzazione. Il settore offre infatti grandi opportunità per il rilancio del nostro straordinario patrimonio storico e artistico, sia rispetto alla comunicazione delle identità dei territori, ma soprattutto in termini di attrazione di nuove risorse per la loro conservazione e rivalutazione. Il Governo farà quindi il necessario per evitare che si verifichino situazioni di degrado del nostro patrimonio artistico, e per non perdere la possibilità di consolidare il vantaggio competitivo dell'Italia nonché il contributo allo sviluppo dell'economia e alla creazione di nuovi posti di lavoro. È necessario pertanto riformare l'intera gestione del sistema turistico nazionale: più dell'80 per cento degli alberghi italiani è stato costruito oltre 20 anni fa, e negli ultimi 5 anni gli investimenti di adeguamento strutturale sono mancati anche a causa della crisi di

redditività dell'intero comparto alberghiero. È arrivato il momento di attuare una politica nazionale del turismo. Con circa il 50 per cento dei flussi proveniente dall'estero, il mercato turistico italiano offre poi enormi potenzialità di attrazione di capitali stranieri. I consumi turistici sono in forte crescita a livello globale. L'Italia rimane in cima ai desideri di viaggio, deve ora essere posta in condizione di intercettarli pienamente, puntando a una destagionalizzazione del flusso turistico, a una riqualificazione dell'offerta ricettiva, a una crescita dimensionale delle aziende del settore.

Sul versante dell'energia, il Documento ricorda che il sistema imprenditoriale italiano è gravato da costi energetici particolarmente elevati, che impattano sulla competitività del Paese e anche sulla sua attrattività per gli investitori stranieri. Il Governo ha posto tra i suoi obiettivi la riduzione del costo dell'energia per le imprese (almeno del 10 per cento), attraverso la rimodulazione della bolletta energetica. Per raggiungere questo obiettivo e garantire alle PMI una riduzione permanente in bolletta di almeno 1,5 miliardi, occorre eliminare inefficienze, costi impropri e rendite ingiustificate, così come occorre bilanciare meglio il peso di alcuni oneri relativi all'utilizzo delle reti e alla gestione delle fonti intermittenti.

Il Documento sostiene che nel 2012 il consumo di energia (usi finali) in Italia è stato pari a 127,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (mtep) con una riduzione del 5,5 per cento rispetto al 2011 (dati riferiti al Bilancio energetico nazionale). La riduzione dei consumi di energia, più marcata nei settori dell'industria e dei trasporti, è stata determinata dal perdurare della crisi economica e dagli effetti delle politiche per la promozione dell'efficienza energetica. In particolare, il risparmio di energia conseguito dalle misure di efficienza energetica a partire dal 2005 è stimato in circa 6,3 Mtep/anno, di cui 1,2 Mtep ottenuti nel 2012.

L'Italia, come previsto dalla direttiva 2012/27/UE, ha notificato alla Commissione Europea l'obiettivo indicativo di riduzione dei consumi di energia finale al 2020 fissato in 15,5 Mtep, coerentemente con la Strategia energetica nazionale (SEN). Al fine di raggiungere il *target* di efficienza energetica, nel corso del 2013 è proseguita l'azione volta al rafforzamento delle misure di *policy* già adottate e all'introduzione di nuovi strumenti, coerenti con quanto previsto dalla direttiva 2012/27/UE. Tra le iniziative di maggior rilievo per la promozione dell'efficienza energetica si evidenzia:

- l'avvio del processo di recepimento della direttiva sull'efficienza energetica (27/2012/UE);
- l'introduzione dell'Attestato di prestazione energetica (APE);
- il recepimento della direttiva 2010/31/UE sull'efficienza energetica in edilizia che detta le nuove regole sulla prestazione energetica degli edifici nuovi e di quelli oggetto di ristrutturazioni;
- l'attivazione delle innovazioni introdotte con il decreto ministeriale del 28 dicembre 2012 relativamente al meccanismo dei certificati bianchi;
- l'innalzamento dal 55 per cento al 65 per cento delle detrazioni fiscali spettanti per le spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici;

- l'avvio, nel mese di luglio 2013, del Conto termico;
- la realizzazione di interventi di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili sugli edifici pubblici;
- la concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di progetti nei settori della green economy attraverso il «Fondo per l'occupazione giovanile nel settore della *green economy*»;
- l'incremento del Fondo di garanzia per il teleriscaldamento con una quota dei proventi derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissione di CO<sub>2</sub>;
- lo sviluppo di modelli di contratto di prestazione energetica (EPC);
- lo stanziamento di 50 milioni, oltre il 22 per cento del *budget* complessivo, per l'efficienza nell'uso dell'energia elettrica nell'ambito del Piano triennale 2012-14 del Fondo per la ricerca di sistema elettrico.

Tra le enunciate misure volte a garantire la concorrenza in ottemperanza alla raccomandazione 6 dell'Unione europea, si è calata la priorità nel settore dei servizi: vi si ricorda che, per accelerare e dare certezza all'avvio delle prime gare di distribuzione del gas per ambiti territoriali, è stata introdotta una specifica disposizione che rafforza i termini e le competenze delle Regioni, prevedendo una penalizzazione economica per i comuni che ritardano ad individuare la stazione appaltante e disponendo un potere sostitutivo statale. Inoltre, per facilitare l'ingresso di nuovi gestori nella distribuzione del gas, è stata introdotta una metodologia più uniforme per il calcolo del valore di rimborso dovuto al gestore uscente, e la possibilità di anticipare alla stazione appaltante l'importo del corrispettivo *una tantum* per la copertura degli oneri di gara; tale importo viene anticipato dal gestore uscente e rimborsata al medesimo dal concessionario subentrante all'aggiudicazione della gara.

Si è anche ricordato che a novembre 2013 l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEG) ha certificato Snam Rete Gas (SRG) in qualità di gestore del sistema di trasporto del gas naturale in separazione proprietaria, che potrà operare, quindi in piena indipendenza dagli interessi della produzione o vendita di gas naturale. È stato così portato a compimento un ulteriore passaggio nella separazione proprietaria tra Snam Rete Gas e Eni SpA. Da settembre 2013 è operativa la piattaforma del Mercato a termine del gas naturale (MTGAS). Lo sviluppo di un mercato all'ingrosso del gas consentirà agli operatori di acquistare e vendere quantitativi di gas naturale a prezzi competitivi e trasparenti, insieme ad una riduzione complessiva della bolletta per i consumatori, grazie ai prezzi *spot* che si formano sul mercato. Dall'ottobre 2013 vengono utilizzati al 100 per cento i prezzi *spot* del gas che si formano sui mercati *spot* nel trimestre dell'aggiornamento, e non più i contratti di fornitura di lungo periodo indicizzati alle quotazioni dei prodotti petroliferi dei nove mesi precedenti: in questo modo, il consumatore finale paga il gas al valore effettivo del momento in cui lo consuma. È stata poi ristretta ai soli clienti domestici la categoria dei clienti vulnerabili escludendo i piccoli clienti industriali. L'applicazione transitoria del servi-

zio di tutela dei prezzi del gas, i cui prezzi di riferimento sono determinati dall'AEEG stessa, resta quindi in vigore solo per i clienti domestici.

Il Governo ricorda anche che è stata avviata dall'Autorità di settore, a settembre 2013, la riforma delle tariffe elettriche di trasmissione, distribuzione e misura e la revisione dell'articolazione degli oneri generali di sistema, avviata. Obiettivo della riforma è promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili, l'efficienza, l'innovazione tecnologica e l'uso razionale delle risorse, consentendo il miglior utilizzo dell'energia elettrica negli usi domestici, attraverso un maggior allineamento delle tariffe ai costi effettivi del servizio. Al fine di promuovere il livello di concorrenza nel settore petrolifero, al Gestore dei mercati elettronici SpA (GME) è stato affidato il compito di sviluppare una piattaforma di mercato della logistica petrolifera di oli minerali, per favorire la negoziazione di prodotti petroliferi liquidi per autotrazione. A luglio 2013, il GME ha predisposto una Piattaforma di rilevazione della capacità di stoccaggio di Oli minerali (PDC-oil) per l'acquisizione e la gestione dei dati anagrafici dei soggetti obbligati, oltre che delle informazioni e dei dati riguardanti la capacità logistica nella titolarità degli stessi.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) preannuncia la presentazione, nella giornata di domani, di una proposta di parere alternativo, per confutare i dati forniti dal documento del Governo. Lamenta peraltro la ristrettezza dei tempi previsti per la discussione in Commissione di un documento così complesso come il DEF. Tra gli argomenti all'attenzione del Gruppo Movimento 5 Stelle ci sono la competitività, le esportazioni dei beni (dal tessile, all'alimentare, al siderurgico), l'accesso al credito, il conflitto di interessi e l'energia. A quest'ultimo riguardo, si sofferma su alcuni dati richiamati nel documento di economia e finanza, in particolare per quanto concerne un'incrementata capacità di stoccaggio delle risorse energetiche, nettamente in contrasto con la proposta di potenziare gli impianti di rigasificazione. Piuttosto che annunciare una riduzione del 10 per cento del costo dell'energia per le piccole e medie imprese, ritiene che sarebbe utile uniformare il prezzo del gas alla frontiera (superiore del 33,3 per cento) a quello degli altri Paesi europei. Rileva infine come nel documento manchi alcun riferimento alla direttiva comunitaria sul *burden sharing*, per una riduzione dei consumi e una qualificazione delle fonti energetiche.

Il presidente CONSIGLIO ricorda che i tempi della discussione in Commissione del Documento di economia e finanza dipendono dal calendario dei lavori dell'Assemblea che sono stati decisi dalla Conferenza dei capigruppo.

Non essendovi altre richieste di intervento, il seguito dell'esame è rinviato.

**(953) RANUCCI ed altri. – Deleghe al Governo per la revisione della Parte prima del codice della navigazione in materia di navigazione marittima e interna nonché per la revisione del codice della nautica**

**(1167) Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 aprile.

Il relatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) illustra una nuova bozza di parere nella quale, rispetto all'originaria stesura, a seguito di approfondimenti eseguiti direttamente presso gli operatori della nautica da diporto, è stata meglio precisata l'osservazione relativa al titolo semplificato per il diporto, specificando che deve essere svincolato dalla normativa internazionale STCW e valido solo in ambito nazionale. Tale specificazione va in direzione di una semplificazione del titolo che abilita alla conduzione di una imbarcazione utilizzata per il noleggio, anche per aumentare le possibilità di lavoro per i nostri giovani che nutrono una passione per il mare.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti il nuovo schema di parere favorevole con osservazioni proposto dal relatore, pubblicato in allegato, che risulta approvato dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 953 E 1167**

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato il provvedimento in titolo,

premessi che la nautica è un comparto di punta dell'industria in cui si identifica il *made in Italy* e ha una grande rilevanza per il settore turistico, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di fissare criteri comuni nazionali, valevoli per porti e approdi turistici, nell'ambito del riordino della disciplina demaniale;

si invita la Commissione di merito a valutare la destinazione d'uso per la nautica minore del gran numero di strutture demaniali, pontili, arenili e piazzali già identificati dal decreto del Presidente del consiglio dei Ministri 21 dicembre 1995, che si rivelano particolarmente adatti per essere utilizzati quale ricovero a secco (*dry storage*) di piccole imbarcazioni;

si invita la Commissione di merito a valutare la previsione che, per fini di pubblica utilità, le concessioni demaniali rilasciate a privati – per superfici al di sopra di una certa dimensione – prevedano l'obbligo di realizzazione di scivoli pubblici, compensando l'onere derivante in capo al concessionario attraverso il beneficio di un canone demaniale ricognitorio per la porzione di superficie interessata;

si invita la Commissione di merito a valutare il riconoscimento dei Marina Resort quali «servizi di accoglienza e messa a disposizione dello specchio acqueo per il pernottamento dei turisti a bordo delle proprie unità da diporto», ricalcando la norma in vigore nella Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

si invita la Commissione di merito a valutare il rafforzamento della previsione della legge n. 84 del 1994, che destina prioritariamente alla nautica da diporto le aree non utilizzate dei porti commerciali, quale strumento di riqualificazione urbanistica, ampliando in questo senso la previsione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera f) dell'Atto Senato n. 953;

si invita la Commissione di merito a valutare la necessità di dare perfetta attuazione al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, di recepimento della cosiddetta Direttiva servizi, che ha di fatto cancellato dal Codice della nautica da diporto la figura del mediatore marittimo, non dandosi luogo ad alcun intervento ulteriore di semplificazione come proposto all'articolo 2, comma 1, lettera f) dell'Atto Senato n. 953;

si invita la Commissione di merito a valutare l'adozione di interventi radicali di semplificazione e di snellimento burocratico relativamente alla gestione delle unità da diporto, per stimolare una ripresa del diporti-



smo e del turismo nautico, nonché di razionalizzazione delle attività di controllo;

si invita la Commissione di merito a valutare l'introduzione di un titolo semplificato per il diporto, svincolato dalla normativa internazionale STCW e valido solo in ambito nazionale;

si invita la Commissione di merito a valutare l'istituzione della giornata del mare nelle scuole per favorire la diffusione della cultura del mare.

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Martedì 15 aprile 2014

**Plenaria****67<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Vice Presidente*  
**SPILABOTTE***indi del Presidente*  
**SACCONI***La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014** e connessi allegati  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame la relatrice PARENTE (*PD*), la quale precisa preliminarmente che il Documento prevede un incremento del PIL pari allo 0,8 per cento per l'anno in corso, all'1,3 per cento per il 2015 e ad un valore «medio» annuo pari all'1,7 per cento per il periodo 2016-2018; un valore del tasso di disoccupazione pari al 12,8 per cento per l'anno in corso, con un andamento decrescente negli anni successivi; un tasso di occupazione pari al 55,5 per cento per l'anno in corso, con un andamento crescente negli anni successivi; un tasso di inflazione programmata pari all'1,5 per cento sia per l'anno in corso sia per il 2015, mentre il valore del tasso di inflazione IPCA al netto dei prezzi dei beni energetici importati – valore a cui fanno in genere riferimento, come indice dell'inflazione, i contratti collettivi – è stimato pari all'1,4 per cento per l'anno in corso, al 2,0 per cento per il 2015 ed al 2,1 per cento per il 2016; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,6 per cento per l'anno in corso, all'1,8 per cento per il 2015, allo 0,9 per cento per il 2016 ed allo 0,3 per cento per il 2017. Riguardo alle tematiche in materia di lavoro, che rappresentano uno degli assi portanti del DEF, pur se l'andamento previsto del tasso di occupazione purtroppo risulta ancora lontano dal *target* nazionale fissato per l'I-

talia dalla Strategia Europa 2020, il Documento da un lato elenca le misure fin qui assunte in relazione alle raccomandazioni europee, dall'altro delinea la strategia per il prossimo futuro. Per quanto riguarda le prime, il Documento, in attuazione della Raccomandazione n. 4 del Consiglio fornisce l'elenco dettagliato di quelle già adottate, contenute prevalentemente nel decreto-legge n. 76 del 2013 (cosiddetto decreto-lavoro, convertito nella legge n. 99 del 2013).

Per ciò che invece concerne le misure attraverso le quali negli ultimi mesi il Governo è intervenuto sulle regole del mercato del lavoro, si citano la presentazione al Senato di un disegno di legge (Atto Senato n. 1428) recante deleghe al Governo, da esercitare entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, in materia di ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego e politiche attive per il lavoro, semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli adempimenti, a carico di cittadini e imprese, riordino delle tipologie dei contratti di lavoro, nonché di misure intese a tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È invece all'esame della corrispondente Commissione della Camera dei deputati l'esame del decreto-legge n. 34, recante, tra l'altro, modifiche alla disciplina dei contratti a tempo determinato e dei contratti di apprendistato. Al riguardo, il Documento evidenzia che gli interventi di semplificazione dei contratti a termine e di apprendistato perseguono l'obiettivo di rendere tali tipologie contrattuali più coerenti con le esigenze dell'attuale contesto occupazionale e produttivo e costituiscono il primo passo per arrivare al complessivo riordino ed all'unificazione delle molteplici forme contrattuali ad oggi previste.

Il Documento osserva che, in generale, la riforma del mercato del lavoro deve essere intesa a rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro, a riordinare i contratti di lavoro vigenti, per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale e internazionale, a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale, a definire un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori che preveda, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, e razionalizzare la normativa in materia di integrazione salariale, nonché a ridurre il divario con i tassi di attività femminili «prevalenti» in Europa, mediante l'elevamento dell'offerta e della fruibilità dei «servizi di conciliazione» dei tempi di vita e di lavoro. La riforma deve essere intesa anche ad una marcata riduzione del dualismo nel mercato del lavoro, riducendo rigidità e rendite di posizione, evitando aumenti salariali non allineati a quelli della produttività. Il Documento precisa altresì le linee di intervento riguardanti le misure in favore dell'occupazione giovanile ed il programma comunitario *Youth Guarantee*.

Riguardo al costo del lavoro ed al reddito dei lavoratori, il Documento osserva che è imminente l'adozione, con applicazione già dal prossimo mese di maggio, di una revisione delle detrazioni dall'IRPEF, in favore dei lavoratori dipendenti con reddito inferiore a 25.000 euro lordi,

con un effetto di incremento netto della retribuzione pari a circa 80 euro mensili.

Nel DEF si evidenzia altresì un aumento dei trasferimenti statali all'INPS rispetto al 2012, a fronte di una riduzione delle riscossioni contributive di poco più di un miliardo di euro. Il dato riflette una flessione delle riscossioni ex-INPDAP (-0,5 per cento), in linea con le dinamiche retributive del settore e una moderata crescita delle entrate provenienti dal settore privato. L'INAIL ha registrato nel 2013 un avanzo di cassa di circa 730 milioni, più contenuto rispetto al 2012, con un calo del 3 per cento delle entrate per premi e un lieve aumento delle prestazioni erogate (+1,1 per cento). Gli enti previdenziali privati hanno registrato nel 2013 un aumento delle entrate contributive, con un aumento delle prestazioni erogate del 6,8 per cento.

Per quanto concerne la questione degli esodati, il Documento si limita a richiamare gli interventi di salvaguardia finora realizzati e a fornire taluni elementi sullo stato di attuazione delle salvaguardie vigenti.

Riguardo alla spesa pensionistica, il Documento osserva peraltro che le misure adottate nel corso degli anni compensano in larga parte la cosiddetta gobba pensionistica che si prospettava per i prossimi decenni, andamento dovuto all'incremento della speranza di vita ed al passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del *baby boom*. In particolare, secondo il Documento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL tenderà a ridursi nel periodo 2015-2030, in virtù del processo di elevamento dei requisiti per la pensione e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo. Il valore percentuale dovrebbe attestarsi, verso la fine di tale periodo, intorno al 15,0 per cento. Successivamente, la misura del rapporto percentuale tornerebbe a crescere, a causa dell'ampliamento delle tendenze negative delle dinamiche demografiche ed in ragione degli effetti derivanti dal precedente posticipo del collocamento in quiescenza sull'importo delle pensioni. Il rapporto dovrebbe raggiungere un valore massimo pari a circa il 15,7 per cento, intorno al 2044, per poi decrescere nel successivo periodo.

Nel settore dell'assistenza sociale, il Documento ricorda che, a partire dal secondo bimestre 2014, attraverso la cosiddetta *social card*, sono stati effettuati i primi pagamenti nelle 12 maggiori città italiane connessi al programma sperimentale di «sostegno per l'inclusione attiva» (SIA), che costituisce un primo passo verso la definizione di misure universali per il sostegno delle persone in stato di povertà e che nel corso del 2014 la misura verrà progressivamente estesa a tutto il territorio nazionale. Nel periodo di programmazione 2014-2020 (relativo ai fondi strutturali e di investimento europei) – ricorda il Documento – il Governo adotterà un Programma Operativo Nazionale sull'inclusione attiva che permetterà di sostenere, soprattutto nelle regioni meno sviluppate, i percorsi di accompagnamento al reinserimento lavorativo ed all'inclusione sociale.

Conclusivamente, nell'evidenziare i tempi forzosamente ristretti nei quali si svolge l'esame del Documento, di cui la Commissione di merito

terminerà l'esame nella giornata di domani, si riserva l'espressione di una proposta di parere all'esito del dibattito.

Interviene per prima la senatrice CATALFO (*M5S*), richiedendo formalmente che la Commissione non voti oggi alcun parere, non ricorrendo le condizioni per un esame adeguato del Documento.

La presidente SPILABOTTE, premesso che la Commissione di merito procederà domani all'esame del Documento, la cui discussione e votazione in Assemblea è prevista per la seduta antimeridiana di giovedì, invita i senatori che intendono farlo a intervenire in discussione generale.

La senatrice D'ADDA (*PD*) sottolinea che la corposità del Documento ben inquadra alcuni elementi fondamentali e risulta un'onesta fotografia dello stato attuale dei fatti. D'altro canto è evidente che sarà difficile fino al 2018 parlare di crescita. Nel Documento sono tuttavia contenute misure finalizzate a dare incentivi ed esso va comunque letto in collegamento con il decreto-legge sul rilancio dell'occupazione, attualmente all'esame della corrispondente Commissione della Camera dei deputati, ed il disegno legge delega complessivo di prossima incardinazione nella Commissione lavoro del Senato. Il Documento muove peraltro da una strategia di piano industriale per il Paese, iniziando finalmente a parlare di innovazione di prodotto e non solo di processo. Grande rilievo assume la parte dedicata alle pensioni, che riprende i dati contenuti nella Nota programmatica del 2013. La stabilità diviene elemento strutturale, ciò che consentirà nei prossimi anni di tornare a parlare anche del sistema pensionistico e di flessibilità, in special modo in riferimento al lavoro delle donne. L'esiguità del tempo a disposizione per l'esame è peraltro dovuta anche alla necessità di procedere alla costruzione di un piano di riferimento complessivo, all'interno del quale inquadrare le specifiche politiche che il Governo intende mettere in essere.

La senatrice CATALFO (*M5S*) ribadisce che la scarsità del tempo di esame del Documento va a particolare detrimento dell'opposizione, atteso che la maggioranza ha comunque avuto modo di partecipare alla sua costruzione. Particolari criticità ella rileva con riferimento al tasso di occupazione, nel quale, diversamente da quanto dichiarato, non si avrà alcun effetto positivo; al contrario, ella lamenta una violazione della direttiva 1999/70/CE, in base alla quale proprio per rafforzare il contratto a tempo determinato si inseriva l'obbligo della causalità. In questo modo il DEF demolisce dunque una normativa europea, anziché recepirla. Contemporaneamente si viola la raccomandazione n. 4 dell'Unione europea; tutte queste azioni sono perseguite in modo del tutto incoerente, e in aperta violazione delle disposizioni UE, della Costituzione italiana, della Carta sociale europea e della Carta dei diritti fondamentali dell'uomo. Le misure previste dal DEF, lungi dal conseguire un incremento dei soggetti occupati, produrranno un incremento dei contratti a tempo determinato precarizzati.

Ulteriori critiche esprime quindi con riferimento alla parte nella quale il DEF affronta il tema della certificazione delle competenze nel libretto elettronico, di cui da tempo si parla, ma che non risulta ancora attuato. Sarebbe come andare a scuola senza alcun programma didattico: si va in realtà a contrastare le stesse disposizioni alla base del contratto di apprendistato, e allora tanto varrebbe abolirlo. Quanto alla *Youth Guarantee*, si tratta di un programma che è ancora sulla carta e si continua a parlare di uniformare i criteri regionali in assenza di un sistema unitario. Ciò induce peraltro forti dubbi sulla stessa funzione del Parlamento. Del pari, si parla di Aspl e mini-Aspl, senza chiarire come l'istituto verrà attuato nella delega. A ciò ella contrappone la necessità di un salario minimo garantito per tutti. Ulteriori critiche esprime sui numerosi condizionali che il Documento utilizza allorché si riferisce agli ammortizzatori sociali, ribadendo il suo sostegno convinto all'esigenza di stabilire un reddito di cittadinanza e di una seria riforma strutturale degli ammortizzatori sociali. Diversamente, ci si trova di fronte ad una politica ricattatoria, in aperta violazione dei principi costituzionali e di quanto contenuto nella Carta sociale europea. Nel richiamarsi alle considerazioni svolte dalla parlamentare Pervenche Berès, presidente della Commissione Occupazione e Affari sociali del Parlamento europeo, nel corso di un recente incontro con la Commissione lavoro, sottolinea che occorre finalmente porre un freno alla flessibilizzazione del mercato del lavoro.

Il senatore ICHINO (*Scpl*) rileva che l'essenza del DEF, per la parte di competenza della Commissione, sta in un riconoscimento molto prudente del dato economico nazionale ed in una valutazione ottimistica della possibilità di guadagno della produttività del lavoro. Ritiene che questa parte del Documento possa avere fondamento e che un incremento del tasso di occupazione e di produttività siano realmente realizzabili. A tale scopo giudica però decisiva l'anticipazione di alcune misure cui il DEF si riferisce e che risultano inserite nel disegno di legge delega, rischiando altrimenti di entrare in vigore in ritardo rispetto alla necessità del Paese. Sicuramente il contenuto del Documento è migliorabile; reputa tuttavia del tutto infondata la presunta violazione della direttiva 1999/70/CE, che a carico degli Stati membri prevede che le assunzioni a tempo determinato avvengano, in alternativa, a condizione che vengano introdotti il motivo, il contingentamento o il rapporto di durata del contratto a termine, osservando che in Italia sono stati attuate ben due di quelle condizioni. Ritiene in ogni caso opportuno che a questa tipologia di contratto si affianchi un contratto a tempo indeterminato, che garantisca una maggior quota di rapporti di lavoro, in modo da giovare fin dall'inizio degli investimenti di capitale umano derivanti dalla formazione. Condivide conclusivamente la valutazione positiva della relatrice.

La senatrice MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*) osserva che il suo Gruppo valuta il Documento in modo molto critico, lamentando i tempi particolarmente ridotti di esame, che ne impediscono una valutazione puntuale. Ri-

leva inoltre che nel Documento non sono contenute misure riguardanti la delicata problematica degli esodati, continuando a soffermarsi invece sulle tematiche della *Youth Guarantee*, che oramai dovrebbero rappresentare un fatto acquisito. Nel sottolineare gli allarmanti dati recentemente diffusi dall'ISTAT in tema di decrescita del tasso di occupazione, esprime conclusivamente una valutazione negativa.

Anche il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) lamenta l'esiguità dei tempi a disposizione per una seria disamina del Documento, che è assai ponderoso, criticando una deriva non solo pericolosa, ma probabilmente anche alquanto malevola, che innesca un meccanismo per il quale più si discute, più aumenta l'emergenzialità dei problemi. Il Documento, a dispetto di quanto dichiara, è destinato ad incrementare la disoccupazione. D'altro canto negli ultimi tempi in Italia si sono succeduti tre Governi, praticamente sostenuti dagli stessi partiti, che, in una linea di continuità, hanno proposto un'ulteriore, selvaggia precarizzazione del contratto di lavoro. Il contrasto evidente con le disposizioni europee e la Carta costituzionale è un elemento di particolare e assoluta gravità. Anche i famosi 80 euro di aumento non potranno che avere un effetto limitato, ove si pensi che i contratti, in particolare nel settore pubblico, sono fermi da anni. Né vanno sottovalutate quelle motivazioni sotterranee e non dette che consentiranno il licenziamento del lavoratore con una semplice comunicazione di «non proroga» del suo contratto, magari semplicemente perché quel lavoratore risulta iscritto ad un sindacato non «gradito» al datore di lavoro. Torna pertanto a sollecitare un sopralluogo che consenta alla Commissione di conoscere adeguatamente le condizioni reali nelle quali versano i lavoratori, ribadendo l'impossibilità di promuovere occupazione in assenza di innovazione e ricerca e sollecitando il Parlamento ad affrontare dibattiti seri e non rituali. Avanza da ultimo forti preoccupazioni per l'andamento del sistema pensionistico, ritenendo che l'assenza di misure nel settore sia destinata a provocare un'autentica voragine.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente SACCONI rinvia dunque il seguito dell'esame del Documento alla seduta già convocata per domani alle ore 15, avvertendo tuttavia che a quella data la Commissione di merito potrebbe avere già concluso il proprio esame ovvero trovarsi in una fase già particolarmente avanzata del dibattito, essendo la calendarizzazione in Assemblea dell'esame dell'atto già fissata per la seduta antimeridiana del 17 aprile prossimo. Ciò renderebbe evidentemente superflua la stessa espressione del parere.

Dichiara pertanto chiusi i lavori e rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente SACCONI avverte che l'ordine del giorno della seduta della Commissione, già convocata per domani alle ore 15, è integrato con l'esame congiunto in sede referente dei disegni di legge nn. 1428, 24, 165, 180, 199, 219, 263, 349, 482, 500, 551, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1006, 1100, 1152, 1221, 1279 e 1312 (delega lavoro), nonché con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1409, 103, 183 e 203 (dimissioni in bianco).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,30.*



**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Martedì 15 aprile 2014

**Plenaria****112<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

Maurizio ROMANI

*indi della Presidente*

DE BIASI

*La seduta inizia alle ore 14,20.**IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)*

La relatrice SILVESTRO (*PD*) fornisce anzitutto informazioni in merito al quadro programmatico delineato dal Documento.

Esso prevede: un incremento del PIL pari allo 0,8 per cento per l'anno in corso, all'1,3 per cento per il 2015 e a un valore medio annuo pari all'1,7 per cento per il periodo 2016-2018; un valore del tasso di disoccupazione pari al 12,8 per cento per l'anno in corso, con un andamento decrescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'11,0 per cento); un tasso di occupazione pari al 55,5 per cento per l'anno in corso, con un andamento crescente negli anni successivi (per il 2018 il valore previsto è pari all'57,4 per cento); un tasso di inflazione programmata pari all'1,5 per cento sia per l'anno in corso sia per il 2015, mentre il valore del tasso di inflazione al netto dei prezzi dei beni energetici importati è stimato pari all'1,4 per cento per l'anno in corso, al 2,0 per cento per il 2015 ed al 2,1 per cento per il 2016; un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 2,6 per cento per l'anno in corso, all'1,8 per cento per il 2015, allo 0,9 per cento per il 2016 ed allo 0,3 per cento per il 2017.

Passa quindi a illustrare le analisi e le proiezioni concernenti la spesa sanitaria.

Con riguardo al pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione, il Documento mira a favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità. Il Documento sottolinea, inoltre, che a tal fine è necessaria una adeguata attività di monitoraggio e la predisposizione di strumenti che consentano di rilevare l'effettiva consistenza ed evoluzione dell'ammontare dei debiti, anche attraverso innovazioni tecnologiche, come la fattura elettronica. Di conseguenza, è ritenuto necessario l'avvio di un processo di informatizzazione della Pubblica Amministrazione, già avviato per gli enti centrali, che consenta di monitorare l'intero ciclo di vita delle fatture (ricezione, registrazione, pagamento o eventuali contestazioni).

Per quanto concerne le Regioni, secondo il Documento il finanziamento del settore statale è diminuito di 148 milioni, passando da 87,1 miliardi del 2012 a 87,0 miliardi del 2013. A tali risorse si sono aggiunte le anticipazioni erogate per consentire il pagamento di debiti pregressi (decreto-legge n. 35/2013) pari a 6.708 milioni per il pagamento dei debiti sanitari e a 4.153 milioni per il pagamento degli altri debiti delle Regioni. Inoltre, i pagamenti, al netto di quelli relativi alla spesa sanitaria e alle partite finanziarie, registrano un incremento di 1.826 milioni.

Sulla base dei dati acquisiti al IV trimestre, nel 2013 la spesa è risultata pari a 109.254 milioni, segnando una riduzione dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente. Viene confermata al 7 per cento l'incidenza sul PIL, mentre si riduce di un decimo di punto il peso sulla spesa al netto degli interessi (15,2 per cento).

Tale risultato è inferiore di oltre 1,8 miliardi rispetto al pre-consuntivo indicato nella Nota tecnico-illustrativa della Legge di stabilità 2014: la revisione incorpora anche la variazione delle stime relative agli anni precedenti, riviste in riduzione per circa 500 milioni nel 2011 e 1,2 miliardi nel 2012.

All'interno delle prestazioni relative a produttori *non market* (assistenza ospedaliera e altri servizi sanitari offerti direttamente dagli operatori pubblici), la spesa per il personale dipendente è diminuita dell'1,1 per cento. Su tale evoluzione incide il blocco del turnover nelle Regioni in piano di rientro e le politiche di contenimento delle assunzioni per le Regioni non in piano. Incidono inoltre favorevolmente gli effetti di contenimento della spesa conseguenti all'obbligo per le Regioni di garantire con appositi accantonamenti la copertura integrale degli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali. Ciò ha comportato una maggiore congruità nella valutazione dei relativi costi e una riduzione delle sopravvenienze passive di rilevante entità negli esercizi finanziari successivi a quello della sottoscrizione del contratto.

Aumentano dello 0,3 per cento i consumi intermedi. Tale dinamica sconta le misure di contenimento adottate negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la spesa dei produttori *market*, al risultato complessivo (una spesa sostanzialmente stazionaria rispetto all'esercizio precedente) contribuisce in primo luogo la riduzione della farmaceutica (-3 per

cento), sulla quale influiscono l'aumento della compartecipazione a carico dei cittadini (+2 per cento rispetto al 2012), sia nelle Regioni in piano di rientro che nelle restanti realtà territoriali, la riduzione del prezzo medio dei farmaci (-5 per cento) il potenziamento del monitoraggio delle prescrizioni attraverso il sistema Tessera sanitaria, nonché le misure di contenimento varate negli anni precedenti.

Emerge, inoltre, una riduzione della spesa per l'assistenza medico-generica (-0,7 per cento) a fronte di un aumento della spesa per altre prestazioni, che comprendono la specialistica, l'ospedaliera convenzionata, la riabilitativa ed altra assistenza (+1,4 per cento).

A tale risultato contribuiscono la riduzione in misura percentuale fissa (1 per cento rispetto al valore registrato consuntivo nel 2011) degli importi e dei volumi degli acquisti da erogatori privati prevista dal decreto-legge n. 95/2012 e, più in generale, la migliore regolazione, anche nelle regioni in disavanzo, dell'accreditamento degli operatori privati con l'assegnazione di tetti di spesa e l'attribuzione di *budget*, e la tendenza a trasferire gli oneri di carattere socio-sanitario al di fuori della sanità. Per quanto riguarda la specialistica, un effetto di contenimento della spesa è ascrivibile anche alla reintroduzione dei *ticket*.

Le altre componenti di spesa evidenziano, infine, una riduzione dell'1,1 per cento.

Con riferimento alle componenti della spesa sanitaria nell'anno in corso, la spesa prevista, pari a 111.474 milioni (+2 per cento rispetto al precedente esercizio), evidenzia una riduzione di oltre 1,6 miliardi rispetto alle stime contenute nella Nota illustrativa della legge di stabilità 2014, che sconta l'effetto di trascinamento della revisione degli esercizi precedenti. In particolare: per il personale, 36.054 milioni di euro; per i consumi intermedi, 30.378 milioni (tale dato «riflette un profilo di spesa coerente con la dinamica fatta registrare in media dall'aggregato negli ultimi anni», nonché «le misure di contenimento programmate a legislazione vigente» e «l'impatto sul costo di acquisizione dei beni e servizi dell'incremento dell'aliquota IVA al 22 per cento»); per l'assistenza farmaceutica, 8.766 milioni (tale dato «sconta le misure di contenimento della spesa farmaceutica previste dalla normativa vigente nonché un profilo di spesa coerente con il rispetto del tetto dell'11,35 per cento per la spesa farmaceutica territoriale»); per la medicina di base, 6.676 milioni; per le altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) 24.572 milioni; per le altre componenti, 5.029 milioni.

Riferisce quindi circa le previsioni di spesa per gli anni 2015 – 2018.

Nel periodo 2015-2018 la spesa sanitaria dovrebbe crescere ad un ritmo del 2,1 per cento medio annuo, inferiore alla variazione attesa del PIL nominale (+3 per cento annuo): l'incidenza della spesa sul prodotto si ridurrebbe pertanto lievemente, passando dal 7 per cento del 2014 al 6,8 per cento del 2018. Aumenterebbe invece di 0,5 punti l'incidenza sulla spesa corrente al netto degli interessi per la quale si prevede una variazione più contenuta.

Le previsioni scontano il quadro macroeconomico previsto per il periodo di riferimento, un profilo di spesa per le diverse componenti coerente con la dinamica registrata negli ultimi anni, l'efficacia delle misure di contenimento della spesa adottate.

Sono inoltre inclusi i maggiori costi pari a 35 milioni annui relativi al finanziamento dei Policlinici universitari non statali.

In merito alle politiche di spesa pubblica, il Governo mira a: migliorare il controllo della spesa, attraverso la modernizzazione dei processi e il contenimento dei costi; consentire la corretta identificazione delle priorità di spesa; istituzionalizzare il processo di revisione della spesa in modo che diventi parte integrante della preparazione del bilancio dello Stato e delle altre Amministrazioni pubbliche.

Nel Documento si afferma inoltre che il settore sanitario presenta evidenti tratti di delicatezza, e si suggerisce una elevata attenzione sugli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto «Patto per la Salute» con gli enti territoriali, volto a conseguire una corretta programmazione della spesa sanitaria pubblica, esclusa dalla disciplina del PSI (Patto di stabilità interno).

Con la Legge di Stabilità per il 2014-2016 non sono state introdotte modifiche al Patto, ulteriori rispetto alle misure di *spending review* previste nel 2012. Queste ultime, a decorrere dall'anno 2013, prevedono: la riduzione del 10 per cento dei corrispettivi e i corrispondenti volumi d'acquisto di beni e servizi, con possibilità per le Regioni di conseguire gli obiettivi economico-finanziari attesi anche attraverso misure alternative, assicurando, in ogni caso, l'equilibrio del bilancio sanitario; la rideterminazione del tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici al 4,4 per cento a decorrere dall'anno 2014; la riduzione degli acquisti da erogatori privati per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e di assistenza ospedaliera tale da ridurre la spesa, rispetto al 2011 del 2,0 per cento a decorrere dal 2014.

Per quanto riguarda la spesa farmaceutica, le misure introdotte con la *spending review*, nel 2012, hanno ridotto il tetto per la spesa farmaceutica territoriale, rideterminandolo all'11,35 per cento a decorrere dal 2013. Lo stesso decreto ha introdotto, a partire dallo stesso anno, il meccanismo del *pay-back* in caso di superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera.

Nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni risulta attualmente in corso la definizione di un nuovo Patto per la Salute che possa conciliare negli anni futuri la duplice esigenza di contrastare le inefficienze gestionali e garantire l'appropriatezza e la qualità dei servizi.

La relatrice si sofferma, infine, sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione, in particolare riguardo alle dinamiche della spesa sanitaria.

Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2025 e si attesta a circa l'8,0 per cento nell'ultimo decennio del periodo di previsione.

Le componenti di spesa socio-assistenziale per l'assistenza agli anziani e disabili a lungo termine, dopo una fase iniziale di sostanziale stabilità, presentano un profilo crescente in termini di PIL, che si protrae per l'intero periodo di previsione, raggiungendo l'1,6 per cento nel 2060.

Si apre la discussione generale.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*) rileva che le previsioni in merito alla crescita economica e all'andamento della disoccupazione appaiono decisamente ottimistiche. Sottolinea che occorrerebbe distinguere le spese previdenziali da quelle assistenziali, così come le spese per l'erogazione di cure ai pazienti da quelle in senso stretto amministrative. Esprime perplessità in ordine ai dati concernenti l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla spesa sanitaria. Ritiene opportuna la diminuzione delle spese per acquisti di beni e servizi da parte delle cliniche private accreditate, mentre occorrerebbe un approfondimento in merito agli stanziamenti a favore dei policlinici universitari non statali. Quanto al Patto di stabilità, reputa necessario escludere dalla relativa disciplina restrittiva le spese per investimenti e quelle connesse alla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie. In merito alla fiscalità di settore, osserva che bisognerebbe riflettere sulla possibilità di esentare l'ambito sanitario dall'applicazione dell'IVA. In conclusione, auspica l'introduzione di disposizioni volte a sanzionare l'eventuale erroneità dei dati forniti al Parlamento nell'ambito del DEF, considerata la rilevanza di tali informazioni nella definizione delle scelte di politica economica.

La senatrice SIMEONI (*M5S*) ritiene che non si debba incidere in senso restrittivo su spese essenziali ai fini dell'erogazione delle cure ai pazienti, quali sono – ad esempio – quelle per l'acquisto di dispositivi medici, la cui decurtazione può avere effetti molto gravi.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala l'opportunità che in sede di esame del DEF sia presente un rappresentante del Governo. Pur riservandosi di prendere la parola in discussione generale, rileva che i dati illustrati, riguardo al quadro programmatico generale, appaiono fuori dalla competenza della Commissione e comunque poco credibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il PRESIDENTE dispone la sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 15,30.*

IN SEDE REFERENTE

**(352) DE POLI.** – *Disposizioni in materia di ricerca e di utilizzo di tessuti e di cellule staminali ai fini terapeutici*

**(913) Manuela GRANAIOLA ed altri.** – *Promozione della donazione del sangue da cordone ombelicale e della rete di banche che lo crioconservano*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 marzo.

Il relatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) illustra una proposta di testo unificato, pubblicata in allegato.

La PRESIDENTE suggerisce, all'articolo 2, comma 3, di ricorrere a una formulazione dalla quale risulti chiaro che l'intendimento non è quello di potenziare i punti nascita dal punto di vista quantitativo, ma di renderli qualificati per l'effettuazione degli interventi oggetto del testo in esame.

Il RELATORE accoglie il suggerimento e riformula conseguentemente il testo, auspicando un sollecito svolgimento dell'*iter*, se possibile mediante trasferimento alla sede deliberante.

Su proposta della PRESIDENTE, la Commissione conviene di adottare detto testo, pubblicato in allegato, quale base per il prosieguo dell'esame, e di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 16 di martedì 29 marzo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(344) DE POLI.** – *Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e disposizioni per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da questa malattia*

**(359) RANUCCI.** – *Cura e tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico*

**(1009) Venera PADUA ed altri.** – *Disposizioni in materia di prevenzione, cura, riabilitazione delle persone affette da autismo e di assistenza alle famiglie*

**(1073) Magda Angela ZANONI.** – *Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie*

– e petizioni nn. 542 e 932 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 aprile.

La relatrice PADUA (*PD*), in sede di replica, ringrazia i senatori intervenuti per i pregevoli spunti forniti nel corso della discussione, e si riserva di valutare conseguenti proposte emendative, in particolare in tema di esenzioni, di individuazione degli interventi terapeutici, di riferimento alle attività di prevenzione, di potenziamento degli strumenti finalizzati

allo sviluppo della socialità e di attenzione all'ambito scolastico. Fa presente che la scelta di non prevedere un fondo *ad hoc* in materia risponde alla *ratio* di non creare un sistema peculiare nel settore dell'autismo, e annuncia la possibilità di un ripensamento in merito all'articolo 4 del testo unificato, che prescrive indicazioni specifiche, nell'ambito dei foglietti illustrativi dei medicinali, atte a tutelare le persone affette da disturbi dello spettro autistico. In conclusione, formula l'auspicio di un sollecito prosieguo dell'esame, anche con trasferimento alla sede deliberante, qualora ve ne fossero le condizioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

**TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE  
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 352 E 913**

**Promozione della donazione del sangue da cordone ombelicale e  
razionalizzazione della rete di Banche che lo conservano**

Art. 1.

*(Finalità)*

1. La donazione solidaristica del sangue da cordone ombelicale, di seguito denominata «donazione» e la sua conservazione rappresentano un interesse primario per il Servizio sanitario nazionale, in particolare per i malati che da tale donazione possono trarre giovamento.

2. La donazione è considerata alla stregua della donazione di qualsiasi altro organo e tessuto e pertanto alla raccolta e alla conseguente corretta conservazione si applicano le disposizioni che disciplinano la procedura delle altre donazioni.

3. La sensibilizzazione delle madri sulla donazione è un'attività di interesse primario per il Servizio sanitario nazionale, anche per promuovere una più generale cultura della donazione.

4. Lo Stato italiano promuove una corretta informazione rivolta ai genitori sulla reale consistenza scientifica delle procedure di auto-conservazione del sangue da cordone ombelicale ai fini dell'auto-trapianto.

5. Ai fini delle presente legge e per l'attuazione degli adempimenti del Ministero della salute, si considera prioritario l'impegno dei punti nascita a raccogliere la donazione dalla mamma consenziente e a inviarla nei tempi e con le modalità adeguate presso le apposite strutture per la corretta procedura di conservazione.

Art. 2.

*(Sostegno e razionalizzazione della rete delle Banche per la conservazione del sangue da cordone ombelicale e sviluppo dei punti nascita specializzati nella raccolta)*

1. Il Ministero della salute sostiene la rete delle Banche per la conservazione del sangue da cordone ombelicale di alta qualità, di seguito denominate «Banche», impegnandosi, d'intesa con le regioni, a migliorare la professionalità del personale dedicato, in collegamento con le altre attività



di raccolta e conservazione del materiale per trapianti di tipo ematico, promuovendo anche percorsi di accreditamento internazionale.

2. Il numero di Banche presenti sul territorio nazionale non può essere superiore a quello effettivo certificato dal Centro italiano trapianti alla data di entrata in vigore della presente legge. Il Ministero della salute promuove la razionalizzazione delle Banche presenti sul territorio nazionale, prevedendo incentivi, ai sensi dell'articolo 4, per le regioni che mettono in atto processi di concentrazione in una sola struttura dell'attività di trattamento e crio-conservazione del sangue cordonale, di conferimento del sangue raccolto nei propri punti nascita in Banche situate in altre regioni e che prevedono attività di formazione del personale dedicato all'attività delle banche.

3. Ai fini di cui alla presente legge, Il Ministero della salute mette in atto misure per potenziare i punti nascita ove si effettua, con personale formato a tale scopo, la procedura di raccolta del sangue da cordone ombelicale, tenendo conto in primo luogo di criteri di razionalità e qualità della raccolta.

4. Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati gli incentivi da attribuire alle regioni che mettono in atto le misure specificate nei commi 2 e 3. Nel triennio di autorizzazione della spesa di cui all'articolo 4, il Ministro trasmette ogni sei mesi una relazione alle Camere sull'attuazione delle disposizioni previste dal presente articolo.

5. Il sangue da cordone ombelicale raccolto ma non considerato idoneo per essere conservato ai fini del trapianto, può essere conservato e utilizzato per gli altri fini consentiti dalla legge, in particolare ai fini di ricerca e sperimentazione. Questa possibilità va espressamente indicata all'interno del consenso informato alla donazione del sangue cordonale.

### Art. 3.

#### *(Campagne informative e promozionali)*

1. Al fine di aumentare la consapevolezza dell'importanza della donazione del sangue da cordone ombelicale da parte delle mamme al momento del parto, il Ministero della salute, d'intesa con il Centro nazionale sangue e il Centro nazionale trapianti, promuove e sostiene campagne informative e promozionali, in particolare presso i punti nascita attrezzati per la raccolta. Tali campagne sono l'occasione per promuovere anche una più generale cultura della donazione ai fini del trapianto.

2. Ai fini di cui al comma 1, i libretti di gravidanza, distribuiti a ogni donna incinta presso i punti nascita attrezzati per la raccolta, e i corsi di preparazione al parto, costituiscono gli strumenti prioritari per trasmettere alle future mamme informazioni utili sulle modalità di donazione.

3. Le campagne promozionali si avvalgono anche di altri mezzi di comunicazione quali *dépliant*, manifesti, articoli su riviste e quotidiani, video, *spot* pubblicitari, siti *internet*.

4. Visto il crescente numero di nascite in Italia da genitori di origine straniera e da cittadini stranieri residenti in Italia, al fine di aumentare la diversificazione genetica del sangue cordonale raccolto, le campagne promozionali dedicano una attenzione specifica alle madri straniere.

5. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 4, una specifica campagna informativa è dedicata alla corretta informazione sulla reale consistenza scientifica delle procedure di auto-conservazione del sangue cordonale ai fini dell'auto-trapianto.

6. Al fine di educare i giovani alla cultura della donazione solidaristica, il Ministro della salute, con decreto da adottare di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, promuove specifiche campagne informative sulla donazione del sangue da cordone ombelicale nelle scuole secondarie di secondo grado.

7. Per avviare le campagne informative di cui al presente articolo il Ministero della salute, d'intesa con il Centro nazionale sangue e il Centro nazionale trapianti, si avvale, tramite protocolli e convenzioni, della collaborazione di strutture e presidi pubblici o convenzionati operanti nel settore specifico della raccolta e del trapianto di cellule staminali nonché delle organizzazioni di volontariato.

#### Art. 4.

##### *(Copertura finanziaria)*

1. Ai fini della presente legge è autorizzata la spesa di un milione di euro annui per il triennio 2014-2016.

2. Il 50 per cento delle risorse di cui al comma 1 è finalizzato alle spese di incentivazione di cui all'articolo 2, comma 4, il restante 50 per cento alle campagne promozionali di cui all'articolo 3. Le risorse da destinare alle spese di incentivazione di cui all'articolo 2, comma 4, sono erogate successivamente all'adozione del decreto del Ministero della salute di cui al medesimo comma 4.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in 1 milione di euro annui a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

**TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 352 E 913**

**Promozione della donazione del sangue da cordone ombelicale e razionalizzazione della rete di Banche che lo conservano**

Art. 1.

*(Finalità)*

1. La donazione solidaristica del sangue da cordone ombelicale, di seguito denominata «donazione» e la sua conservazione rappresentano un interesse primario per il Servizio sanitario nazionale, in particolare per i malati che da tale donazione possono trarre giovamento.

2. La donazione è considerata alla stregua della donazione di qualsiasi altro organo e tessuto e pertanto alla raccolta e alla conseguente corretta conservazione si applicano le disposizioni che disciplinano la procedura delle altre donazioni.

3. La sensibilizzazione delle madri sulla donazione è un'attività di interesse primario per il Servizio sanitario nazionale, anche per promuovere una più generale cultura della donazione.

4. Lo Stato italiano promuove una corretta informazione rivolta ai genitori sulla reale consistenza scientifica delle procedure di auto-conservazione del sangue da cordone ombelicale ai fini dell'auto-trapianto.

5. Ai fini della presente legge e per l'attuazione degli adempimenti del Ministero della salute, si considera prioritario l'impegno dei punti nascita a raccogliere la donazione dalla mamma consenziente e a inviarla nei tempi e con le modalità adeguate presso le apposite strutture per la corretta procedura di conservazione.

## Art. 2.

*(Sostegno e razionalizzazione della rete delle Banche per la conservazione del sangue da cordone ombelicale e sviluppo dei punti nascita specializzati nella raccolta)*

1. Il Ministero della salute sostiene la rete delle Banche per la conservazione del sangue da cordone ombelicale di alta qualità, di seguito denominate «Banche», impegnandosi, d'intesa con le regioni, a migliorare la professionalità del personale dedicato, in collegamento con le altre attività di raccolta e conservazione del materiale per trapianti di tipo ematico, promuovendo anche percorsi di accreditamento internazionale.

2. Il numero di Banche presenti sul territorio nazionale non può essere superiore a quello effettivo certificato dal Centro italiano trapianti alla data di entrata in vigore della presente legge. Il Ministero della salute promuove la razionalizzazione delle Banche presenti sul territorio nazionale, prevedendo incentivi, ai sensi dell'articolo 4, per le regioni che mettono in atto processi di concentrazione in una sola struttura dell'attività di trattamento e crio-conservazione del sangue cordonale, di conferimento del sangue raccolto nei propri punti nascita in Banche situate in altre regioni e che prevedono attività di formazione del personale dedicato all'attività delle banche.

3. Ai fini di cui alla presente legge, Il Ministero della salute mette in atto misure per qualificare i punti nascita ove si effettua, con personale formato a tale scopo, la procedura di raccolta del sangue da cordone ombelicale, tenendo conto in primo luogo di criteri di razionalità e qualità della raccolta.

4. Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati gli incentivi da attribuire alle regioni che mettono in atto le misure specificate nei commi 2 e 3. Nel triennio di autorizzazione della spesa di cui all'articolo 4, il Ministro trasmette ogni sei mesi una relazione alle Camere sull'attuazione delle disposizioni previste dal presente articolo.

5. Il sangue da cordone ombelicale raccolto ma non considerato idoneo per essere conservato ai fini del trapianto, può essere conservato e utilizzato per gli altri fini consentiti dalla legge, in particolare ai fini di ricerca e sperimentazione. Questa possibilità va espressamente indicata all'interno del consenso informato alla donazione del sangue cordonale.

## Art. 3.

*(Campagne informative e promozionali)*

1. Al fine di aumentare la consapevolezza dell'importanza della donazione del sangue da cordone ombelicale da parte delle mamme al momento del parto, il Ministero della salute, d'intesa con il Centro nazionale

sangue e il Centro nazionale trapianti, promuove e sostiene campagne informative e promozionali, in particolare presso i punti nascita attrezzati per la raccolta. Tali campagne sono l'occasione per promuovere anche una più generale cultura della donazione ai fini del trapianto.

2. Ai fini di cui al comma 1, i libretti di gravidanza, distribuiti a ogni donna incinta presso i punti nascita attrezzati per la raccolta, e i corsi di preparazione al parto, costituiscono gli strumenti prioritari per trasmettere alle future mamme informazioni utili sulle modalità di donazione.

3. Le campagne promozionali si avvalgono anche di altri mezzi di comunicazione quali *dépliant*, manifesti, articoli su riviste e quotidiani, video, *spot* pubblicitari, siti *internet*.

4. Visto il crescente numero di nascite in Italia da genitori di origine straniera e da cittadini stranieri residenti in Italia, al fine di aumentare la diversificazione genetica del sangue cordonale raccolto, le campagne promozionali dedicano una attenzione specifica alle madri straniere.

5. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 4, una specifica campagna informativa è dedicata alla corretta informazione sulla reale consistenza scientifica delle procedure di auto-conservazione del sangue cordonale ai fini dell'auto-trapianto.

6. Al fine di educare i giovani alla cultura della donazione solidaria, il Ministro della salute, con decreto da adottare di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, promuove specifiche campagne informative sulla donazione del sangue da cordone ombelicale nelle scuole secondarie di secondo grado.

7. Per avviare le campagne informative di cui al presente articolo il Ministero della salute, d'intesa con il Centro nazionale sangue e il Centro nazionale trapianti, si avvale, tramite protocolli e convenzioni, della collaborazione di strutture e presidi pubblici o convenzionati operanti nel settore specifico della raccolta e del trapianto di cellule staminali nonché delle organizzazioni di volontariato.

#### Art. 4.

##### *(Copertura finanziaria)*

1. Ai fini della presente legge è autorizzata la spesa di un milione di euro annui per il triennio 2014-2016.

2. Il 50 per cento delle risorse di cui al comma 1 è finalizzato alle spese di incentivazione di cui all'articolo 2, comma 4, il restante 50 per cento alle campagne promozionali di cui all'articolo 3. Le risorse da destinare alle spese di incentivazione di cui all'articolo 2, comma 4, sono erogate successivamente all'adozione del decreto del Ministero della salute di cui al medesimo comma 4.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati in 1 milione di euro annui a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio trien-

nale 2014-2016, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Martedì 15 aprile 2014

### **Sottocommissione per i pareri**

**27<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARINELLO**

*Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9*

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati:** rinvio dell'espressione del parere.

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Martedì 15 aprile 2014

**Plenaria****56<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CHITI*La seduta inizia alle ore 20,40.**IN SEDE CONSULTIVA*

**Intese raggiunte dal Governo italiano con i Paesi membri dell'Unione europea per garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto dei cittadini italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione europea nelle elezioni per il Parlamento europeo (n. 88)**  
(Osservazioni alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore COCIANCICH (*PD*) illustra l'atto del Governo in titolo, ricordando che esso fa stato delle intese concluse, ai sensi dell'articolo 25 della legge 24 gennaio 1979, n. 18 (sull'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia), con i Paesi membri dell'Unione europea, volte a garantire l'effettiva possibilità, per i cittadini italiani residenti negli altri Paesi dell'Unione, di votare presso le sezioni elettorali istituite dalla rete diplomatico-consolare, in vista delle elezioni per il Parlamento europeo del prossimo 22-25 maggio 2014.

In argomento, osserva che tutti gli Stati dell'UE hanno concesso l'autorizzazione a svolgere le operazioni elettorali a favore degli italiani residenti negli stessi Paesi, assicurando la collaborazione delle autorità locali al fine di garantirne il corretto svolgimento. Alcuni Paesi hanno anche posto specifiche condizioni concernenti lo svolgimento della campagna elettorale e i luoghi ove installare i seggi elettorali.

Per quanto concerne le votazioni per gli italiani residenti negli altri 27 Stati membri, esse sono state fissate per i giorni di venerdì 23 maggio 2014, tra le ore 17 e le ore 22, e di sabato 24 maggio 2014, tra le ore 7 e le ore 22. La suddetta anticipazione è finalizzata a consentire il trasferimento in Italia delle schede votate, in vista dello scrutinio previsto presso le Corti d'Appello dei capoluoghi delle cinque circoscrizioni elettorali.



Nell'atto in titolo è anche contenuto uno schema di comunicato attestante il raggiungimento delle intese con i Paesi dell'Unione europea, volte a garantire le condizioni richieste dalla legge per l'esercizio del voto dei cittadini italiani ivi residenti.

Il senatore COCIANCICH illustra, quindi, un conferente schema di osservazioni favorevoli.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di osservazioni favorevoli presentato dal relatore.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 20,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Martedì 15 aprile 2014

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Renato BALDUZZI

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Documento di economia e finanza 2014**

**Doc. LVII, n. 2**

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato)  
(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame.

Il presidente Renato BALDUZZI, *relatore*, ricorda preliminarmente che il documento di economia e finanza (DEF) è al centro del processo di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione europea – il cosiddetto Semestre europeo – ed è presentato alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, entro il 10 aprile di ciascun anno, al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio, da parte del Governo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il successivo 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR). Infatti a inizio giugno, sulla base dei Programmi di Stabilità e crescita e dei Programmi Nazionali di Riforma, la Commissione europea elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio da rivolgere ai singoli Stati membri.

Ciò premesso, riferisce che il Programma di stabilità, che forma la I parte del DEF, si apre con considerazioni sulla congiuntura internazionale: in particolare, nel documento in esame si evidenzia come nel 2013 il ritmo di crescita dell'economia mondiale abbia registrato un leggero rallenta-

mento rispetto al 2012. Le prospettive di crescita dell'economia mondiale per il 2014 si inseriscono in uno scenario di ripresa in cui il maggiore contributo proviene dalle economie sviluppate.

Per quanto riguarda l'Area dell'euro, il DEF 2014 evidenzia come l'evoluzione positiva dell'economia nella seconda parte dell'anno non sia stata sufficiente a impedire una contrazione del PIL nel 2013. Il Governo osserva che le cause di tale andamento del PIL nell'Area euro vanno riscontrate nella debolezza della domanda interna. Per il 2014, il DEF, in linea con quanto prospettato dalla Commissione europea, stima un incremento del PIL nell'Area dell'1,2 per cento e una lieve riduzione del tasso di disoccupazione, che dovrebbe attestarsi al 12 per cento.

Quanto allo scenario macroeconomico nazionale, il DEF evidenzia come la recessione si sia interrotta in Italia nell'ultimo trimestre del 2013, in cui il PIL ha manifestato una inversione di tendenza, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione. Dal 2007, salvo un breve intermezzo, la recessione ha infatti comportato, nel complesso una diminuzione del prodotto interno lordo italiano di 9 punti percentuali rispetto ai livelli raggiunti prima della crisi.

Quanto alle prospettive dell'economia italiana, il DEF 2014 sottolinea come questa sia entrata in una fase di ripresa, contrassegnata in prospettiva da dinamiche abbastanza favorevoli del commercio estero e da una graduale stabilizzazione della domanda interna, fermo restando che, secondo il documento, le prospettive di recupero dell'economia italiana dipendono sostanzialmente dall'evoluzione dello scenario economico mondiale, che comunque si prospetta in graduale ripresa. Le stime di crescita del PIL per il 2014 sono peraltro riviste al ribasso rispetto alla crescita prevista ad ottobre 2013 nel Documento programmatico di bilancio (DPB). La revisione al ribasso deve essere attribuita nel breve periodo, secondo il Governo, al persistere della restrizione nella concessione del credito al settore privato.

Nel medio termine, tuttavia, vanno considerati anche alcuni ritardi di attuazione che non consentono ancora alle riforme intraprese di incidere in termini di crescita economica. Per gli anni successivi, il DEF prevede una crescita del PIL già nel 2015 e più consistente nel triennio successivo. Peraltro le previsioni di crescita non considerano gli effetti positivi attesi, sulle principali variabili del quadro macroeconomico, nonché sui saldi di bilancio, dalle riforme programmate dal Governo, volte a rafforzare la sostenibilità finanziaria dei conti pubblici anche attraverso un aumento della crescita potenziale.

Quanto al quadro di finanza pubblica, i risultati del 2013 relativi al consuntivo 2013 attestano il che deficit è in linea con le previsioni, mentre, rispetto alla Nota di aggiornamento 2013, il DEF 2014 rivede in senso moderatamente peggiorativo il livello di indebitamento netto per il 2014 e per gli anni successivi, ferma restando la sua progressiva discesa nel quinquennio 2014-2018, attesa in gran parte dal controllo dell'andamento della spesa: infatti, a fronte di una sostanziale stabilità delle entrate, il DEF prevede che le spese decrescano continuamente, in proporzione al PIL.

Quanto al quadro programmatico, quello presentato nel Programma di stabilità 2014 si discosta da quello contenuto nel precedente Programma contenuto nel DEF 2013, soprattutto per gli andamenti del debito pubblico. È previsto un percorso di risanamento e di crescita più graduale di quello atteso in base alla Nota di aggiornamento 2013. In sostanza, si prevede il raggiungimento del pieno pareggio di bilancio nel 2016, e non più quindi nel 2015.

Venendo al Programma Nazionale di Riforma (PNR), contenuto nella Sezione III del DEF, è bene ricordare che questo ha, da un lato, la funzione di verificare – in termini di effetti, portata e conformità con gli obiettivi europei – le riforme intraprese dopo l’approvazione del PNR dello scorso anno, e, dall’altro, quella di prospettare un’agenda di interventi per il futuro funzionali al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 e all’attuazione degli indirizzi sulle politiche pubbliche che le istituzioni comunitarie, nel quadro della nuova *governance* economica europea, hanno rivolto all’Italia.

Con riferimento al PNR in esame, tali indirizzi sono individuabili nelle Raccomandazioni rivolte all’Italia dal Consiglio dell’Unione europea il 9 luglio 2013, a chiusura del semestre europeo 2013, sulla base delle valutazioni della Commissione sul PNR e sul Programma di stabilità contenuti nel DEF 2013, nonché nel Rapporto della Commissione europea del 5 marzo 2014, prodotto a conclusione della procedura annuale sugli squilibri macroeconomici: rapporto che concerne oltre all’Italia altri 16 Paesi dell’Unione europea.

Quanto alle nuove iniziative, queste vengono illustrate nella prima parte del PNR (intitolata «Un cambio di marcia»). Qui il Governo sottolinea come il presupposto del cambio di marcia stia nella riforma delle istituzioni, la quale è articolata su due pilastri. Il primo pilastro è la riforma elettorale, che come noto è stata approvata dalla Camera ed è all’esame del Senato: la riforma, che il Governo chiede sia approvata definitivamente entro settembre 2014, è finalizzata alla formazione di stabili maggioranze parlamentari e a una riduzione della frammentazione partitica. Il secondo pilastro è la riforma del bicameralismo con annessa revisione del titolo V, per le quali riforme il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge costituzionale S. 1429 e che chiede siano approvate entro dicembre 2015.

Oltre alle riforme istituzionali, il quadro delle nuove iniziative si incentra su quattro strategie di politica economica: il taglio del cuneo fiscale e dell’Irap; la promozione degli investimenti, soprattutto di quelli pubblici, con un maggior spazio di azione per gli enti territoriali mediante un intervento sui vincoli del Patto di stabilità interno; il miglioramento della competitività d’impresa; e il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione, cui il Governo intende destinare nuove risorse.

Venendo ora ai contenuti di più stretto interesse della Commissione, non si può che cominciare dalle riforme costituzionali e istituzionali, che rappresentano – come visto – uno dei pilastri della strategia del Programma nazionale di riforma (PNR) per il rilancio del Paese. Gli obiettivi

– come in parte anticipato – sono il rafforzamento dell'efficienza dei processi decisionali pubblici, una maggiore stabilità degli esecutivi, il miglioramento generale della qualità della vita democratica e il recupero della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

La riforma del bicameralismo e del titolo V della parte II della Costituzione, l'istituzione delle città metropolitane e il superamento delle amministrazioni provinciali, che sono le riforme che interessano più da vicino la Commissione, si inquadrano, nel Programma nazionale, in un insieme più ampio di riforme, che prevede anche la revisione della legge elettorale, la riduzione dei costi delle istituzioni, il ripensamento del finanziamento pubblico ai partiti e la riduzione delle spese per consultazioni elettorali.

Quanto alla riforma costituzionale, il già ricordato disegno di legge del Governo presentato al Senato (S. 1429) è incentrato sul superamento del bicameralismo paritario – con la trasformazione del Senato della Repubblica in Senato delle autonomie, ossia in una Camera non eletta direttamente e rappresentativa degli enti territoriali – e sulla revisione del titolo V della parte II, con la quale si prevede, in particolare, l'eliminazione delle materie di competenza legislativa concorrente di Stato e regioni e l'attribuzione allo Stato di poteri di chiusura finalizzati a garantire l'unità nazionale; più precisamente si prevede che lo Stato possa intervenire in materie o funzioni non riservate alla legislazione esclusiva quando richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale.

Va detto infatti che il Programma nazionale di riforma (PNR) ascrive al decentramento legislativo successivo alla riforma del titolo V operata nel 2001 e alla situazione di incertezza sul riparto delle competenze da esso generata un'azione di freno nei confronti dell'economia, dovuta allo scoraggiamento degli investimenti nazionali ed esteri. Più precisamente, il Governo ritiene che «il superamento dell'attuale sistema di bicameralismo paritario e simmetrico si rende necessario per eliminare le cause del rallentamento dei processi decisionali, non più sostenibile in una moderna democrazia» e che «la sostituzione del Senato con un Senato delle autonomie, a rappresentanza delle istituzioni territoriali, potrà favorire una maggiore cooperazione nell'esercizio dei poteri di ciascun soggetto istituzionale» (Parte I, I.1).

Il Governo sostiene inoltre che «i limiti impliciti del sistema costituzionale italiano sono stati amplificati dall'intenso decentramento legislativo seguito alla modifica del titolo V della Costituzione. La mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali ha fatto emergere continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri. Tale situazione ha anche interferito in quasi tutti i processi di riforma generando anche un grave livello di incertezza del diritto e un enorme contenzioso a livello costituzionale, elementi questi che hanno inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese». Per eliminare queste criticità il Governo ritiene che deb-

bano essere eliminate le materie di legislazione concorrente tra Stato e regioni, lasciando a queste ultime la potestà legislativa solo in riferimento a ogni materia o funzione non espressamente riservata allo Stato (Parte I, I.1).

Circa i tempi di approvazione della riforma, il PNR – come accennato – guarda a settembre 2014 come al termine per l'approvazione in prima deliberazione da parte del Parlamento e a dicembre 2015 come termine per l'approvazione finale.

Nell'ambito della riforma costituzionale, il Governo si prefigge anche la soppressione delle province. Come noto, è stata nel frattempo approvata la legge n. 7 aprile 2014, n. 56, che prevede l'istituzione di dieci città metropolitane, subentranti alle rispettive province dal 1° gennaio 2015, nonché il riordino delle province – che diventano enti di secondo livello con elezione di secondo grado degli organi di governo – e una nuova disciplina per incentivare unioni e fusioni di comuni.

Secondo il PNR, dalla riforma delle province si attendono i risparmi già previsti, per effetto della revisione della disciplina della rappresentanza locale, dalla prima *spending review*, ossia dal decreto-legge n. 95 del 2012 del Governo Monti, la cui riforma delle province è stata dichiarata incostituzionale in ragione della fonte impropria – il decreto-legge – con cui era stata adottata. Dalla riforma costituzionale sono invece attesi risparmi legati al venir meno della natura elettiva del Senato, alla riduzione del numero dei senatori con conseguente eliminazione delle relative indennità, alla riduzione delle spese per i consigli regionali e all'abolizione del CNEL.

È opportuno spendere qualche parola anche sul finanziamento della spesa sanitaria, considerata l'importanza che essa riveste per le regioni. Il DEF prevede per il 2014 una spesa sanitaria intermini di pubblica amministrazione pari a 111.474 milioni, con un incremento del 2 per cento rispetto al 2013. Nel periodo 2015-2018 è previsto che la spesa sanitaria cresca – prendendo a riferimento l'anno 2014 – ad un tasso medio annuo dell'2,1 per cento con un rapporto spesa sanitaria PIL pari al 6,8 per cento. Il DEF evidenzia peraltro che nel 2013 la spesa sanitaria in termini di pubblica amministrazione ha subito una riduzione dello 0,3 per cento rispetto all'anno 2012, confermando il sensibile rallentamento della sua dinamica negli ultimi anni: dinamica che per il terzo anno consecutivo nel 2013 ha registrato un tasso di crescita negativo rispetto all'anno precedente.

Nella parte I del Programma nazionale di riforma viene sottolineato (Par. 1.13) come la principale criticità del Servizio sanitario nazionale (SSN) riguardi la sua sostenibilità nel periodo medio-lungo, e questo in ragione sia delle esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica sia delle tendenze demografiche in atto. Allo scopo di ripensare il SSN in un'ottica di sostenibilità ed efficacia, il Governo ritiene soprattutto necessario: rafforzare le politiche legate alla prevenzione, predisponendo quindi il nuovo Piano nazionale di prevenzione; dare impulso alla informatizzazione (compreso il fascicolo sanitario elettronico); perfezionare il Patto

per la salute 2014-2016; riorganizzare l'assistenza ospedaliera con trasferimento di attività alla rete territoriale; e potenziare il ruolo delle farmacie. Si tratta di obiettivi che – a cominciare dal Patto per la salute 2014-2016, che, secondo quanto riferito nel DEF, è in fase di avanzato confronto con le regioni – implicano la collaborazione dello Stato con le regioni, per le rispettive competenze. In particolare, per quanto riguarda il Patto per la salute, il DEF sottolinea l'importanza che questo atto ha nell'individuare gli sprechi sui quali è possibile intervenire per ridurre la spesa. In particolare, si tratta di adottare misure contro le spese che eccedono significativamente i costi standard.

Va rilevato che il DEF prevede che «Al fine di consentire i pagamenti di debiti di parte capitale al 31 dicembre 2013 da parte delle Regioni e degli Enti locali, il Governo prevedrà eventuali meccanismi di allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità Interno».

Va rilevato, ancora, che il Governo ritiene «fondamentale dare piena operatività al federalismo demaniale, che prevede il trasferimento dei beni immobili non utilizzati dallo Stato a Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni». Il documento riferisce che oltre 9.000 istanze sono già state presentate al Demanio dagli enti territoriali, che potranno disporre dei beni trasferiti favorendone la massima valorizzazione funzionale.

In conclusione, preso atto che non vi sono richieste di intervento e considerata la complessità del quadro delineato dall'atto in esame, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **DL 47/2014: Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015**

##### **S. 1413 Governo**

(Parere alle Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*SCpl*), *relatore*, introducendo l'esame, riferisce che il decreto-legge in titolo si prefigge di fornire immediato sostegno economico alle categorie sociali meno abbienti che non riescono a pagare l'affitto e di incrementare l'offerta di alloggi in affitto a canone concordato.

In particolare, l'articolo 1 incrementa il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e il Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli.

L'articolo 2 modifica l'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, relativo al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. In particolare, la legge n. 431 prevede che il Fondo finanzia tra l'altro le iniziative intraprese dai comuni per favorire la mobilità nel settore della locazione grazie al reperimento di alloggi da concedere in locazione. Il decreto in esame prevede che, oltre ai comuni, possano essere finan-

ziate, per le stesse attività, anche le regioni; specifica inoltre che gli alloggi devono essere concessi in locazione a canoni concordati.

Le risorse per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione sono sia risorse nazionali, sia risorse stanziolate dalle regioni. Tali risorse sono ripartite tra i comuni dalle regioni stesse. Prima del decreto in esame era previsto che nella ripartizione le regioni dovessero tendere anche a premiare la disponibilità dei comuni a concorrere con proprie risorse alla realizzazione degli interventi. Era inoltre previsto che, qualora le risorse stanziolate dallo Stato non fossero state trasferite ai comuni entro novanta giorni, il Governo, previa diffida alla regione, nominasse un commissario *ad acta*. Con la nuova disciplina non si prevede più che le regioni premino la disponibilità dei comuni a concorrere con proprie. Si prevede invece che i comuni siano premiati in base al numero di abbinamenti tra alloggi a canone concordato e nuclei familiari provenienti da alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata o sottoposti a procedure di sfratto esecutivo; e in base al numero di contratti di locazione a canone concordato complessivamente intermediati nel biennio precedente. Inoltre, non si prevede più la nomina di un commissario *ad acta* in caso di mancato trasferimento ai comuni delle risorse nazionali.

L'articolo 3 demanda al Governo, previa intesa in sede di Conferenza unificata, l'approvazione di procedure per l'alienazione degli immobili di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati. Istituisce inoltre un Fondo per la concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti per l'acquisto dei predetti alloggi, cui è esteso l'ambito di applicazione del Fondo di garanzia per la prima casa, volto alla concessione di garanzie su mutui ipotecari. I criteri, le condizioni e le modalità per l'operatività del Fondo sono stabiliti con decreto ministeriale. È prevista la possibilità di convenzioni tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e istituzioni finanziarie nazionali o europee per la disciplina di forme di partecipazione finanziaria e nella gestione del Fondo che devono servire ad aumentare le disponibilità del Fondo stesso e a renderne diffuso sul territorio l'accesso.

L'articolo 4 prevede che con decreto interministeriale – previa intesa in sede di Conferenza unificata – sia definito un piano per il recupero e la razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati. Gli interventi devono prevedere sia il ripristino di alloggi di risulta, sia la manutenzione straordinaria degli alloggi in generale, anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico statico e del miglioramento sismico. Gli alloggi recuperati o ristrutturati devono essere assegnati a soggetti appartenenti alle categorie sociali di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 9 del 2007, vale a dire persone o famiglie soggette a procedure di rilascio esecutivo dell'alloggio nelle zone ad alta tensione abitativa. Per l'attuazione degli interventi in questione è istituito un apposito fondo, che viene ripartito tra le regioni e le province autonome secondo i criteri definiti con lo stesso decreto interministeriale con il quale è adottato il piano degli interventi di recupero e razionalizzazione degli alloggi popolari. Le regioni e



province autonome sono a loro volta tenute ad assegnare le risorse ai comuni e agli Istituti autonomi per le case popolari entro quattro mesi.

Quanto al finanziamento del fondo, è previsto l'utilizzo, fino al massimo di 500 milioni di euro, delle risorse derivanti dalla revoca – ai sensi dell'articolo 1, comma 79, della legge di stabilità per il 2014 (n. 147 del 2013) – di finanziamenti destinati alle infrastrutture strategiche non tempestivamente utilizzati, nonché delle risorse non utilizzate già stanziare per programmi di edilizia convenzionata-agevolata, per l'anagrafe degli assegnatari di abitazioni di edilizia residenziale, per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale connesse ad urgenze, per es. calamità naturali.

L'articolo 5 dispone che chiunque occupi abusivamente un immobile non possa poi chiedere la residenza e l'allacciamento a pubblici servizi per quell'immobile, laddove oggi è consentito a coloro che abbiano occupato abusivamente un edificio di ottenerne la residenza pur in pendenza di un procedimento penale.

L'articolo 6 dispone che i redditi derivanti dalla locazione di alloggi sociali non concorrono, nella misura del 40 per cento, alla formazione del reddito d'impresa ai fini delle imposte sui redditi né alla formazione del valore della produzione netta ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive: questo fino all'eventuale riscatto dell'immobile da parte del conduttore o comunque per non più di dieci anni dalla ultimazione dei lavori di realizzazione dell'alloggio. La misura è comunque subordinata all'autorizzazione della Commissione europea per la verifica che non si tratti di aiuti di Stato alle imprese.

L'articolo 7 prevede detrazioni d'imposta a favore dei soggetti titolari di contratti di locazione di alloggi sociali adibiti a propria abitazione principale, a condizione che il loro reddito non sia superiore a determinate soglie.

L'articolo 8 prevede che, dopo almeno sette anni dalla stipula del contratto di locazione, il conduttore di un alloggio sociale possa riscattare l'alloggio e che fino a quel momento possa imputare parte dei corrispettivi pagati al locatore in conto del prezzo di acquisto futuro dell'alloggio. Le clausole standard dei contratti locativi e di futuro riscatto sono disciplinate con decreto ministeriale, previa intesa in sede di Conferenza unificata.

L'articolo 9 dispone la riduzione – per il quadriennio 2014-2017 – dell'aliquota della cedolare secca al 10 per cento per gli immobili locati a canone cosiddetto concordato.

L'articolo 10 detta misure per incentivare la promozione, da parte dei comuni, di politiche urbane di edilizia sociale, e in particolare per garantire l'incremento degli alloggi sociali nei comuni ad alta tensione abitativa (cioè quelli da ultimo individuati dalla delibera CIPE 13 novembre 2013, n. 87). A tal fine, dopo aver precisato cosa deve intendersi per «alloggio sociale», il decreto stabilisce che le aree o gli immobili da destinare ad alloggio sociale non si computano ai fini delle quantità minime inderogabili di spazi pubblici o di spazi riservati alle attività collettive o a verde pubblico o parcheggi. Le misure previste dall'articolo si applicano soltanto

al patrimonio edilizio esistente, dizione nella quale vengono fatti rientrare gli edifici non ancora ultimati e quelli non ancora iniziati, ma per i quali i titoli abilitativi siano stati rilasciati entro il 31 dicembre 2013.

In sostanza, vengono consentite ristrutturazioni edilizie, sostituzioni edilizie, anche mediante demolizione totale degli edifici e loro ricostruzione con modifica di sagoma o diversa localizzazione nel lotto di riferimento, variazioni della destinazione d'uso, creazioni di servizi e funzioni connesse e complementari alla residenza, creazioni di quote di alloggi da destinare alla locazione temporanea di soggetti i cui immobili di edilizia residenziale pubblica siano i corso di ristrutturazione o di soggetti sottoposti a procedure di sfratto. Gli interventi in questione – che non possono riguardare edifici abusivi, siti nei centri storici o siti in aree ad inedificabilità assoluta – sono autorizzati anche in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi e alle destinazioni d'uso, nel rispetto delle norme e dei vincoli artistici, storici, archeologici, paesaggistici e ambientali, nonché delle norme di carattere igienico-sanitario e degli obiettivi di qualità dei suoli. Gli interventi sono regolati da convenzioni tra il comune e il soggetto privato, con la previsione di clausole sanzionatorie per il mancato rispetto del vincolo di destinazione d'uso. Gli interventi, infine, dovranno assicurare la copertura del fabbisogno energetico necessario per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento, con energia da fonti rinnovabili.

È previsto che le regioni definiscano i requisiti di accesso e di permanenza nell'alloggio sociale, i criteri e i parametri per la regolamentazione dei canoni minimi e massimi di locazione e i prezzi di cessione degli alloggi concessi in locazione con patto di futura vendita. Le regioni definiscono inoltre la durata del vincolo di destinazione d'uso, ferma restando la durata minima di quindici anni per gli alloggi concessi in locazione e di otto anni per gli alloggi concessi in locazione con patto di futura vendita o con patto di riscatto. Le regioni possono infine introdurre norme di semplificazione per il rilascio del titolo abilitativo edilizio convenzionato e possono ridurre gli oneri di urbanizzazione per gli interventi di cui all'articolo in esame.

Sono stanziati fino a 100 milioni di euro per il finanziamento degli interventi previsti dall'articolo. L'importo è ripartito, con decreto ministeriale e previa intesa in sede di Conferenza unificata, tra le regioni che entro sessanta giorni dalla conversione del decreto hanno definito i criteri di accesso agli alloggi sociali e di determinazione dei canoni di locazione e che abbiano definito i criteri per il riparto delle risorse tra i comuni che hanno siglato con gli operatori privati le convenzioni di cui si è detto.

Con l'articolo 11 viene previsto che le modalità di utilizzo delle risorse stanziati dal decreto, nonché le modalità di monitoraggio dell'avanzamento degli interventi e di applicazione di misure di revoca siano stabilite con gli stessi provvedimenti di assegnazione delle risorse stesse, fermo restando che le risorse revocate dovranno restare destinate al contrasto del disagio abitativo.

L'articolo 12 riprende una disposizione del decreto-legge n. 151 del 2013, non convertito in legge, a sua volta analoga ad una introdotta dal Senato nel decreto-legge n. 126 del 2013, anch'esso non convertito: si tratta dei due primi decreti-legge correntemente detti salva-Roma. In sostanza, si sospendono gli effetti di una decisione del Capo dello Stato che ha annullato alcuni articoli del regolamento di esecuzione del codice degli appalti, in accoglimento di un ricorso straordinario, in modo da modificare il regolamento, con riguardo al sistema di qualificazione delle imprese.

L'articolo 13 reca una serie di disposizioni dirette complessivamente ad agevolare la realizzazione dell'evento EXPO 2015.

L'articolo 14 provvede alla copertura finanziaria del provvedimento e l'articolo 15 ne regola l'entrata in vigore.

Renato BALDUZZI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire e non sussistendo ragioni di urgenza per l'espressione del parere, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari**

##### **S. 1417 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame.

Il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*), *relatore*, introducendo l'esame, riferisce che il decreto-legge in titolo interviene sul processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, sostanzialmente prorogando di un anno la chiusura degli stessi, in quanto non sono state completate da parte delle regioni interessate le procedure per la realizzazione delle strutture sanitarie sostitutive.

È bene ricordare preliminarmente che gli ospedali psichiatrici giudiziari sono attualmente sei, ospitano 866 persone e sono ubicati nei comuni di Aversa (CE), Barcellona Pozzo di Gotto (ME), Castiglione delle Stiviere (MN), Montelupo Fiorentino (FI), Napoli e Reggio-Emilia.

In base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 e ai conseguenti accordi sanciti in sede di Conferenza unificata il 20 novembre 2008, il 26 novembre 2009 e il 13 ottobre 2011, le funzioni sanitarie relative agli ospedali in questione sono state trasferite ai Servizi sanitari regionali.

L'articolo 3-*ter* del decreto-legge n. 211 del 2011 aveva stabilito il 1° aprile 2014 come termine per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e la loro definitiva sostituzione con le nuove strutture sanitarie regionali previste dalla legge, vale a dire le cosiddette REMS (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza). Queste, in particolare, devono es-

sere conformi ai requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi che sono stati nel frattempo stabiliti con il decreto ministeriale 1° ottobre 2012. Questo prevede tra l'altro – in conformità con il citato decreto-legge n. 211 – che la gestione all'interno delle nuove strutture sia di esclusiva competenza sanitaria e che, per l'attività perimetrale di sicurezza e di vigilanza esterna – per la quale è esclusa la competenza sia del Servizio sanitario nazionale sia dell'Amministrazione penitenziaria – le regioni e le province autonome possano ricorrere ad accordi con le prefetture, per garantire adeguati standard di sicurezza.

Il citato decreto-legge n. 211 ha stanziato risorse per il superamento degli OPG, prevedendo che le stesse siano ripartite tra le regioni previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e quindi assegnate a ogni singola regione a fronte di uno specifico programma di utilizzo proposto dalla medesima regione e approvato dal ministro della salute.

Poiché i programmi regionali per il superamento degli OPG non potevano essere attuati entro il termine anzidetto del 1° aprile 2014, il decreto in esame, con l'articolo 1, comma 1, ha prorogato il termine in questione dal 1° aprile 2014 al 31 marzo 2015.

In base al comma 4 dell'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211, a decorrere dal termine oggetto della proroga – ossia dal termine prorogato al 31 marzo 2015 – gli OPG sono chiusi e le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia sono eseguibili esclusivamente all'interno delle nuove strutture, fermo restando che le persone che abbiano cessato di essere socialmente pericolose devono «essere senza indugio dimesse e prese in carico, sul territorio, dai Dipartimenti di salute mentale».

Il decreto in esame stabilisce poi che il giudice deve disporre nei confronti dell'infermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza diversa dal ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, salvo quando sono acquisiti elementi dai quali risulta che ogni altra misura diversa non è idonea ad assicurare cure adeguate e a far fronte alla sua pericolosità sociale. Il decreto si limita in questo a esplicitare quanto già costituisce norma vigente per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 253 del 2003, che ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 222 del codice penale nella parte in cui precludeva al giudice di adottare un'altra fra le misure previste dalla legge quando ravvisava l'inidoneità del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario; e in specie gli precludeva di applicare la misura della libertà vigilata, accompagnata da prescrizioni idonee ad evitare le occasioni di nuovi reati.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame prevede poi che le regioni e le province autonome comunichino entro il 1° ottobre 2014 al Governo e al Comitato paritetico interistituzionale in materia di sanità penitenziaria – istituito presso la Conferenza Stato-regioni con il citato d.P.C.M. 1° aprile 2008 – lo stato di realizzazione delle nuove strutture sanitarie nonché le iniziative assunte per garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Qualora dalla comunicazione della regione risulti che lo stato di realizzazione e di

riconversione delle strutture e quello delle iniziative sia tale da non garantire il completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il nuovo termine del 31 marzo 2015, il Governo provvede in via sostitutiva.

L'intervento sostitutivo in caso di mancato rispetto del termine di completamento del programma regionale relativo al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari era peraltro consentito anche dalla normativa anteriore al decreto-legge in esame, e precisamente dal comma 9 dell'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211. Per la procedura sostitutiva trovano applicazione le norme generali di cui all'articolo 8 della legge n. 131 del 2003, insieme con la norma specifica di cui al citato articolo 3-ter: questo prevede che il Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza Stato-regioni, nomini commissario la stessa persona per tutte le regioni per le quali si rendano necessari gli interventi sostitutivi in oggetto.

Il comma 3 dell'articolo 1 quantifica gli oneri derivanti dalla proroga del termine di completamento del processo di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. Tali oneri – come specifica la relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione – riguardano le spese che, nel prolungamento della fase transitoria, ricadono sul Ministero della giustizia per i compiti che ad esso residuano dopo il trasferimento delle funzioni sanitarie ai Servizi sanitari regionali. Fa eccezione la struttura di Castiglione delle Stiviere, che – secondo quanto risulta dalla relazione tecnica – è passata alla regione Lombardia.

Ai fini della copertura finanziaria degli oneri, il comma 3 riduce le risorse stanziare per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### IN SEDE CONSULTIVA

**DL 36/2014:** *Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale*

#### C. 2215 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite II e XII della Camera)

ALLEGATO

**DL 52/2014: Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (S. 1417 Governo)**

## PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1417, di conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari;

premesso che:

l'articolo 3-ter del decreto-legge n. 211 del 2011 ha fissato al 1° aprile 2014 il termine per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e per la loro definitiva sostituzione con le nuove strutture sanitarie regionali previste dalla legge;

le regioni dovevano presentare due programmi per accedere ai due distinti finanziamenti previsti dalla legge: il primo in conto capitale, per la costruzione delle residenze di esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), destinate a sostituire gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG); il secondo di parte corrente, per il personale necessario alla gestione delle stesse residenze di esecuzione delle misure di sicurezza;

i programmi per la realizzazione delle residenze di esecuzione delle misure di sicurezza sono stati presentati da tutte le regioni e per alcune il programma è già stato approvato formalmente, mentre per altre è in corso un'interlocuzione con il Governo che ha chiesto chiarimenti;

quanto ai programmi per il finanziamento di parte corrente destinato all'assunzione di personale qualificato, il Governo ha trasmesso alle regioni a ottobre 2013 indicazioni per la loro presentazione: i programmi, presentati dalla maggioranza delle regioni, sono in corso di approvazione da parte del Governo ovvero sono oggetto di interlocuzione tra la regione interessata e il Governo stesso, che in alcuni casi ha chiesto chiarimenti;

la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari non può essere definitiva prima che tutte le regioni abbiano allestito le nuove residenze di esecuzione delle misure di sicurezza;

le regioni hanno chiesto al Governo una proroga del termine del 1° aprile 2014;

il decreto-legge in esame dispone una proroga di un anno, nel contempo prevedendo misure per vigilare sui progressi effettivamente compiuti dalle regioni in vista della realizzazione delle condizioni per l'effett-

tiva attivazione delle nuove residenze di esecuzione delle misure di sicurezza e quindi per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Martedì 15 aprile 2014

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*  
Laura RAVETTO

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*AUDIZIONI*

**Audizione del Ministro dell'interno, on. Angelino Alfano, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle politiche in materia di immigrazione**  
(Svolgimento e rinvio)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, il tema oggetto dell'audizione.

Il ministro Angelino ALFANO interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, i senatori Riccardo MAZZONI (*FI-PdL XVII*), Nadia GINETTI (*PD*) e Paolo ARRIGONI (*LN-Aut*), i deputati Laura RAVETTO, *presidente*, Giorgio BRANDOLIN (*PD*) e Micaela CAMPANA (*PD*).

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato il ministro Alfano, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11.*



**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 11 alle ore 11,10.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 15 aprile 2014

### Plenaria

*Presidenza della Presidente*  
Michela Vittoria BRAMBILLA

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### *INDAGINE CONOSCITIVA*

##### **Indagine conoscitiva sulla povertà e sul disagio minorile**

##### **Audizione di rappresentanti della Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali**

(Svolgimento e conclusione)

Vittoria Michela BRAMBILLA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Sono presenti la dottoressa Silvana Mordegli, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, il dottor Gianmario Gazzi, vicepresidente, la dottoressa Annunziata Bartolomei, consigliere nazionale, e la dottoressa Chiara Giorgi, responsabile della comunicazione.

Silvana MORDEGLIA, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni le deputate Sandra ZAMPA (PD) e Vanna IORI (PD), il deputato Giorgio ZANIN (PD), la senatrice Rosetta Enza BLUNDO (M5S) ed infine Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*.

Silvana MORDEGLIA, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Michela Vittoria BRAMBILLA, ringrazia tutti i presenti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

